

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Pericolosa svolta in Libano, bloccata la ricerca di una tregua

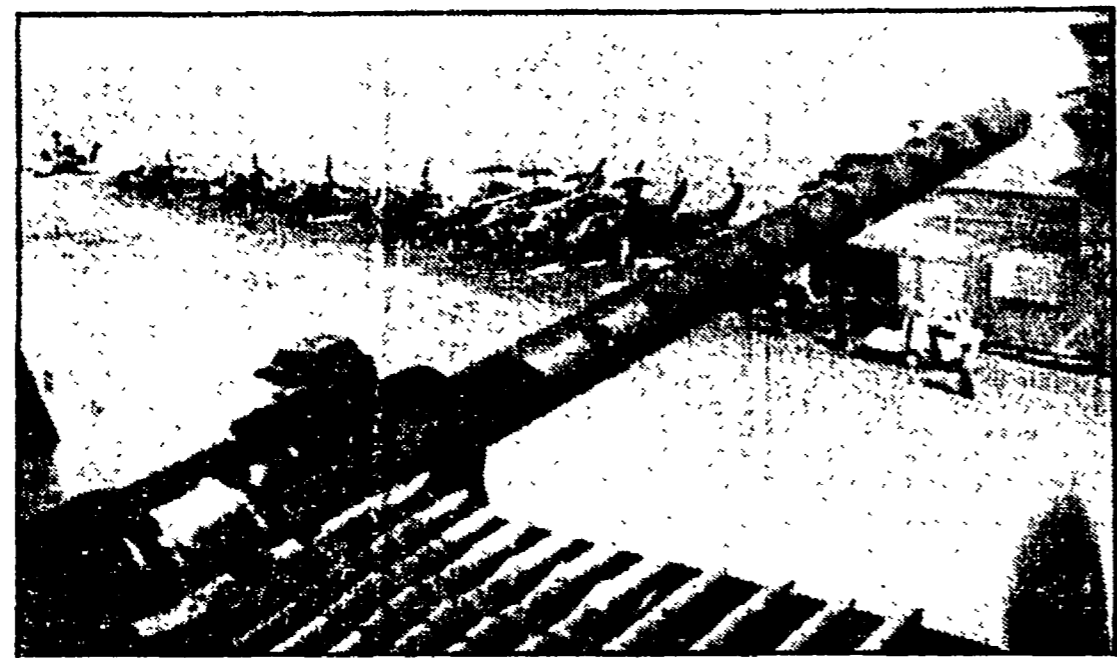
# Reagan autorizza le forze americane a intervenire nella guerra civile

## Nello Chouf villaggi distrutti, morti, razzie

### La corazzata «New Jersey» fa rotta verso la capitale libanese - Monito della Siria a non ricercare una soluzione militare «che avrebbe ripercussioni anche fuori del Medio Oriente» - Il governo italiano decide un formale congelamento del nostro contingente

Dal nostro corrispondente

**NEW YORK** — La presenza militare americana nel Libano subisce una «escalation» e cambia anche ufficialmente — nuova sulla base di gravi decisioni prese nelle ultime ore da Ronald Reagan. Il presidente ha autorizzato l'adozione di misure di «autodifesa aggressiva» per proteggere i marines. Secondo una spiegazione di carattere ufficiale, questo significa che, se necessario, potranno essere usati gli aerei e i cannoni installati sulle navi che già fronteggiano il porto di Beirut e le altre acque territoriali libanesi. Mentre in precedenza i comandi locali erano tenuti a chiedere volta per volta al governo americano l'autorizzazione a rispondere al fuoco di eventuali attaccanti, al di là dell'impiego di armi leggere, da oggi non vi sono più limiti alla scelta dei mezzi e dei metodi con i quali i marines americani possono difendere se stessi, le altre forze internazionali (italiani, francesi e britannici) e il personale dell'ambasciata USA a Beirut.



BEIRUT — Aerei da combattimento F14 e elicotteri d'attacco «Cobra» pronti sul ponte della portaerei Eisenhower al largo delle coste libanesi

Inoltre, il Pentagono ha annunciato che la corazzata New Jersey, già mandata a minacciare Nicaragua, ha attraversato il canale di Panama ed è in rotta verso il Mediterraneo per accrescere la potenza di fuoco dell'armata navale americana. La scorsa settimana la fregata «Bower» aveva già sparato cannonate contro le posizioni occupate dai drusi. Ora Reagan ha dato il via anche all'uso del caccia «AV-8 Harrier» e dei bombardieri navali «A-6» installati sulla corazzata «Eisenhower», la maggiore unità che gli USA abbiano in loco.

Se queste decisioni non parlassero da sole, basterebbe citare le motivazioni politiche che sono state date dalla Casa Bianca.

1) L'uso della forza è chiaramente diretto ad ammonire e a minacciare la Siria, per punirla del sostegno che questo Paese fornisce ai drusi.

2) L'invio di rinforzi navali è stato esplicitamente richiesto dall'uomo che Reagan ha mandato in Medio Oriente con la funzione di mediatore, Robert McFarlane. Il che mette una pietra tombale sulla «fin qui» apprensiva «equidistanza» di Reagan.

3) L'«via libera» ai marines e alla flotta aeronavale è stato deciso in una riunione straordinaria convocata alla Casa Bianca (ma la guerra di Reagan) tra Weinberger (Pentagono), Shultz (segretario di Stato) e il Capo di Stato maggiore, generale Messer. Reagan ha ratificato le proposte che gli sono state presentate e ha sanzionato ufficialmente la nuova natura e i nuovi compiti della presenza militare degli USA nella zona: in un primo tempo aveva parlato di una «vera e propria guerra civile» per la quale gli Stati Uniti erano impreparati. Successivamente il presidente ha però detto che il conflitto era fra il governo e una fazione che mira a rovesciarlo con l'aiuto della Siria. Reagan ha precisato che la sopravvivenza del governo Gemayel è «essenziale per gli interessi americani nella regione», e a questo fine ha collegato l'aumento della forza militare statunitense.

4) La finzione della «forza di pace» sta per cessare anche formalmente. La Casa Bianca ha mosso i primi passi per concordare con i due rami del Parlamento la richiesta di autorizzazione all'impiego del personale in «situazioni conflittuali», sulla base del «war powers act». In questo senso si erano già mossi due autorevoli parlamentari, uno democratico e l'altro repubblicano: questo equivale a riconoscere che gli Stati Uniti stanno in Libano non per una missione pacificatrice o di mediazione, ma per fare la guerra contro chi attacca il governo Gemayel.

Dal primo contatto tra il capo della maggioranza al Senato (il repubblicano Baker) e il speaker della Camera (il democratico O'Neill) il Congresso autorizzerebbe Reagan a tenere i marines (e quel che li accompagna) nel Libano da 12 a 18 mesi.

Anteilo Coppola

Dal nostro inviato

**BHAMDOUN** — Per venire da Beirut a Bhamdoun percorrendo la strada internazionale per Damasco bastava, sino a due settimane fa, meno di un'ora: soltanto una trentina di chilometri separano la capitale da questa cittadina, un tempo oltene luogo di villeggiatura, arroccata in posizione panoramica sulla montagna libanese. Ieri per venire a Bhamdoun ci sono volute più di due ore, abbiamo dovuto compiere un lungo giro salendo da Beirut est verso il Metn per poi ridi-

scendere giù, lungo strade secondarie e strette vallate dove i boschi di pini di Aleppo nascondono ogni accampamento militare. Sei chilometri prima di Bhamdoun, infatti, c'è Aley e davanti ad Aley la strada è tagliata dalla linea del fronte, quella dove in questi giorni si svolgono i sanguinosi combattimenti per il controllo di Suk el Gharb. Ma anche girando da Metn si passa una invisibile linea del fronte, superando una serie estenuante

(Segue in ultima) Giancarlo Lannutti

ROMA — «Nessun uomo in più e nessuno spostamento del contingente italiano in Libano», aveva detto ieri l'onorevole Craxi a una conferenza stampa convocata dal Consiglio dei ministri. E questa posizione è stata confermata ieri nella riunione presieduta da Spadolini, a Palazzo Baracchini, con il capo di Stato maggiore della Difesa Cappuzzo e con i capi di Stato maggiore delle tre armi.

Il «congelamento» di qualunque decisione per quanto riguarda la delicata e difficile posizione italiana in Libano, sembra però celare in realtà un braccio di ferro — per quanto coperto dalla unanimità formale delle varie componenti del governo — fra quanti tendono a forzare l'impegno militare italiano e quanti invece puntano di preferenza a una soluzione politica nel quadro ONU, difendendo con più coerenza e realismo i limiti operativi fissati dal Parlamento per la nostra forza militare a Beirut.

Formalmente il compromesso raggiunto a Palazzo Chigi ieri l'altro viene rispettato e ieri Spadolini, nell'illustrare ai capi degli Stati maggiori la posizione del governo, ha sottolineato che il ruolo della forza multinazionale di pace in Libano resta

immutato e, di conseguenza, immutate resteranno le caratteristiche di impiego operativo dei reparti, senza ipotetici estensionismi ad altre località del Libano che non siano quelle attualmente presidiate. Nel comunicato spadolini si insiste però sulla necessità di cercare una soluzione di pace che tenga conto dei mutamenti interni del Libano e si mette ancora l'accento sulla circostanza — peraltro ovvia — che i reparti «se attaccati, dovranno rispondere con tutti i mezzi a loro disposizione». Il comunicato conclude affermando che il ministro ha chiesto di approntare i piani per «la protezione aerea e terrestre dei nostri reparti».

Quest'ultima affermazione sembra dunque confermare quanto già era trapelato sul fatto che stormi di caccia saranno (o già sono) dirottati in una base vicina alla zona libanese (Cipro) e che ai fanti della divisione corazzata «Centauri» verranno sostituiti reparti della «Armete», addestrati alla guida dei «Leopard». Questa ultima eventualità significherebbe anche la ratifica ufficiale della realtà di fatto già nota

Ugo Baduel

(Segue in ultima)

## Il PCI: sospendere la decisione sulla carcerazione fino alla sentenza

# Negri, oggi autorizzazione a procedere Camera divisa sull'arresto immediato

### Non è stato ancora raggiunto l'accordo tra i diversi gruppi sulla procedura delle votazioni - Come il gruppo comunista è giunto alla proposta di sospensiva - La questione connessa della carcerazione preventiva

ROMA — Da questo pomeriggio la Camera affronta il caso Negri, cioè il dibattito ed il voto sulle quattro richieste di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del neodeputato radicale (la più nota è quella per il processo «7 aprile» che riprende a Roma a fine mese) e su altrettante richieste di arresto.

La decisione è stata presa ieri sera dalla conferenza dei capigruppo della Camera protrattasi sino a tarda ora senza che tuttavia si raggiungesse un accordo sulle procedure del dibattito. Nuova riunione, quindi, stamane alle 10, per tentare di raggiungere un'intesa in mancanza della quale sarà l'assemblea, convocata per il 16, a decidere.

Si scontrano in sostanza due tesi che hanno una evidente valenza politica. Da un lato comunisti, socialisti e sinistra indipendente hanno proposto e insistono perché prima si discutano e si votino le richieste di autorizzazione a procedere, su cui del resto c'è un larghissimo accordo; e successivamente si prendano in esame le richieste di arresto, su cui il PCI proporrà una sospensiva sino alla sentenza del «7 aprile», prevista entro pochi mesi. Dall'altro lato DC, PSDI, PRI e MSI propongono una discussione unica delle autorizzazioni

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima)

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato nel pomeriggio di ieri a larghissima maggioranza dal gruppo comunista, con 12 voti contrari e 9 astensioni sul passaggio relativo al rinvio della decisione sulle richieste di autorizzazione all'arresto di Toni Negri.

«L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti dà mandato alla Presidenza e al Comitato direttivo di sostenere la proposta che la Camera decida immediatamente sulle richieste di autorizzazione a procedere contro Toni Negri e decida, subito dopo la conclusione del processo di primo grado in atto a Roma, sulle richieste di autorizzazione all'arresto. Tale proposta si basa su una motivazione politica e giuridica rigorosa, che sarà illustrata alla Camera, nel riconoscimento della fondatezza delle richieste della magistratura e nella piena riaffermazione dell'impegno di lotta del PCI contro il terrorismo e la violenza. L'assemblea dà altresì mandato alla Presidenza e al Comitato direttivo di stabilire contatti e ricercare convergenze con tutte le altre forze democratiche per una corretta soluzione del caso in esame e per l'effettivo immediato avvio del dibattito sui progetti di revisione delle norme vigenti in materia di durata dei processi e della carcerazione preventiva».

Nell'interno

## Unione europea, intervento di Berlinguer a Strasburgo

«Un ruolo più attivo dell'Europa, fuori da egosmi di visioni nazionalistiche, nella lotta per la pace, il disarmo, un nuovo ordine economico internazionale, è stato il tema dell'intervento del segretario del PCI, Enrico Berlinguer, al dibattito sul progetto di Unione europea a Strasburgo».

## Prima dell'arresto Cavallini «spiato» per un'ora e mezzo

Per più di un'ora e mezzo, prima della cattura tra i tavoli del «Golden bar» di Milano, i killer neri Cavallini e Soderini sono stati spiati da una trentina di carabinieri in borghese. A portare gli investigatori sulle loro tracce è stato il neofascista «incensurato» Andrea Calvi.

## In Cile nuove violenze, Valdes sospende il dialogo col regime

Gabriel Valdes, leader dc e di «Alleanza democratica», ha comunicato che, in attesa di chiarimenti, il dialogo con il regime è sospeso. Nel quartiere povero continuano violenze, persecuzioni, irruzioni di ladri prezzolati. Pinochet riunisce i generali: «Attuerò misure eccezionali».

## Venerdì a Reggio il lancio delle cartelle da 100 e 200 mila lire

# Da Carpi 45 milioni per «l'Unità»

ROMA — Da dopodomani, venerdì, si metteranno in vendita alla Festa nazionale di Reggio Emilia le cartelle da 100 e 200 mila lire per la sottoscrizione straordinaria di 45 milioni di lire. Sempre venerdì, nel corso della festa, sarà devoluto in cartelle tutto ciò che sarà raccolto attraverso le coccarde e le altre offerte volontarie dei visitatori. Entra così nel vivo la sottoscrizione per «l'Unità» che ha già raggiunto i tre miliardi di lire ma che deve essere «accelerata» per consentire di arrivare rapidamente all'obiettivo dei dieci miliardi.

Un impegno, questo, che trova sempre più risposte tra i lettori del giornale e le organizzazioni del partito, co-

me dimostra la lettera giuntata dal comitato di zona del PCI di Carpi-Novati in provincia di Modena. I compagni di quella zona, ribadiscono che raggiungeranno l'obiettivo di sottoscrivere 45 milioni in cartelle per «l'Unità» e 390 milioni per la sottoscrizione generale. Questo loro impegno è testimoniato anche da una lettera nella quale affermano che «non ci si può chiamare fuori dalla sfida tecnologica che il giornale e il partito debbono e possono affrontare; ne andrebbe della capacità nostra non solo di essere all'altezza dei tempi che cambiano, ma di determinare noi stessi questi cambiamenti». Questo perché «l'Unità» — scrivono i

compagni di Carpi-Novati — oltre ad essere l'unico quotidiano organo di partito ad avere una diffusione di massa ed un forte carattere popolare è anche un immenso patrimonio di idee, di cultura, di comunicazione, di mezzi, che va salvaguardato. «Condizione necessaria — ci scrivono i compagni di Carpi-Novati — per la buona riuscita della campagna straordinaria è la trasparenza delle scelte, un dibattito reale tra i compagni, i lettori ed il proprio giornale».

È un impegno e un contributo a questo grande sforzo collettivo, che si accompagna ad altri impegni ed altri contributi che ci giungono in questi giorni. A Genova, du-

rante il Festival provinciale, i compagni hanno raccolto 21 milioni in cartelle per il giornale chiedendo al visitatore di sottoscrivere il «resto» dei conti dei ristoranti e arrotondando «per difetto» le somme raccolte negli stands. Ci hanno inviato queste cartelle sottolineando l'importanza che ha avuto, per la loro iniziativa, il dibattito sui problemi del giornale realizzate le settimane scorse alla presenza del nostro direttore.

È in questo dialogo tra l'Unità e i suoi lettori dunque che si sviluppa la sottoscrizione. Ma il giornale del Partito comunista è anche qualcosa di più: è il luogo della memoria, del confronto delle

# Pensioni, i tagli non sono la riforma

di ADRIANA LODI

Al momento dell'insediamento del governo Craxi i più attenti osservatori politici rilevarono singolari differenze tra la nobiltà dei concetti espressi dal presidente del Consiglio e la direzione verso cui andava il programma concordato dal pentapartito. Alla prima prova — quella della spesa pubblica e della previdenza in particolare — le differenze tra i concetti e gli atti concreti si sono trasformate in aperte contraddizioni.

Infatti i provvedimenti adottati dal governo lunedì scorso e quelli annunciati per i prossimi mesi stanno rafforzando la convinzione in una gran parte dell'opinione pubblica che, nonostante i molteplici fallimenti, la linea di politica economica e d'intervento sulla spesa pubblica che s'intende perseguire sia quella di sempre: tagli sulla previdenza e sulla sanità subito e promesse di risanamento e di rinnovamento per il futuro.

Non s'intravedono segnali positivi né nel metodo né nel contenuto.

Per quanto riguarda il metodo si è seguito il solito modo capzioso per cercare di ottenere un consenso dell'opinione pubblica sulle misure restrittive: si è fatto leva sulle cifre del deficit previdenziale nascondendo le cause reali del deficit e la responsabilità che consistono nel non aver adottato le necessarie terapie. A un certo punto qualcuno ha cercato di presentare l'elezione dell'età pensionabile come terapia quasi risolutiva di un deficit patrimoniale che il prossimo anno rasenterà i 50.000 miliardi. Alla fine il governo ha creduto di far cessare le polemiche riesumando per la quinta volta un decreto che in alcune parti è peggiorato, prevedendo per la prossima legge finanziaria tagli ancora più pesanti di quelli degli anni passati e rinviando ogni misura di riordino e di riforma a data da stabilire.

Il deficit previdenziale è certamente preoccupante, ma almeno il dovere della completezza dell'informazione e della trasparenza dei bilanci imporrebbe di precisare l'ammontare dei debiti verso l'INPS dello Stato per fiscalizzazioni di oneri sociali operati a favore delle aziende, a quanto ammontano le spese che affronta l'INPS per sostenere i lavoratori delle aziende in crisi, cosa ha significato in sostanza mantenere una grande confusione tra finanza pubblica e finanza previdenziale. Si dovrebbe aggiungere che per un'intera legislatura sono stati bloccati dal governo provvedimenti che dovevano permettere una lotta più efficace contro le evasioni contributive, l'avvio del superamento della commissione tra assistenza e previdenza (modifica del criteri per la concessione delle pensioni d'invalidità), mentre in luogo di un superamento graduale delle in-

giustizie attraverso la legge generale di riordino abbiamo assistito a una gara demagogica tra partiti governativi per concedere nuovi privilegi, tra le cosiddette pensioni «baby», a determinate categorie.

Il risultato è davanti agli occhi di tutti: decine di decreti, centinaia di ore di discussione sulle leggi finanziarie non hanno frenato il deficit pauroso, né hanno sanato le numerose ingiustizie e sprequezioni esistenti.

Noi restiamo convinti che esistono ancora possibilità concrete di conquistare un consenso diffuso

## Cosa cambia con le misure del governo

ROMA — Il primo decreto economico del governo, quello varato l'altra notte su pensioni, sanità, sfratti, è alla Camera dove comincia il proprio iter parlamentare. Ora, il governo deve decidere la seconda fase della manovra economica che dovrà portare, alla fine del mese, alla presentazione della legge finanziaria. Craxi ha ricevuto i ministri con i quali ha discusso a lungo i conti dello Stato, e Capria, ministro del commercio con l'estero, il quale gli ha portato i conti della bilancia dei pagamenti. Intanto, Longo, ministro del Bilancio, ha annunciato, in una riunione con i rappresentanti delle Regioni, che la situazione economica è peggiore di quanto si pensasse: per il 1983, così, si prevede un «crescita zero», come si diceva prima dell'estate, ma addirittura una regressione del 1,2 per cento in termini reali.

Intanto, si cominciano a fare i primi conti sulle conseguenze economiche delle previsioni. In questi mesi: per il 1983, così, si prevede un «crescita zero», come si diceva prima dell'estate, ma addirittura una regressione del 1,2 per cento in termini reali.

Intanto, si cominciano a fare i primi conti sulle conseguenze economiche delle previsioni. In questo modo si contraddice quello che si dice di voler fare fra poche settimane.

Sulle limitazioni delle integrazioni al minimo il nostro Partito ha espresso da tempo la sua opinione favorevole. Comunque non si può fare a meno di rilevare il contenuto stagionale della norma proposta che era presente nei primi due decreti dell'anno, fu poi cancellata in quello emanato durante la campagna elettorale, e viene reintrodotta ora.

Il suggerimento del ministro Goria secondo cui i provvedimenti restrittivi si possono adottare solo con le elezioni alle spalle è stato seguito alla lettera.

Il nostro giudizio sul contenuto del decreto, mentre conferma la nostra volontà di non ostacolare pregiudizialmente misure di contenimento — come ha scritto ieri Reichlin sull'Unità — esprime altresì la nostra ferma volontà ad operare per costringere il governo ad affrontare le piccole e grandi ingiustizie non a pezzi ma in modo organico. E il modo più corretto ed efficace resta quello della legge di riordino.

LE MISURE DEL GOVERNO A PAG. 2

I TAGLI NELLE AZIENDE IRI A PAG. 8

## Eletto l'olandese Kolvenbach

# Una scelta polemica per il «papa nero»

ROMA — Il nuovo superiore generale della compagnia di Gesù, eletto ieri mattina alla prima votazione, ma dopo un'ampia discussione durata quattro giorni, è l'olandese padre Peter-Hans Kolvenbach. Si è chiuso così il periodo di governo eccezionale durato due anni nella compagnia, da quando Giovanni Paolo II, in seguito alle dimissioni di padre Arrupe di cui non condivideva l'indirizzo, vi aveva nominato il 5 ottobre 1981 padre Dezza come suo delegato.

Un gesto unico nella storia della compagnia, fondata nel 1540 da Ignazio di Lojola, che aveva creato non poche inquietudine tra i suoi 26.298 membri. Il fatto, poi, che sia stato scelto come successore

ad una politica di cambiamento è di rigore, ma ciò non si ottiene continuando a percorrere strade che si sono già rivelate fallimentari. E ci riferiamo, in particolare, per l'immediato, alle minacciate modifiche dell'indicizzazione delle pensioni, sulle quali torneremo. Qui ci limitiamo a fare qualche considerazione sull'ultimo decreto, che è uno degli esempi più patetici del modo come non si dovrebbe intervenire in questo settore. Basti pensare che dopo un accordo faticosamente raggiunto alcuni mesi fa tra governo e sindacati, gli stessi convennero di superare gradualmente — entro il 1986 — la concessione generalizzata di assistenza ai lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici. L'accordo creò assenso, ma anche dissenso fra i lavoratori di alcune province meridionali che rischiavano di perdere subito l'assistenza. Ora il ministro De Michelis vorrebbe abbreviare per tutti i termini a suo tempo concordati. Ma allora perché si fanno gli accordi? E il governo come può pretendere di essere creduto sulla parola quando promette «per dopo» la legge di riordino se, per intanto, in un decreto non rispetta neppure gli accordi da lui stesso stipulati?

Sulle pensioni d'invalidità siamo d'accordo, che vanno date ai veri invalidi. Alle condizioni di bisogno dei cittadini si deve far fronte con l'assistenza, non con la previdenza. Ma se il governo ha veramente intenzione di presentare e far approvare entro brevissimo tempo un disegno di legge che si ispira a questi criteri, che senso ha in un decreto fare riferimento solo alle condizioni economiche? In questo modo si contraddice quello che si dice di voler fare fra poche settimane.

Sulle limitazioni delle integrazioni al minimo il nostro Partito ha espresso da tempo la sua opinione favorevole. Comunque non si può fare a meno di rilevare il contenuto stagionale della norma proposta che era presente nei primi due decreti dell'anno, fu poi cancellata in quello emanato durante la campagna elettorale, e viene reintrodotta ora.

Il suggerimento del ministro Goria secondo cui i provvedimenti restrittivi si possono adottare solo con le elezioni alle spalle è stato seguito alla lettera.

Il nostro giudizio sul contenuto del decreto, mentre conferma la nostra volontà di non ostacolare pregiudizialmente misure di contenimento — come ha scritto ieri Reichlin sull'Unità — esprime altresì la nostra ferma volontà ad operare per costringere il governo ad affrontare le piccole e grandi ingiustizie non a pezzi ma in modo organico. E il modo più corretto ed efficace resta quello della legge di riordino.

Alceste Santini

(Segue in ultima)



Peter-Hans Kolvenbach

# Rastrellati coi tagli meno di 2000 miliardi

## I sindacati: misure tampone ma a quando le riforme?

Comunicato della Federazione - Martedì riunione con Craxi - Dichiarazione di Truffi

ROMA — Il sindacato esprime per ora un giudizio cauto sui decreti governativi in materia di sanità e previdenza. Si dice in dissenso su alcuni aspetti dei provvedimenti, ma sottolinea soprattutto quanto ancora non si è fatto per realizzare compiutamente accordi già raggiunti da tempo. Ieri un comunicato della Federazione unitaria ricorda come il sindacato «ha posto, come condizione essenziale, una rapida realizzazione del progetto di riforma del sistema previdenziale, affrontando globalmente tutti i problemi esistenti. Per le pensioni di invalidità e le integrazioni al minimo, il decreto governativo si riallaccia alle richieste sindacali mentre deve essere registrata, sottolinea la nota unitaria, una riforma di posizione per quanto riguarda la graduale eliminazione degli elenchi anagrafici degli operai agricoli».

Nei commenti dei dirigenti sindacali viene in particolare richiamata appunto la natura parziale del decreto, e le decisioni assunte lunedì. Donatella Turtura della CGIL sostiene che in tema di previdenza bracciantile, di ticket sulle ricette è di assunzione di handicappati avvengono invalidati accordi precedenti con un risparmio infimo per la spesa statale e con un segnale restrittivo proprio per settori tra i più

quando avremo siglato dei buoni contratti di lavoro».

Il commento del vice presidente dell'INPS, Claudio Truffi, «Le misure adottate per l'integrazione al minimo, sono finalizzate al risparmio e a fare giustizia. Occorre, però, al tempo stesso rivedere i trattamenti di coloro che vivono davvero della sola pensione minima, perché con 320 mila lire al mese in questo paese si muore di fame». Per quanto riguarda le pensioni di invalidità, Truffi rivela che «sarebbe opportuno ripresentare la legge sulla invalidità pensionabile, già approvata nella passata legislatura dal Senato e che potrebbe consentire grandi risparmi. Questa legge deve essere definitivamente la ragione socio-economica e deve fare riferimento solo alla regione invalidante». Ma «solo con il riordino», conclude Truffi, «il deficit dell'INPS potranno essere risolti».

Il presidente della DC, Piccoli, ad esempio parla di «coraggio, decisione, grande senso della misura» nei primi passi di un programma che si augura vada avanti, ma auspica anche sviluppi «nel senso di movimentare la ripresa economica, perché il problema dei problemi resta quello della disoccupazione e dei giovani sottoccupati. Persino Piccoli in sostanza, pur apprezzando le altre parti, e in definitiva ancora ben al di sotto della dimensione reale dei problemi dell'economia italiana, questi primi timidi passi del governo sulla via del risanamento finanziario».

Più esplicitamente il socialdemocratico Di Gesi giudica i contenuti dei decreti «imposti da uno stato di necessità», ma aggiunge che il senso di responsabilità deve essere ora dimostrato da altre categorie di cittadini che godono di privilegi ed esenzioni non più tollerabili. Il riequilibrio della finanza deve essere ottenuto — dice Di Gesi — operando sia sul versante delle uscite che su quello delle entrate e senza penalizzare oltre il lecito i lavoratori dipendenti.

e. g.

## Che cosa cambia per i pensionati Adesso sotto tiro la scala mobile

Si pensa a una manovra di adeguamento al tasso programmato di inflazione? - Le nuove norme per le integrazioni al minimo e l'invalidità - Le maggiori contribuzioni per artigiani e commercianti



Pietro Longo

Gianni De Michelis

ROMA — Una boccata d'ossigeno, forse assai meno dei 1.950 miliardi di risparmio ipotizzati dall'altra sera, durante il lungo Consiglio dei ministri che ha approvato il decreto sulla previdenza, entreranno nelle casse dello Stato per effetto dei nove miliardi di nuove norme. Siamo ben lontani dal «tampone» i deficit dello Stato, o dell'INPS. Insomma, dopo molto parlare, si torna al punto di partenza: solo provvedimenti di riforma, equi e provati con rapidità, possono portare ordine nei conti della spesa pubblica. All'indomani del decreto, però, di riforma non si parla, ma di un nuovo «pacchetto» di misure, si. Sotto tiro è la scala mobile delle pensioni. Le tre indicizzazioni che hanno consentito in questi anni — anche con disparità senz'altro da ripianare — di tenere sul costo della vita, il governo vorrebbe mettere già nella legge finanziaria per l'84 un unico adeguamento al tasso programmato d'inflazione.

Ma intanto cosa è cambiato, e per quanto genera? L'universo toccato supera i 13 milioni (8

milioni sono le pensioni integrate al minimo, 5.200.000 quelle d'invalidità) solo nel campo previdenziale, milioni e milioni di lavoratori per i controlli sulle indennità di malattia, centinaia di migliaia di aziende che dovranno avere matricole uniche per l'IVA come per la previdenza, ecc. Ci sono quasi 300 mila braccianti dagli «elenchi bloccati» e poi i commercianti, i coltivatori diretti, gli artigiani. Gli effetti ricadranno, per ora, su un numero molto minore di persone, ma se il decreto sarà seguito dai provvedimenti di quadro per previdenza agricola, invalidità e riordino, anche queste misure parziali potrebbero crescere d'importanza. E infatti solo nel caso di una manovra più larga che il ministro del Lavoro può sperare in una rapida approvazione parlamentare del suo decreto.

LE PENSIONI — La pensione d'invalidità — dice il decreto — non verrà più concessa, o sarà revocata dal 1° ottobre prossimo nel caso in cui l'assicurato o il pensionato, di età inferiore a quella prevista per il

pensionamento di vecchiaia (60 anni per gli uomini e 55 per le donne), abbia un reddito da lavoro dipendente (escluse le eventuali indennità di fine lavoro) o da lavoro autonomo, professionale o d'impresa per un importo lordo (al netto dei soli contributi previdenziali) superiore a tre volte il trattamento minimo, calcolato nella misura annua di tredici mensilità. Ogni anno il minimo (e quindi i tre minimi) verrà ricalcolato all'1° gennaio per definire il tetto dell'esclusione. Dei 5.200.000 pensionati d'invalidità, dunque, entrano sotto osservazione solo circa un quarto, quelli che hanno meno di 55-60 anni. E il motivo per cui è anche molto difficile calcolare gli effetti finanziari reali del decreto. Solo fra 15-20 anni, dicono all'INPS, si potrebbe pensare ad un risparmio «regolare» di circa 2.000 miliardi l'anno.

Viene esclusa l'integrazione al trattamento minimo — stabilisce il decreto — di pensione per chi abbia un reddito proprio superiore al doppio del trattamento minimo INPS, calcolato in 13 mensilità annue.

Non concorre alla formazione di questo reddito la pensione da integrare. L'integrazione delle vecchie pensioni verrà riassorbita gradualmente nei miglioramenti che matureranno di anno in anno. L'INPS dovrà trovare un meccanismo che garantisca i lavoratori autonomi, la cui pensione previdenziale è bassissima, anche a parità di contributi con gli altri lavoratori. I lavoratori autonomi sono più di 5 milioni sugli 8 milioni di pensionati al minimo.

I CONTRIBUTI — Il decreto conferma per il 1984 il pagamento di una quota tantum di 12 mila lire di maggiore contribuzione per artigiani e commercianti: poiché i primi, con l'una tantum del 1983, sono arrivati al ripianamento della loro gestione previdenziale, il decreto, a differenza di quello precedente, motiva il pagamento della maggiore contribuzione, oltre che con questo scopo, anche con l'obiettivo di ridurre progressivamente i deficit patrimoniali (pregressi). Progra al 1984 anche per l'una tantum dei coltivatori diretti 60 mila lire. Per avere accreditata una settimana di contributi per i periodi successivi al 1982 i lavoratori dipendenti dovranno aver versato almeno il 30% del trattamento minimo INPS (oggi di 325 mila lire) per ogni anno dei sette settimanali di contributi servono per le colf per avere accreditata una settimana ai fini previdenziali.

IBRACCANTI — Il decreto anticipa al 31-12-1983 la estinzione degli «elenchi anagrafici bloccati» (sono tre: per 51, 101 e 151 giornate) e il passaggio alle normali liste dei lavoratori che, gradualmente, potranno dimostrare di aver effettuato un certo numero di giornate. A causa dell'anticipo, anche i «cicuantunisti» (quelli del primo elenco) dovranno dimostrare nel 1984 di aver lavorato 20 giornate e nel 1985 30. La «ripulitura» così caldeggiata dal ministro De Michelis riguarda la concessione di 134 mila lire annue di indennità di disoccupazione. I lavoratori iscritti ai tre elenchi sono in continuo calo, ora sono circa 550 mila, ma solo 300 mila hanno usufruito nel 1982 dei trattamenti previdenziali assistenziali. Le giornate effettive da dichiarare per conservarli sono ora, rispettivamente: 76 nel 1984 e 101 nel 1985 per i «centunisti»; 101 nel 1984 e 126 nel 1985 per i «centocinquanturisti».

LE EVASIONI — Entro 90 giorni dovranno essere fissati dal governo — stabilisce il decreto — termini unificati per il versamento dei contributi e delle imposte. I datori di lavoro dovranno avere un unico codice (quello dell'anagrafe tributaria) per tutti i versamenti. Tutti gli adempimenti di legge dovranno essere compiuti entro il 30 giugno del 1984, per consentire all'INPS di partire con i controlli di qualità. È questa la prima delle norme anti-evasione contributiva — valutata in 10 mila miliardi l'anno — «riveduta e corretta» nel decreto. Il condono per mancati o parziali versamenti trascorsi in ospedale, la scadenza prorogata al 31 ottobre prossimo. Vengono confermate le attuali sanzioni.

LA MALATTIA E LE FISCALIZZAZIONI — Il lavoratore che «senza giustificati motivi» trascorre in ospedale, a casa nelle ore di reperibilità fissate dalla legge (che ancora non è emanata, n.d.r.) perde il diritto all'indennità di malattia maturata fino a quel momento, con esclusione degli eventuali periodi trascorsi in ospedale. I commercianti avranno anche nel 1984 la fiscalizzazione degli oneri sociali a patto che i prezzi non sfondino il tetto del 10%: del 3,8% per gli uomini e del 18,8% per le donne.

Nadia Tarantini

## Il prodotto lordo, annuncia Longo, scenderà dell'1,2%

Le condizioni dell'economia peggiori del previsto - Aumenterà la disoccupazione

ROMA — La situazione economica del Paese è peggiore del previsto. Il clima congiunturale, dall'inizio dell'anno ad oggi, si è ulteriormente appesantito, tanto che il governo, nella sua «relazione», prevede per quest'anno che il prodotto interno lordo cada addirittura dell'1,2% e sarebbe il terzo anno consecutivo in discesa. Lo ha annunciato Pietro Longo, nella riunione con la commissione regionale convocata per esprimere il parere sul progetto di bilancio statale per il 1984. Il ministro del Bilancio ha sottolineato che la crescita del Pil in lire correnti sarà del 13,8% rispetto al 1982, ma siccome i prezzi sono saliti più del previsto, in termini reali si avrà, dunque, una riduzione di un punto e mezzo. Dopo aver registrato questi significativi scivoloni della nostra economia, Longo ha chiesto alle Regioni «una piena corresponsabilizzazione» per ridurre la spesa pubblica che ormai sta arrivando al 60% del prodotto lordo.

I rappresentanti delle Regioni hanno risposto che i fatti posti dai precedenti governi hanno già determinato, nel biennio '83-84, una riduzione in termini reali della spesa regionale, pari addirittura al 10%. Le Regioni hanno espresso, inoltre, preoccupazione per la caduta della quota di investimenti del 22,1% rispetto all'esercizio '83 e hanno criticato il governo perché ha intenzione di conglobare gli incrementi del fondo regionale di sviluppo in quelli all'interno del FIO (Fondo Investimenti e occupazione).

Il sottosegretario al Tesoro Fracanzani ha anticipato che a questo scopo sarà posto un tetto rigido alla spesa sanitaria. Entro il 15 dicembre il governo comunicherà l'entità del Fondo sanitario nazionale per il 1984, rispetto al quale «non sarà consentito alle Unità sanitarie locali nessuno sfaldamento». Tuttavia, è intenzione del governo fornire «una normativa specifica e pluriennale per la finanza regionale» a questo scopo, e sarà costituito un gruppo di lavoro che avrà il suo nucleo al ministero del Tesoro.

Le Regioni hanno chiesto di nuovo che venga loro attribuita un'autonomia capacità di spesa, e che, anche anticipando alcune linee del progetto di riforma della finanza regionale.

del servizio privati. E intanto, dopo la crisi dei mesi estivi che hanno visto molti ospedali in difficoltà perché sguarniti di personale non sostituibile per il blocco assurdo delle assunzioni, a ottobre l'insieme delle USL rischieranno la totale paralisi per mancanza di regolari flussi finanziari del Tesoro. Le USL non sono in grado di pagare i farmaci: di conseguenza già in alcune regioni si debbono pagare le medicine. Senza un intervento del governo c'è il pericolo di una generalizzazione del fenomeno e di un allargamento della «indiretta», cioè il pagamento da parte del cittadino, alla medicina generale.

Ma vediamo i contenuti del decreto.

TICKET — Viene riproposta la «compartmentazione» dell'assistenza all'acquisto dei medicinali (esclusi quelli per la sopravvivenza, gli antibiotici e chemioterapici) nella misura del 15% sul prezzo. Anche la quota fissa per ogni ricetta, comprese quel-

## Per la sanità ancora ticket e tagli Alle USL la minaccia di commissari

I tre tempi scelti dal nuovo governo: subito i pesanti balzelli su medicine e analisi cliniche, poi i tagli, infine la discussa «riforma della riforma» - Nel frattempo le Unità sanitarie locali rischiano la completa paralisi

per la prescrizione di antibiotici e chemioterapici, rimane fissata in 1.000 lire (in un primo tempo si era pensato di aumentarla a 1.500 lire ma poi l'impopolarità dell'aumento deve aver consigliato di fare marcia indietro). È stato invece raddoppiato il tetto massimo di «compartecipazione» alla spesa, che passa da 10.000 a 20.000 lire. Per quanto riguarda le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio (analisi e radiografie), rimane invariato il ticket del 15% sul prezzo di ogni analisi o radiografia, ma il tetto di spesa passa da 45.000 a 50.000 lire.

ESENZIONI — I requisiti per non pagare il ticket sono rimasti gli stessi: chi ha dichiarato nell'anno precedente un reddito personale imponibile ai fini Irpef non superiore a 4 milioni e mezzo o chi appartenga a famiglia i cui componenti, compreso l'assistito, abbiano dichiarato redditi imponibili non superiori a 4 milioni aumentato di 500.000 lire per ogni componente oltre il dichiarante; i

grandi invalidi di guerra e di servizio, i grandi invalidi del lavoro, i ciechi e i sordomuti assoluti; coloro che, a giudizio del ministro della sanità, debbono ricorrere a prevenzione e cura di forme morbose di particolare rilevanza sociale; i lavoratori e gli invalidi che necessitano di cure determinate da infortuni o malattie professionali.

UNITÀ SANITARIE LOCALI — Il decreto prevede maggiori controlli sul funzionamento delle USL. Si chiede cioè alle USL un maggiore rigore nella spesa, colpendo ogni forma di abuso specie nel settore dei farmaci e delle analisi. Il problema dunque esiste: ma anziché responsabilizzare di più le Regioni nei confronti delle USL, il decreto prevede l'invio di commissari governativi. Si aumentano cioè i controlli da parte della burocrazia ministeriale con il pericolo di rallentare le procedure e quindi complicare, anziché snellire, la macchina dei servizi sanitari.

Concetto Testai

Novità per le coop

Le novità riguardano le cooperative di abitazione. Viene diminuito dal 5 al 3% il tasso a carico del mutuatario. Infine il decreto stanza 18 miliardi per coprire i maggiori costi incontrati dalle cooperative che avevano già ottenuto mutui agevolati.

## Le altre norme nel decreto del governo

ROMA — Il decreto legge approvato l'altra sera dal Consiglio dei ministri conferma le norme già in vigore per ridurre le spese in alcuni settori dello sviluppo, per orientare i flussi degli investimenti nei settori avanzati e decisivi nella nuova divisione internazionale del lavoro, per assicurare un controllo dei settori pubblici nelle trasformazioni tecnologiche. Jacques Delors, arbitrariamente definito da taluno «l'Andreotti francese», ha pur scritto recentemente su «Le Monde» che i meccanismi automatici dell'economia di mercato non sono di per sé capaci di garantire un soddisfacente equilibrio e una crescita dell'economia mondiale.

Bisogna, specie in Italia, affermare sul serio l'equità nell'opera di risanamento della finanza pubblica, correggere le degenerazioni del modello di «Stato sociale», non liquidare le riforme ma superarne gli errori, abbattere i privilegi dei gruppi sociali che si oppongono ad una redistribuzione del reddito. Sul terreno su cui misurarsi, senza farsi spingere a polemiche generalissime sulla collocazione parlamentare delle due parti per evitare costi di parlare d'altro.

Malgrado l'ulteriore importante contributo offerto da Salvo, specie sulle dimensioni e i caratteri internazionali della crisi e sul

## Novità per le coop

Per gli sfratti, oltre alla proroga per i contratti che scadono il 31 dicembre di quest'anno, si sbloccano, in pratica, circa 70 miliardi di lire per l'edilizia agevolata, rimasti in forse per difficoltà d'interpretazione della norma nel precedente decreto.

## Novità per le coop

Le novità riguardano le cooperative di abitazione. Viene diminuito dal 5 al 3% il tasso a carico del mutuatario. Infine il decreto stanza 18 miliardi per coprire i maggiori costi incontrati dalle cooperative che avevano già ottenuto mutui agevolati.

Nadia Tarantini

## PCI-PSI: dibattito a Reggio Emilia

# Come avviare una ricerca comune per l'alternativa

**Dal nostro inviato**  
REGGIO EMILIA — Dice Claudio Martelli: «Ritengo l'alternativa non attuale per le differenze esistenti fra comunisti e socialisti, e in parte perché manca la disponibilità di altre forze (l'insieme del movimento sindacale, ad esempio)». Sono convinto tuttavia che il prossimo congresso nazionale del PCI confermerà che l'obiettivo strategico dei socialisti è la costruzione dell'alternativa di sinistra in Italia».

Replica Napolitano: «Bisogna operare perché certi obiettivi non restino solo nei documenti congressuali. Sappiamo anche noi che oggi mancano le condizioni dell'alternativa. Ma voi compagni socialisti potete avere un grande ruolo nel lavorare a costruire queste condizioni. Noi stiamo dando il nostro contributo. Dite la vostra sull'alternativa, come la concepite e la pensate realizzabile».

Questi due passaggi forse danno il senso, non solo politico, di un confronto appassionato, protrattosi per oltre due ore davanti ad una folla attenta e partecipe, nel corso del quale due prestigiosi dirigenti come il vicesegretario nazionale del PSI e il presidente dei deputati del PCI hanno mostrato di volere non solo esporre le posizioni reciproche, ma spingersi davvero avanti sul terreno di una

ricerca comune. Davvero, come recita il tema centrale di questa Festa dell'Unità, «l'Italia cambia, una fase si è chiusa». Un confronto di questo genere ci sembra difficilmente pensabile prima del 26 giugno: un risultato elettorale che ha, per lo meno, richiamato le forze politiche al dovere della chiarezza, della concretezza, della sincerità di cui i cittadini mostrano di aver bisogno come il pane.

Forse ci inganna un poco il clima di questa straordinaria Festa di Reggio Emilia. Ma la folla che ieri sera gregeva gli spazi della piazza e quella in cui i simpatizzanti di Martelli probabilmente non erano in numero inferiore a quelli di Napolitano, ci è sembrato desiderasse sentire un linguaggio come quello adottato dai due oratori. E poiché, per comprendere — come ha detto Martelli — le ragioni e le motivazioni reciproche.

«Un programma per l'Italia» due studiosi di economia e delle istituzioni come Michele Salvati e Massimo Severo Giannini dovevano proporre le analisi scientifiche su cui innestare l'indagine politica di Giorgio Napolitano e Claudio Martelli. Venuta meno la presenza di Giannini, il professor Salvati si limitò ad un unico intervento, nel quale ha delineato acutamente alcuni tratti della

complessa situazione economica internazionale in cui deve essere obbligatoriamente collocata l'iniziativa italiana per uscire dalla crisi. Il momento politico ha così assunto un rilievo preminente, in una discussione che ancorare ad un sia pur sommario ma nitido fondale programmatico.

È necessario — dice Napolitano — non fare affidamento su un meccanismo automatico di aggiustamento del mercato, ma battersi per introdurre elementi di programmazione dello sviluppo, per orientare i flussi degli investimenti nei settori avanzati e decisivi nella nuova divisione internazionale del lavoro, per assicurare un controllo dei settori pubblici nelle trasformazioni tecnologiche. Jacques Delors, arbitrariamente definito da taluno «l'Andreotti francese», ha pur scritto recentemente su «Le Monde» che i meccanismi automatici dell'economia di mercato non sono di per sé capaci di garantire un soddisfacente equilibrio e una crescita dell'economia mondiale.

Bisogna, specie in Italia, affermare sul serio l'equità nell'opera di risanamento della finanza pubblica, correggere le degenerazioni del modello di «Stato sociale», non liquidare le riforme ma superarne gli errori, abbattere i privilegi dei gruppi sociali che si oppongono ad una redistribuzione del reddito. Sul terreno su cui misurarsi, senza farsi spingere a polemiche generalissime sulla collocazione parlamentare delle due parti per evitare costi di parlare d'altro.

Malgrado l'ulteriore importante contributo offerto da Salvo, specie sulle dimensioni e i caratteri internazionali della crisi e sul

## Mazzotta loda sia De Mita che Scotti

FIUGGI — «Non c'è stato un imputato, né un processo». Così ha dichiarato Clemente Mazzotta a commento delle prime giornate di dibattito al Festival dell'Amicizia di Fiuggi.

Il fronte interno democratico resta tutto agitato da spinte contrastanti. De Mita presenterà le sue proposte nel Consiglio nazionale di fine mese. Intanto, ha avuto ieri un ambiguo sostegno da parte del suo vice-segretario, Roberto Mazzotta, il quale è ufficialmente rappresentato dalla minoranza che fa capo a Forlani.

«Le prossime scelte — ha detto Mazzotta — sono decisive sul terreno sociale, economico e istituzionale. La DC deve capire che è in grado di guidare un processo di risanamento. E credo che una maggioranza prevalentemente su questo

astratta e demanzante del capitalismo, quando proprio il suo sforzo di interpretare le esigenze di sviluppo della società tende a coinvolgere il consenso anche di gruppi imprenditoriali? Il problema è di sapere se, quando si oppone al contratto del metallurgico, la Confindustria va combattuta e non come un avversario. Al di là dei motivi di polemica, tuttavia, Giorgio Napolitano sottolinea l'importanza del fatto che dal dibattito emerge la possibilità di andare avanti, di dar respiro alla ricerca comune. E che lo stesso Martelli sottolinei la profondità dello stimolo unitario operante fra i due partiti. Non si tratta di «passar sopra» ai contrasti politici attuali, ma di trovare una saldatura fra i motivi di scontro e una ricerca che voglia approdare a soluzioni unitarie: per vedere insieme cosa può essere una politica riformatrice oggi, per andare avanti sulla via dell'alternativa».

Mario Passi

## Mazzotta loda sia De Mita che Scotti

punto che è anche legato a un sistema di alleanza». Ed ha aggiunto: «Io credo nella linea che sta portando avanti la destra».

Mazzotta appoggia, però, De Mita, ma non è stato tempo di capire le ragioni del critico più pungente del segretario, il ministro Scotti. Vuol, quindi, presentarsi nelle vesti del mediatore? «Io — ha detto Mazzotta — non medio. Riconosco legittima la posizione di Scotti e utile per il dibattito».

Intervento a Strasburgo

## Berlinguer: il ruolo dell'Europa per la pace e il progresso

Occorre superare la crisi della Comunità intrappolata nella politica di «corto respiro» dei governi - Il progetto di riforma

Dal nostro inviato

STRASBURGO — Dopo la crisi e le delusioni degli ultimi mesi e sotto la spinta del Parlamento europeo, la Comunità europea sembra volersi mettere sulla strada di una maggiore integrazione e di una più stretta unità. La sessione del Parlamento aperta lunedì e martedì dalla presenza e dall'intervento, ieri, del segretario del Pci Enrico Berlinguer ha affrontato il dibattito sul progetto preliminare del trattato che istituisce l'Unione europea e che riforma profondamente gli organi e i funzionamenti e quindi le politiche della Comunità.

Nella denuncia del declino della Comunità tutti i gruppi politici sono apparsi ieri d'accordo. «Le vecchie politiche e i vecchi metodi stanno portando la Comunità verso la paralisi ha detto Berlinguer. E per i democristiani l'on. Barbi ha parlato di «inadeguatezza delle attuali istituzioni rispetto alle esigenze», mentre per il socialista Diò la Comunità è paralizzata e l'Europa appare sempre più lontana ai nostri popoli. Ma l'ostilità della battaglia intrapresa per la riforma della Comunità «per la sopravvivenza dell'Europa», come ha detto l'on. Altiero Spinelli, che del progetto è stato l'ispiratore e il coordinatore, è invece più scontato e avrà bisogno per giungere ad un esito positivo di un largo appoggio del Parlamento europeo, dei parlamentari e del sostegno degli elettori alla consultazione europea del prossimo anno. E questo perché i governi europei ed alcuni di essi come quello tedesco e quello britannico si stanno muovendo con particolare vigore in una logica diversa ed opposta a quella del Parlamento europeo.

Dal Consiglio europeo di Stoccarda che doveva affrontare la riforma della Comunità si discute quasi esclusivamente — ha detto Berlinguer — sui tagli alla spesa agricola, «tagli guarda caso da farsi in maniera indiscriminata colpendo i tedeschi maggiormente le agricolture meno favorite, in particolare quella mediterranea». Inoltre «alcuni Stati si muovono ormai sulla base di una visione puramente contabile della loro presenza nella CEE». Berlinguer ha richiamato l'attenzione sul «crescente declino della Comunità quale potenza economica e commerciale» che si manifesta nell'incapacità di mantenere ed estendere le quote del mercato internazionale, nella diminu-

zione degli investimenti, nell'aumento impressionante della disoccupazione, nei ritardi rispetto agli USA e al Giappone nelle tecnologie più avanzate, nella frammentazione dell'azione comunitaria in materia di politica energetica, industriale e di ricerca.

Sono problemi — ha detto Berlinguer — che non potranno essere affrontati isolatamente dai paesi membri della CEE e non potranno essere risolti affidandosi ai meccanismi spontanei delle forze di mercato. Anzi queste tendenze rischiano di relegare l'intera Europa occidentale ad un ruolo di dipendenza economica rispetto alle altre aree più sviluppate. Ha detto ancora Berlinguer: «Noi pensiamo che la causa principale della crisi che colpisce la Comunità e i suoi Stati membri sia costituita dal prevalere di una concezione di corto respiro che ha portato e porterà il governo ad anteporre la difesa di ristretti interessi immediati a quelli più profondi e duraturi dei loro popoli e dell'Europa occidentale nel suo insieme. A confermare che i gruppi economici e politici che hanno finora prevalso nella Comunità non sono capaci di guidare un processo che imprima all'Europa lo slancio innovatore, l'unità e quindi l'autonomia di iniziativa di cui ha bisogno per affrontare le grandi sfide degli anni ottanta e per affermare nel mondo la sua funzione di progresso e di pace.

«Noi pensiamo che per raggiungere questo obiettivo — ha proseguito Berlinguer — è indispensabile che esso sia fatto proprio dalle classi lavoratrici in tutte le loro espressioni. Di qui l'esigenza che vengano superate le diffidenze che esistono in certi settori della sinistra di fronte alla presente realtà sociale e politica della Comunità». In realtà — ha aggiunto Berlinguer — la dimensione comunitaria è quella adeguata a far fronte alle trasformazioni del nostro tempo e crea un terreno nuovo più ampio e favorevole allo sviluppo di ipotesi organizzative internazionali e sul negoziato. Obiettivo dell'Unione è quello di creare le condizioni per affrontare le sfide economiche e sociali e promuovere uno sviluppo armonico della nostra società e in politica estera promuovere l'uscita di tutti i popoli dal sottosviluppo e dalla fame, creare le condizioni per la pace, la sicurezza, il disarmo, la libera circolazione delle persone e delle idee.

Arturo Barilo

## Come procedere verso l'Unione europea

La scarsa attenzione dedicata in generale alla attività del Parlamento europeo, anche se esso, pur carente di reali poteri, è l'espressione del suffragio universale diretto di oltre 250 milioni di cittadini europei, ha fatto sì che molte iniziative di questa istituzione siano passate quasi inosservate, anche perché la stampa è sempre più sensibile alle dichiarazioni degli uomini di governo che si muovono sul piano nazionale e al loro disinteresse e silenzio delle assemblee parlamentari. Ma «l'Unità» non ha mai trascurato di sottolineare l'importanza, almeno sul piano morale, della iniziativa sorta inizialmente, in seno al gruppo comunista italiano del Parlamento europeo, per volontà di un apostolo dell'Europeismo quale è Altiero Spinelli che il Pci volle come indipendente nelle proprie liste in Italia prima e in Europa poi.

L'iniziativa di Spinelli inizialmente nata (e nota) come Club del Coccodrillo, dal nome del ristorante di Strasburgo dove si svolse la prima riunione di una ventina di deputati di varie nazionalità tutti convinti della necessità di camminare verso una unione europea, sbocò come è noto nella importante votazione del 9 luglio 1981 nella quale fu deciso la costituzione di una commissione ad hoc chiamata «Istituzione» (presieduta dall'italiano Mauro Ferri) che aveva il compito di preparare un nuovo progetto di Unione europea per superare con un rilancio consistente la crisi sempre più grave in cui ormai la Comunità europea, la CEE, si dibatte da anni.

Fu indubbiamente questo un fatto quasi «rivoluzionario» in quanto preparare un nuovo Trattato non era, ovviamente, contemplato tra i compiti del Parlamento europeo dopo l'approvazione del 6 luglio '81, e precisamente il 6 luglio del 1982, il Parlamento approvò di nuovo, con la rilevante maggioranza di 257 voti su 315 votanti, la

risoluzione che in soli sei mesi di lavoro la Commissione istituzionale aveva messo a punto. Da questa risoluzione, che sottolineava la necessità di procedere allo studio e alla redazione di un nuovo Trattato, siamo ora giunti alla vigilia del voto conclusivo, che avverrà a metà settembre, del progetto di Unione europea che, se approvato dal Parlamento, sarà poi tradotto, con l'aiuto di qualificati giuristi, in un vero e proprio «articolo» di trattato che il Parlamento dovrebbe approvare nei primi mesi del 1984 e cioè prima della scadenza del mandato che è, come noto, nel giugno '84. Possiamo dire che, come fecero gli Stati generali in Francia nel 1789, in Parlamento Europeo si è trattato, in termini di iniziative legislative, di un'operazione di portata storica. Non esattamente, ma un'operazione di portata storica c'è in questa sorta di «giuramento della Pallacorda» che porterà alla redazione di una costituzione di Unione europea, costituzione peraltro che, ovviamente, non può entrare in vigore se non sottoposta al voto e alla approvazione dei dieci parlamenti nazionali.

E qui la novità della soluzione escogitata perché avendo finora i governi nazionali dei dieci paesi mostrato scarsissimo e quasi inaccessibile ai problemi della unione, e avendosi sempre insabbiato, attraverso il gioco delle diplomazie nazionali e delle burocrazie ministeriali, qualsiasi tentati-

vo di rendere più forte e più salda la CEE, il Parlamento europeo si rivolge direttamente ai rappresentanti, liberamente eletti dai popoli degli Stati membri, presentando un testo che dovranno essere i parlamenti stessi dei paesi a imporre ai loro governi i quali in effetti dovrebbero essere, in regime democratico, l'espressione della volontà dei popoli. D'altro canto se gli Stati europei non raggiungeranno una politica della difesa comune, non potranno perfezionare neanche quella indispensabile collaborazione nel settore economico, in quello dell'energia, in quello industriale e in tanti altri. In altri termini, l'attuale crisi mondiale della cui soluzione passa attraverso la stabilizzazione dei rapporti tra est e ovest, indispensabile anche per la collaborazione tra nord e sud, come proposto dall'on. Mauro Ferri nel rapporto Brandt, non può a nostro avviso realizzarsi se non si crea questo blocco democratico europeo che, se veramente unito, vale e non solo come numero di abitanti, ma per le sue possibilità economiche, industriali, tecnologiche quanto ciascuna delle due superpotenze. Se di ciò si concorre, non i paesi europei si può intravedere nel futuro uno spiraglio valido di distensione e di pace, altrimenti l'apocalisse nucleare potrebbe da ipotesi trasformarsi in tragica realtà. Ecco perché accanto a una politica della sicurezza non si può non auspicare anche una politica della difesa comune.

Se, come è da attendersi, il Parlamento europeo porterà a compimento questa operazione che ha già superato due tappe importanti, cui dovrebbe seguire l'ultima definitiva di questo settembre, allora essa avrà saputo trovare una vera ragione di esistenza e questa proposta sarà il messaggio che, pur nell'incertezza diversa dei singoli partiti, sarà presentato al corpo elettorale europeo nel giugno 1984.

Felice Ippolito

Dal nostro corrispondente NEW YORK — I parlamentari sono tornati a Washington per la riapertura del Congresso dopo la pausa estiva. Durante le vacanze dei deputati e dei senatori è scoppiata la più grave crisi nei rapporti tra le due superpotenze, a causa dell'abbattimento di un aereo passeggeri sudcoreano, sono circolate indiscrezioni sui possibili mutamenti della posizione degli Stati Uniti a Ginevra nella trattativa sugli euromissili, si è incrinata la situazione tragica del Libano e sono cominciate nell'Honduras, ai confini con il Nicaragua, le più grandi manovre che le forze armate americane abbiano mai compiuto all'estero.

Rapporti con l'URSS, Libano e Centro-America sono i temi sui quali Reagan ha dovuto muovere o deve muovere nei prossimi giorni passi forse decisivi sia per l'equilibrio internazionale sia per il successo di candidati (quasi certo) per la campagna presidenziale che si concluderà nel novembre del 1984.

La temperatura delle relazioni tra Washington e Mosca, con la distruzione del jumbo con 269 persone a bordo, sarà misurata esattamente entro questa settimana quando le due Camere approveranno una mozione sollecitata dalla Casa Bianca, che condannerà aspramente l'URSS per l'incidente.

Dibattito aperto nella SPD dopo la clamorosa presa di posizione della federazione socialdemocratica del Baden-Württemberg, che, nel proprio congresso ha approvato, con una sola astensione, una mozione incondizionatamente contraria alla installazione degli euromissili USA.

Lex cancelliere Helmut Schmidt ha criticato il documento, sostenendo che «non ai missili espresse prima la fine del negoziato, ma la scelta di far cadere la pressione che invece è necessario mantenere, non solo sugli Stati Uniti ma anche sull'Unione Sovietica, perché le due parti accedano a un compromesso. Il leader del gruppo parlamentare Hans-Jochen Vogel, dal canto suo, ha tenuto a ricordare che la decisione definitiva sull'atteggiamento socialdemocratico dovrà essere assunta dal congresso che, proprio per questo, è stato convocato per il 18 novembre. Vogel ha aggiunto che la SPD non deve arrendersi, anticipando i tempi delle proprie scelte, ma deve essere ancora una volta valutato un eventuale compromesso nel negoziato di Ginevra che preveda una limitata installazione di missili a messianici. Anche se è impensabile — ha aggiunto Vogel — che si vada a una soluzione che contempli comunque il disarmo del Pershing-2, non accetteremo mai un compromesso che non accetteremo mai.

L'accenno di Vogel al Pershing-2 è un chiaro riferimento alle voci sulla praticabilità di una soluzione intermedia, che Vogel ha respinto, a meno che non si accetti una soluzione di stampo americano sulle nuove disposizioni impartite da Reagan al negoziato USA-Paul Nitze. I socialdemocratici sono stati, nelle settimane scorse, molto cri-

# Est-Ovest, Centroamerica, Libano

## Le decisioni di Reagan alla prova del Congresso

I parlamentari americani tornano a riunirsi in una situazione profondamente mutata - Le risposte alla crisi fornite dalla Casa Bianca - Per la prima volta un'opposizione da destra

aereo. In questa sede si potrà valutare la portata dell'opposizione di estrema destra che la linea di Reagan (parole violentissime, rappresentate limitatissime) ha suscitato nel Congresso. In questi giorni non si è avvertita negli USA una grande ondata antisovietica ma l'estremismo reazionario ha largamente sfruttato l'occasione e contro Reagan è stata mossa, anche autorevolmente, l'accusa di essere un presidente paroloso e pusillanime, che abbassa ma non morde.

È questa la grande sorpresa del momento. Reagan è stato violentissimo sul terreno della propaganda contro il Cremlino, ma ha rifiutato di bloccare le esportazioni di cereali all'URSS (per non penalizzare ulteriormente i coltivatori del Midwest già colpite dalla carestia), non ha interrotto le trattative ginevrine per il di-

armo, non ha accettato l'ambasciatore sovietico, come gli veniva richiesto dal settore più reazionario. Ha cercato invece di sfruttare l'incidente per mettere in difficoltà gli oppositori del bilancio militare e dei missili MX. E lecito quindi prevedere che il presidente si trovi in una posizione parlamentare più favorevole per far passare questi punti centrali del suo programma di riarmo.

Ma a Ginevra, che cosa avverrà? Le ipotesi che qui si fanno sul comportamento degli Stati Uniti nel negoziato per gli euromissili e per le armi nucleari strategiche (cioè i missili intercontinentali) sono due. C'è chi ritiene (anche sulla base di alcune indiscrezioni del New York Times) che Reagan abbia dato al negoziato Paul Nitze la direttiva di fare alcune concessioni: lasciar cadere la richiesta di una «eguaglianza

globale» nell'installazione dei missili a medio raggio per insistere solo sull'egualianza dei missili da installare in Europa (all'incirca, 300 testate per parte). E tutto ciò per rispondere positivamente alle ultime proposte di Andropov, quelle che prevedono la «distruzione» dei missili totti dallo scenario europeo. Reagan scoglierebbe questa linea, dopo e nonostante l'abbattimento dell'aereo sudcoreano, perché interessato a presentarsi sulla scena mondiale e su quella americana come un presidente saggio, equo, consapevole della «necessità» di convivere con l'altra superpotenza. E potrebbe recitare questa parte perché avrebbe dimostrato che la sua politica di riarmo serve al negoziato. Il portavoce della Casa Bianca ha però smentito che Reagan abbia dato nuove direttive al negoziato.

La seconda ipotesi, che è sfacciatata dal Wall Street Journal, prevede invece un Reagan deciso a sfruttare fino in fondo le difficoltà in cui si sono venuti a trovare le «colombe», gli oppositori al riarmo o dell'MX e il movimento pacifista. Insomma, se Reagan scegliesse una li-

nea rigida nel negoziato con Mosca, troverebbe molto meno obbiettivi di prima dell'incidente aereo.

2) Libano. Della scalata militare decisa da Reagan (e di cui riferiamo in prima pagina) ora si scontano gli effetti parlamentari e costituzionali. Due parlamentari, un repubblicano (il sen. Mathias) e l'altro democratico (il deputato Downey) hanno preso l'iniziativa, finora osteggiata dal presidente, di proporre l'autorizzazione del Congresso al mantenimento del marines in Libano, sulla base del «War Powers Act», legge che impone limiti all'invio di forze armate americane in zone di guerra.

3) America Centrale. La distruzione dell'aereo sudcoreano verrà sfruttata per sottolineare la pericolosità dell'URSS anche nella regione dell'istmo e legittimare le operazioni della CIA contro il Nicaragua, la «quarantena» navale, le manovre di oltre quattro mila soldati statunitensi in Honduras. Tuttavia neanche i 269 morti dell'aereo sembrano capaci di convincere i parlamentari che sono migliorati i «diritti umani» nel Salvador e in Guatemala. E poi resta intatto il timore del Congresso che andando avanti di questo passo, in America Centrale, si debbano cominciare a combattere in prima linea e a morire soldati statunitensi.

A. C.

## SPD: nuovi no ai missili, ma a decidere sarà il congresso

Il voto clamoroso della federazione del Baden-Württemberg: tutti contrari alla installazione Vogel accenna alla possibilità di una «soluzione intermedia» - Il nodo dei Pershing-2



MUTLANGEN — Una recente manifestazione di pacifisti. Alcuni medici bloccano la strada di accesso alla base missilistica USA.

ti con le ripetute affermazioni sulla «irrinunciabilità» da parte della NATO al Pershing-2, reiterate dagli esponenti del governo federale, sotto evidenti pressioni statali, di una soluzione di stampo americano sulle nuove disposizioni impartite da Reagan al negoziato USA-Paul Nitze. I socialdemocratici sono stati, nelle settimane scorse, molto cri-

seggiati nei boschi tra i due capidelegazione a Ginevra dell'estate dell'anno scorso (75 batterie di Cruise contro 75 SS20, senza Pershing-2). In qualche modo, la SPD ritiene che la soluzione di stampo americano sia «irrinunciabile» di quello schema alla propria iniziativa, e gli osservatori ricordano che in effetti si co-

minciò a riparlare dopo una «missione esplorativa» condotta a Mosca dall'esperto socialdemocratico per le questioni della sicurezza Egon Bahner, quando negli arsenali «irrinunciabilità» del Pershing-2 mandarono tutto all'aria, anche la sensazione che i dirigenti sovietici non

fossero del tutto alleni dal prendere in considerazione la praticabilità di una simile ipotesi negoziale. Purché — è stata l'ultima volta — si sia sul quale l'iniziativa socialdemocratica batte da tempo — si trovasse una qualche via d'uscita all'altro grande nodo che blocca il negoziato, quello di come prendere in considerazione i 162 missili del potenziale franco-britannico.

Negli ultimi giorni si è visto che anche il governo federale ha assunto un atteggiamento cautamente possibilista su questo punto. Non altrimenti può essere interpretata l'assistenza con cui ambienti vicini al ministro degli Esteri Genscher tornano sul «segnali» di disponibilità che sulla questione sa che potrebbe essere di aggirare l'ostacolo. L'esperto democristiano Jürgen Todenhöfer — che certo non ha agito di propria iniziativa — ha lanciato la proposta della convocazione di una conferenza tra i cinque grandi nucleari (USA, URSS, Gran Bretagna, Francia e Cina) per discutere proprio degli arsenali non inseriti finora nelle trattative tra le due superpotenze. Una proposta che

viaggia su tempi lunghissimi e che non sembrerebbe tale da aiutare Ginevra ad uscire dall'impasse attuale, ma che comunque dimostra che anche i più filoamericani tra i dirigenti tedeschi non considerano proprio del tutto prive di fondamento le obiezioni di Mosca contro un «partia» nucleare in Europa che ignori sic et simpliciter i 162 missili di Parigi e Londra.

Ma se il centro-destra al governo a Bonn pare che stia assumendo orientamenti più ragionevoli rispetto alla fissa rigidità sulla «irrinunciabilità» delle armi nucleari, non sembra però che ciò abbia riflessi sul piano interno. Lo sgombrato d'autorità del blocco non-violento della base USA di Mosca contro un'avvenuta domenica sera dopo una richiesta che si dice sia giunta direttamente da Washington, rappresenta un brutto segnale degli orientamenti che il governo intende assumere nei confronti delle iniziative di resistenza passiva dell'autunno caldo. Infatti, all'interno della coalizione, sulle influenze moderate e ragionevoli dei liberali (fatti proprie da quasi tutti i ministri degli Interni, e di Genscher e delle stesse autorità di polizia) sembra aver vinto la linea dura del ministro degli Interni federale Zimmermann, rappresentata da una resistenza passiva e i blocchi costituiscono un reato che va represso e punito.

Ciò non impedisce tuttavia che il fronte del rifiuto ai missili: l'altro ieri il congresso degli insegnanti, riunito a Colonia, ha deciso che il 20 ottobre uscirà un'azione di resistenza passiva e i blocchi costituiscono un reato che va represso e punito.

Paolo Soldini

## Nel rinvio a giudizio degli imputati ferme critiche all'inerzia di certi magistrati palermitani

### Chinnici era indifeso, denuncia Patané

Gli uffici giudiziari del capoluogo fanno il loro mestiere «onestamente» ma non «fanno niente contro la mafia» - «Un gioco delle parti con marginali disturbi» - Rivelati inediti episodi di minaccia al giudice assassinato - Perché non venne protetto?

Dalla nostra redazione

PALERMO — Gode di una cattiva stampa, avendo perseguito due giornalisti per fughe di notizie. Ma adesso tutti lo cercano. Il procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Sebastiano Patané, ha riservato infatti una sorpresa a tutti a conclusione della sua inchiesta sull'affare Chinnici: che per la prima volta ha portato a giudizio un gruppo di mafiosi sotto l'accusa di «versione dell'ordine democratico».

La sorpresa riguarda un serrato ed indugiato atto d'accusa contenuto implicitamente, ma con evidenza, nelle 17 cartelle stilate dal magistrato per la richiesta di decreto di cattura di Giuseppe, e per il presidente della Corte d'Assise, Patané denuncia le responsabilità di chi ha omesso le necessarie tutele dell'incolumità di Chinnici. Ed offre nuovi particolari — a parte quelli già noti — relativi a tale, quanto meno colpevole, trascuratezza. Muove critiche, neanche troppo veemente, a un complesso di uffici giudiziari palermitani che — ha dichiarato a L'Orà — pur facendo «questo mestiere onestamente, senza suscitare critiche, senza destare sospetti e maldicenze», non fanno «niente contro la mafia». Anzi, con essa, hanno instaurato una sorta di gioco delle parti con solo marginali disturbi che le cosche sono disposte a tollerare.

LA STRAGE ANNUNCIATA — «In passato — scrive il giudice — anche non molto remoto, erano giunte a Chinnici telefonate più o meno gravemente minacciose, che avevano dato luogo anche a processi, immaneabilmente conclusi «contro ignoti». Agli atti

dell'inchiesta sulla strage del 29 luglio c'è pure una bobina che era stata conservata dallo stesso magistrato, contenente alcune chiare minacce. E per la quale si instaurò «un processo penale a Messina contro ignoti». Ma non c'è bisogno di andare così a ritroso. Patané ricostruisce le ultime fasi dell'escalation, ed il ruolo sempre di più di punta assunto da Chinnici e dal suo ufficio. Rivela un episodio parzialmente inedito, avvenuto a giugno, la sera della domenica successiva al matrimonio della figlia del magistrato, Caterina. Un episodio che viene ritenuto «indicativo».

UN SOFFRITO LUOGO — «Uno dei rampolli di una famiglia mafiosa, Salvatore Marotta (l'altro fratello, Giuseppe, era all'epoca in carcere perché accusato dell'uccisione del capitano dei carabinieri Emanuele Basile), si introduce quella domenica nell'androne di casa Chinnici. Quando il magistrato viene a saperlo subito si insospettisce: il giovane, infatti, risulterebbe «latitante». Insuperabile sarebbe stato il controllo di un funzionario di polizia, una sospetta emigrazione in Germania. Madonna escogita quel giorno l'espedito di «accodarsi a persone che stavano entrando in casa, evitando così di dover suonare per farsi aprire. Trovatosi di fronte ad un suo conoscente aveva detto che si recava a trovare un parente, mentre dalle indagini svolte è risultato che nessuno del palazzo lo conosceva, o avesse rapporti con lui. Si è trattato — commenta l'inquirente — evidentemente di una «ricognizione preparatoria, conclusasi in modo negativo», un fatto che tuttavia indica come già Chinnici fosse oggetto di attenzione».

AD OGNI COSTO — Fanno le settimane,

e Chinnici diviene sempre più un bersaglio da abbattere. Sempre i mandati di cattura contro i 162, quelli per il delitto Dalla Chiesa, ordina il sequestro dei beni del Greco. «A presiedere dalle impressioni di quanti gli stavano vicino per ragioni d'ufficio, ai quali Chinnici aveva sempre manifestato la coscienza dei pericoli che correva, ma anche una piena tranquillità, ed ai quali però non poteva far confidenze oltre certi limiti — rivela il magistrato — la figlia Elvira, con la quale Chinnici aveva confidenza, e che proprio nel luglio era rimasta a casa a studiare, ha riferito che egli era ormai preoccupato, distratto, assente dalla conversazione perché legato ai suoi pensieri».

ALTRI ANNUNCI — Di più: «All'autista Paparcuri (Giovanni Paparcuri è sfuggito per caso all'attentato rimanendo dentro l'auto blindata al momento della terribile esplosione, n.d.r.) Chinnici aveva — altro particolare inedito — raccomandato di stare attento alle auto e alle moto di grossa cilindrata ed ai furgoni di qualsiasi tipo e di tenersi lontano da essi. Ai carabinieri di scorta addetto alla zona di Villa Sperlinga (accanto alla sua abitazione, n.d.r.) aveva detto di stare attento ad uno scivolo e ad una villetta attigue all'edificio. Certamente — commenta Patané — qualcosa di nuovo e di diverso aveva notato in rapporto alla sua sicurezza». Ancora una rivelazione: qualche giorno prima dell'omicidio, il 21 luglio, il procuratore generale Ugo Viola aveva diramato una nota nella quale raccomandava «maggiore vigilanza in dipendenza dell'intensificarsi dell'azione giudiziale».

«Un gioco delle parti con marginali disturbi» - Rivelati inediti episodi di minaccia al giudice assassinato - Perché non venne protetto?

«Un gioco delle parti con marginali disturbi» - Rivelati inediti episodi di minaccia al giudice assassinato - Perché non venne protetto?

«Un gioco delle parti con marginali disturbi» - Rivelati inediti episodi di minaccia al giudice assassinato - Perché non venne protetto?

«Un gioco delle parti con marginali disturbi» - Rivelati inediti episodi di minaccia al giudice assassinato - Perché non venne protetto?

Vincenzo Vasilò

La Sardegna oggi Una crisi che la DC non vuole valutare

Il quotidiano della DC «Il Popolo», in due articoli apparsi venerdì 9 e sabato 10 settembre, compie prima un'analisi sulla difficile crisi economica, sociale, civile della Sardegna, prestando particolare attenzione ai fenomeni di criminalità e terrorismo, e successivamente sollecita ad una coraggiosa autocritica da parte di tutte le forze dirigenti dell'isola...

vecchie e arcaiche (di antichi codici) del banditismo sardo, la nuova delinquenza urbana, e la criminalità terroristica. In questo senso, «Il Popolo» non fa alcun cenno al dilagare della droga (mercio e uso) e alla presenza di terroristi nelle carceri isolane...

considerare ormai chiusa, di due piani di rinascita, ma vengono anche da un ruolo non sempre esercitato dall'Istituto autonomistico, quale strumento di autogoverno del popolo sardo...

partecipazione consapevole delle istanze del popolo sardo e il rinnovamento profondo dell'Istituto autonomistico, in un patto di rinnovata solidarietà nazionale. Il secondo è ancora più urgente e indilazionabile: occorre affrontare subito i nodi della crisi dell'apparato industriale...

LETTERE ALL'UNITA'

La democrazia c'è: ne vuole di più o ne vuole di meno?

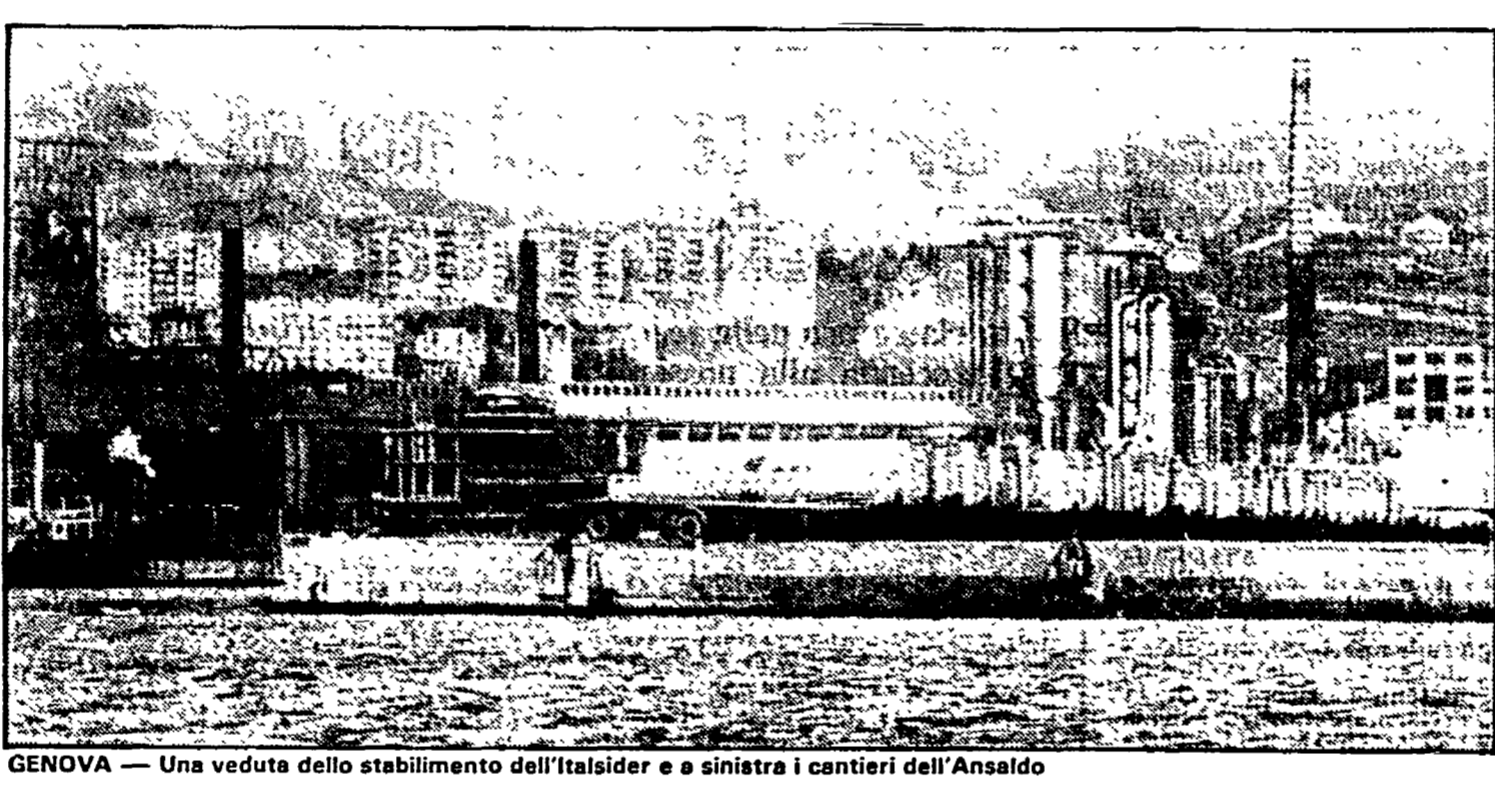
Cara Unità, in una lettera pubblicata il 24 agosto, un compagno spiegava i motivi per cui ha deciso di non riprendere la tessera...

glia per il benessere e la pace nel mondo dall'epoca della clandestinità. Reputo opportuno proporre il seguente piano per risolvere il problema...

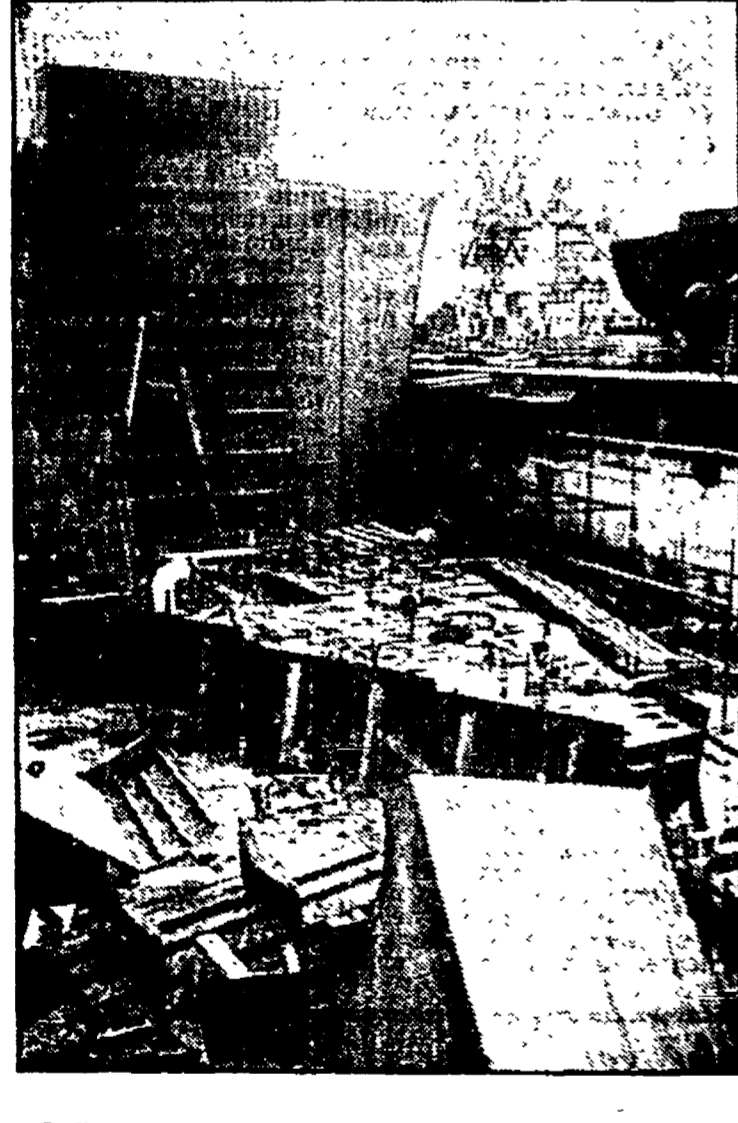
INGHIESTA

La vicenda emblematica dell'Ansaldo - Il silenzio dei grandi manager pubblici I tecnici dell'Italsider contestano la ventilata chiusura del ciclo a caldo di Cornigliano: ci sono altre vie d'uscita - Un rischio che riguarda tutto il paese

Genova, una delle capitali della crisi



GENOVA - Una veduta dello stabilimento dell'Italsider e a sinistra i cantieri dell'Ansaldo



Dalla nostra redazione GENOVA - Il confronto sul «caso Genova» si fa più fitto e acceso. Mentre nelle fabbriche si prepara lo sciopero generale dell'industria di venerdì proclamato in Liguria...

Adesso è minacciato anche il polo elettronico

Il fessetto del vertice aziendale che sembra aver messo fine - attraverso un'operazione di natura politica, a cui non appare estranea la linea del collaboratore di De Mita...

Adesso è minacciato anche il polo elettronico. Non si può decretare la fine di un cantiere come quello di Sestri senza aver dimostrato che non vi sono soluzioni alternative...

gravati negli anni '70 da certi atteggiamenti sindacali. Oggi però sarebbe follia chiederlo a Cornigliano. E si deve sapere che eliminare il laminatoio a caldo comporterebbe inevitabilmente nel prossimo futuro il taglio di tre quarti di un stabilimento...

Hand-drawn diagram with text: LA DC A FIUGGI? PER CURARSI I CALCOLI SBAGLIATI...

Il dibattito sull'«Unità»: Non si può chiedere sostegno incondizionato...

Cara Unità, da quanto capisco nel leggere il giornale, la quota di sottoscrizione destinata all'Unità per il 1983 è dimezzata da 15 a 7 miliardi...

«...lo stesso nemico che si trova anche dentro ognuno di noi»

Spett. redazione, «demagogia», «strumentalizzazione»: ecco due parole sulle quali troppo poco meditazione, e pensare che, comprendendole a fondo...

«...si potrebbe riunirsi in ore diverse?»

Carissimo direttore, il compagno Cosimo Pompamea (23 agosto us.) rivendica, mi pare di capire con molto orgoglio malcelato, la decisione di non rispondere con lo sciopero al piano di ristrutturazione presentato dal Consiglio d'amministrazione del quotidiano del Partito.

«...10.000 lire mensili da 500.000 compagni»

Cara Unità, sono un vecchio compagno e tuo assiduo lettore. Ho letto la discussione del Comitato direttivo della cellula dell'Unità di Roma e numerose altre considerazioni, nonché l'appello lanciato dal Partito pubblicato il 26 agosto...

Alberto Leiss

«Ricordiamo l'opuscolo di Gus Hall...»

Cara Unità, nell'edizione del 6 settembre Claudio Ligas ha accennato ai criteri politico-organizzativi che sono alla base della partecipazione dei partiti stranieri alla costituzione dell'Unità...

«...lo stesso nemico che si trova anche dentro ognuno di noi»

Spett. redazione, «demagogia», «strumentalizzazione»: ecco due parole sulle quali troppo poco meditazione, e pensare che, comprendendole a fondo...

«...si potrebbe riunirsi in ore diverse?»

Carissimo direttore, il compagno Cosimo Pompamea (23 agosto us.) rivendica, mi pare di capire con molto orgoglio malcelato, la decisione di non rispondere con lo sciopero al piano di ristrutturazione presentato dal Consiglio d'amministrazione del quotidiano del Partito.

«...10.000 lire mensili da 500.000 compagni»

Cara Unità, sono un vecchio compagno e tuo assiduo lettore. Ho letto la discussione del Comitato direttivo della cellula dell'Unità di Roma e numerose altre considerazioni, nonché l'appello lanciato dal Partito pubblicato il 26 agosto...

### Violenza carnale su una sedicenne: condannati a 8 anni

**Nostro servizio**  
TORINO — Roberto Baccon, 22 anni e Toni Angelotti 23, sono stati condannati dalla sezione penale del tribunale di Torino ad otto anni ed un mese di reclusione per aver violentato ripetutamente e minacciato (per indurta al silenzio) una ragazzina di sedici anni. La lettura del verdetto ha sollevato in aula qualche stupore: il Pubblico Ministero, al termine della sua requisitoria, aveva formulato una richiesta meno severa (sei anni e sette mesi). I due dovranno inoltre pagare una provvisoria di 10 milioni alla parte lesa e tutte le spese processuali.

### Primario accusato di stupro

POLISTENA (Reggio Calabria) — Un'altra violenza carnale dopo quelle, numerosissime, che hanno funestato questa estate. Questa volta il presunto stupratore sarebbe il medico Domenico Macri, di 51 anni, di Taurianova (Reggio Calabria), primario del reparto di ginecologia dell'Ospedale di Polistena, grosso centro della «piana» di Gioia Tauro, è stato arrestato, la scorsa notte, dai carabinieri su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Palmi, con l'accusa di violenza carnale. Secondo quanto si è appreso, il primario avrebbe violentato una paziente ricoverata nel suo reparto. Stando alle notizie non confermate, né smentite dai carabinieri, il dott. Macri avrebbe commesso la violenza il primo settembre scorso, dopo aver fatto alla paziente una iniezione endovenosa che le avrebbe fatto perdere conoscenza.

### Brasile, allarme per i bimbi

SAN PAOLO — Ogni venti minuti in Brasile muore un bambino per denutrizione. Il dato è contenuto in uno studio fatto dall'organizzazione mondiale della sanità (OMS) dal quale è anche risultato che, in alcune regioni del paese l'indice di anemia della popolazione ha già raggiunto il 92 per cento. L'aggravamento della situazione economica del paese in generale e la siccità che ha colpito tutta la regione del nord-est per un totale di oltre 25 milioni di abitanti, hanno ridotto alla fame larghi strati della popolazione. I medici hanno denunciato l'emergere di una sorta di «sottorazza» dove gli adulti invecchiano più rapidamente ed i bambini accusano malnutrizione e sviluppo ritardato. I prezzi di riso, fagioli, latte e zucchero, sono aumentati del 250 per cento in meno di un anno, la carne del 360 per cento.

### Un rapito: mi avete dimenticato

ROMA — Ieri mattina è arrivata alla sede dell'Ansa di Milano una lettera firmata da Vincenzo Granieri, 43 anni, il commerciante di carni romano sequestrato nel maggio scorso da una banda di calabresi. Nel messaggio, partito da Lamezia Terme e indirizzato al fratello Carlo, Vincenzo Granieri dice: «Come spieghi che da quattro mesi che mi hanno sequestrato e dopo due lettere non vi siete fatti vivi nemmeno a trattare con i miei rapitori?». Il sequestrato sospetta forse di essere stato «scaricato» dalla famiglia? Nella busta arrivata all'Ansa c'è anche una foto polaroid (a destra) che ritrae il commerciante (incatenato) con la barba lunga e probabilmente all'interno di una tenda. Dopo il sequestro di dieci persone vennero arrestate: tra queste c'era Rocco Garofalo, di Campocolabro, ritenuto l'organizzatore.



### Fitto mistero sulla scomparsa del giornalista russo

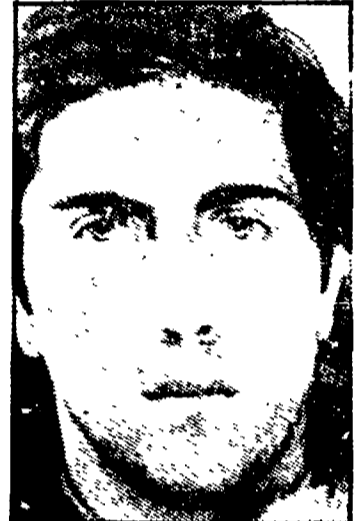
VENEZIA — Permane fitto il mistero sulla scomparsa del giornalista sovietico Oleg Blov, inviato speciale della «Literaturnaja Gazeta» di Mosca alla mostra del cinema, del quale si è perduta ogni traccia da sabato mattina. «Non ne sappiamo assolutamente nulla. Sappiamo solo che non si è presentato all'aeroporto e che è scomparso. Abbiamo avvertito la polizia. Temiamo anche una disgrazia», questo l'unico commento, riferito da un portavoce dell'ambasciata, di fonte sovietica. Blov, 51 anni, di Leningrado, era accreditato alla Biennale e alloggiava all'albergo Bin-sutti del Lido. Lunedì della settimana scorsa il giornalista si è recato a Roma, rientrando a Venezia giovedì 8 e pernottando in albergo. Sabato 10, l'allarme. Ricerche sono state avviate in tutta Italia. All'hotel il giornalista sovietico non l'hanno più visto da venerdì scorso, mentre i suoi bagagli sono rimasti nella sua camera. I colleghi di Blov hanno lasciato la città lagunare domenica all'aeroporto Marco Polo di Tessera di Mestre. Il particolare è stato confermato in questura. «Il giornalista aveva una prenotazione fino all'8 settembre», dice la proprietaria dell'hotel — «per il 6 è partito ed è rientrato l'8 chiedendo di poter restare altre due notti». «Invece» — aggiunge — «ha dormito qui soltanto la notte tra l'8 e il 9. Ci siamo accorti che era andato via il giorno dopo, quando la cameriera ha notato che il letto non era stato utilizzato e il bagaglio era aperto e abbandonato nella camera». È stato a questo punto che la direzione dell'albergo ha avvertito l'ufficio stampa della Biennale che, a sua volta, ha avvertito la questura. Sembra che la delegazione sovietica alla mostra del cinema non avesse ufficialmente denunciato la sparizione del giornalista moscovita.

# Una banda che sa molto sulle stragi

## Cavallini e Soderini erano braccati da cinque mesi

Si è giunti a loro seguendo un insospettabile - Agivano sotto la guida di Delle Chiaie

MILANO — Mescolati al flusso dei passanti che ingorga i marciapiedi assolati di corso Genova, i carabinieri in borghese, circa una trentina, si ammassano a piccoli gruppi sulla piazzuola antistante il «Golden Bar», il corso e via Sapeto, dove dallo spioncino di un innocuo furgone in sosta altri mille scrutano e fotografano i movimenti dei tre giovani attorno ad uno dei tavolini liberty, fuori del locale. Sono le 14,30 di lunedì. Dal giorno prima, domenica, erano scattati gli ultimi preparativi della trappola, costruita in cinque mesi di indagini, per catturare i terroristi più sanguinari di «Terza posizione», Gilberto Cavallini e Stefano Soderini.



MILANO — Il bar dove sono stati arrestati i terroristi; sotto: Gilberto Cavallini e Stefano Soderini

## Quante protezioni per 14 delitti?

ROMA — Nessun terrorista è rimasto latitante più a lungo di lui. E nessun terrorista, forse, ha ucciso tanti uomini come lui. Per sei anni, tra Roma, Milano, il Veneto e la Bolivia, Gilberto Cavallini ha viaggiato con carte d'identità e passaporti falsi, fuggendo sempre qualche minuto prima dell'arrivo di poliziotti e carabinieri. Con una carta d'identità falsa s'è anche sposato a Treviso, ed ha dato il suo nome alla bambina che oggi probabilmente vive con la madre a La Paz, sotto la protezione dell'«Internazionale nera» di Stefano Delle Chiaie.

spletato killer il mito del capo invincibile. E nonostante gli arresti, i numerosi blitz, la morte di due latitanti del calibro di Alibrandi e Vale, la «primula nera» Gilberto Cavallini è riuscito a ricucire intorno alla sua figura gruppi sparsi di giovani e giovanissimi latitanti, «promossi» sul campo dal ruolo di gregario a quello di killer.

Tutto questo in sei lunghi anni, da quando nel '77 guidò un furgone blindato che lo trasferiva nel carcere di Eridania a scontare la sua prima condanna, 22 anni, per aver ucciso a coltellate un giovane studente lavoratore di Milano. Da allora, almeno altri tredici delitti portano la sua firma, come mandante, o come esecutore materiale. Il suo arresto si-

gnificava davvero la fine di un mito, e il risveglio da un incubo. «Abbiamo mozzato la testa della medusa», si sbilanciano gli inquirenti. Ed in parte è vero. Anche se resta un grosso punto interrogativo su questi sei anni di latitanza. Troppe protezioni hanno permesso a Cavallini e alla sua banda di scorrazzare l'Italia da nord a sud, e di spostarsi nella madre patria dei fascisti italiani, quel Sud America «controllato» da Stefano Delle Chiaie, lui sì, davvero imprevedibile.

za Fontana è arrivato fino alla tentata strage sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna. Ma per arrivare agli strateghi delle bombe, bisognava passare attraverso le maglie del terrorismo diffuso. «E Cavallini — dice uno degli inquirenti che ha seguito per mesi l'operazione conclusa a Milano — rappresenta esattamente la linea di confine tra il fronte stragista e quello terrorista».

Il suo arresto, dunque, potrebbe aprire un capitolo nuovo nelle indagini sulle stragi nere. Anche se le speranze di una collaborazione francamente sono remote, tanto più oggi, alla scadenza del «periodo utile» indicato dalla legge sul cosiddetto pentiti.

### Per Peteano la richiesta di processare Almirante

Giovanni Leccabò

ROMA — Il ministro di Grazia e Giustizia ha trasmesso ieri alla Presidenza della Camera la richiesta di autorizzazione a procedere contro il segretario missino Giorgio Almirante, accusato di aver aiutato il neofascista Carlo Ciuttolini, uno degli imputati per la strage di Peteano (tre carabinieri uccisi nell'esplosione di un'automobile imbottita di tritolo).

Secondo i magistrati, Almirante, insieme al segretario del MSI di Gorizia Enzo Pascoli e alla moglie di quest'ultimo, avrebbe fatto in

modo di far arrivare a Ciuttolini una consistente somma di danaro. Quei soldi, sempre secondo la magistratura, dovevano servire al terrorista nero per operarsi alle corde vocali in modo da poter dimostrare che non era lui l'anonimo che aveva telefonato ai carabinieri facendoli accorrere sul luogo in cui poi rimasero vittime dell'esplosione.

### Cinquantesima edizione del salone

## L'automobile perde peso A Francoforte ben 37 novità

FRANCOFORTE — Un numero è sufficiente a dire l'importanza del Salone internazionale dell'automobile di Francoforte, giunto quest'anno alla cinquantesima edizione: trentasette. Tante sono le «prime assolute», considerando nel conto soltanto le auto costruite in serie e trascurando i prototipi, esposti solo per l'attenzione dei concettuali sulle tendenze tecnologiche del settore. Il gran numero di novità conferma quanto già si sapeva: i costruttori non lasciano nulla di inteso per consolidare le loro fette di mercato e, se possibile, per ampliarle.

Dove la battaglia è più accanita, ossia nel settore delle auto medie che rappresenta il 22 per cento del mercato europeo (in Germania sfiora il 25 per cento) la principale Casa italiana si presenta con un modello del tutto inedito, la Regata, che è destinata a rimpiazzare la Fiat 131, offrendo migliori prestazioni, maggiore abitabilità, minori consumi, ma che soprattutto dovrebbe consentire — con l'appoggio della Uno e della Ritmo — di consolidare il primato che la Fiat ha oggi in Europa.

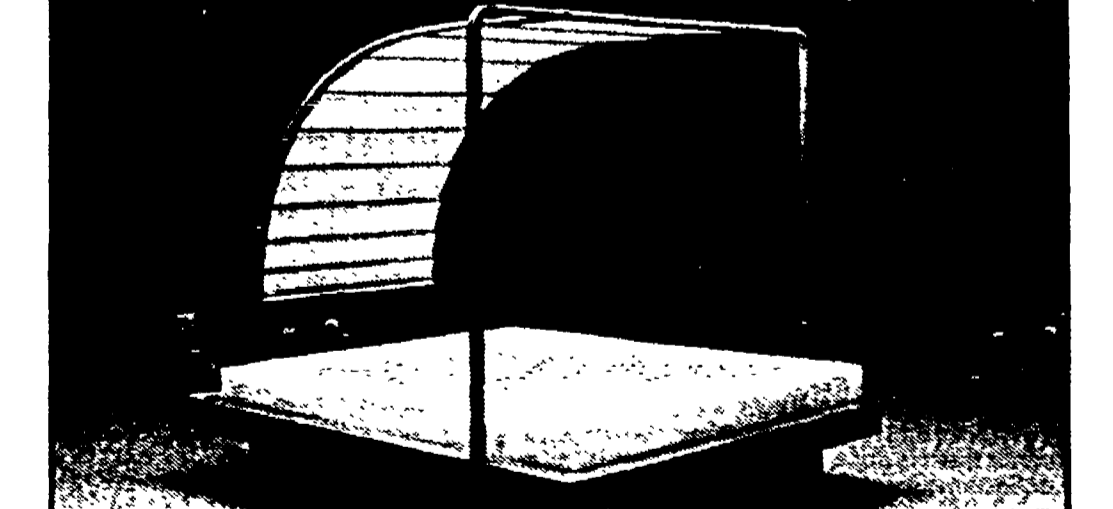
### Mobile e design a Milano

## «Atmosfere di interni» solo per chi può spendere?

MILANO — Sono tutti in agitazione, architetti, designers, arredatori, mobiliere, per la situazione che si presenta alla ripresa di settembre, tradizionale apertura della stagione dell'arredamento contrassegnata dalla «6 giorni» del Salone del mobile che mobilita e fa affluire alla Fiera di Milano oltre 2000 produttori e 150 mila visitatori qualificati di cui almeno 40 mila sono stranieri provenienti da 115 paesi.

Le «avanguardie», dal canto loro, reduci dalle spiagge romagnole, fanno da contraltare, ma non mancano all'appuntamento: Sottsass e la sua schiera di Memphis, seguaci dell'anarchia compositiva, progettisti di mobili sbilanciati, mostrano i nuovi prodotti — vetri, ceramiche e cravatte compresi — in corso Europa; Alchimia, guidata da Mendini, direttore di Domus, presenta le novità e festeggia nella sede di Foro Bonaparte dell'arredamento allestito, con circa 300 espositori, nella palmariana Villa Reale di Monza. Insomma, tutte le forze sono schierate in campo.

La situazione è contraddittoria: da una parte, ci sono i dati sul calo della domanda interna, pauroso — una caduta annua del 14%, della produzione (un 12% annuo in meno tra l'80 e l'82), degli occupati, dei consumi (solo 310.938 nell'82) —, sulla stasi edilizia; dall'altra, i trionfi del design, della «linea italiana» all'estero, l'aumento delle esportazioni, 1025 miliardi nel primo quadrimestre, una previsione del 16-17% in più per la fine dell'anno pari a circa 3.400 miliardi di una valutazione generale delle nuove possibilità di espansione sui mercati stranieri molto ottimistica, particolarmente per quelli fuo-



MILANO — Un pezzo esposto alla «Settimana del mobile a Milano»: è definito scamera da letto locandese, il letto a elastico, il baldacchino amovibile, il tessuto May Oleari, disegno di Franco Poli

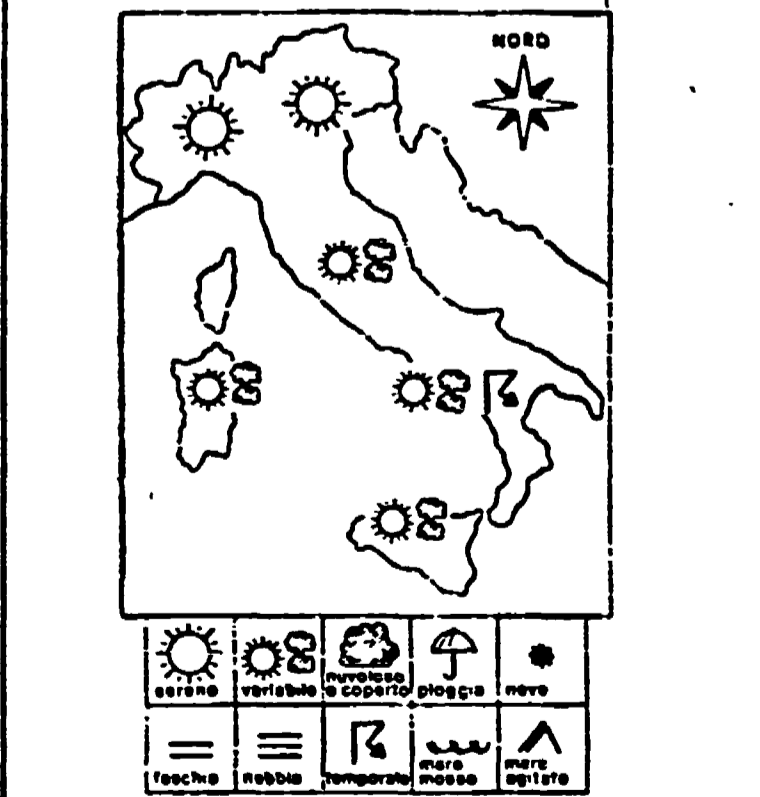
Le idee, però, sono ancora molto confuse, mostrano un conflitto aperto tra la tendenza a considerare l'arredamento come architettura, un corpo unitario, quelle che invece scorrono tutte e si affidano all'assemblaggio dei mobili singoli

La partita è molto aperta, rispecchia le paure dei mobiliere e le incertezze del design, ormai svuotato di tensioni riformatrici e di supporti ideologici, mostra la tendenza al ritorno epocale, gli atti di coraggio e le volontà di rinascita, ma a volte fa sorgere il sospetto che si possa finire in una specie di «Drugstore Modern», comprendente appunto medicine e hamburger, ovvero cristalli, marmi, lacche, madreperla, masselli, rattan, bronzi, nichel, ori, sete, raschi crespi, pelle, cuoio, vacchetta, e cento altri materiali, e colori, e forme, stili, accomunati soltanto da due elementi, l'eleganza e il prezzo elevato, che a quanto pare subirà un altro aumento di circa il 12%.

Il panorama è eclettico, anche interessante, mostra tutte le firme dei «maestri del design», Zenuso, Gregotti, Magistretti, Mangiarotti, Castiglioni, Munari, Gae Aulenti, delle «nuove» generazioni, Bellini, Bonetto, Stoppino, Frattini, Cini Boeri, Massoni, Agnoli, Asti, De Pas, Salvati e Tesoldi, Offredi, Afra e Tobia Scarpa ecc., dei giovani leoni e degli artisti, compresi quelli del cinema, come Dehon che espone una «collezione» di mobili bianchi, cremosi, che fanno pensare alla panna montata. Si deve poi segnalare un ritorno di fiamma per il Liberty, il Decò e il Neovecento.

A Milano è stato pure aperto uno snack bar con sedie Thonet e altri elementi art nouveau. Insomma, c'è gran movimento, circolazione di idee, mobilitazione di intelligenze, di istitu-

### Il tempo



SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale aumento perché l'anticiclone atlantico si estende gradualmente verso l'Europa centrale e verso il bacino del Mediterraneo. Contemporaneamente le masse d'aria in circolazione si vanno gradualmente stabilizzando.

### Messaggio di Pertini Domani riaprono le scuole 11 milioni di ragazzi sui banchi

ROMA — Domani undici milioni di studenti e oltre un milione di insegnanti, personale tecnico-auxiliario e direttivo, rimetteranno in moto la grande macchina della scuola. Inizierà così l'anno scolastico '83-84. Le lezioni terranno il 16 giugno, dopo 217 giorni «effettivi». Per le elezioni comunali e regionali in programma per la primavera toglieranno alcuni giorni di lezione da questo calendario. Le vacanze di Natale inizieranno il 23 dicembre e termineranno il 6 gennaio. Le vacanze estive, dal 18 al 25 aprile. Altri giorni di vacanza saranno martedì primo novembre (Ognissanti), martedì primo maggio (Festa del lavoro) e giovedì 1 dicembre (Festa della concezione). Il 18 giugno inizieranno gli esami di licenza elementare e media, il 3 luglio quelli di maturità.

In Trentino Alto Adige le scuole sono invece iniziate lunedì. I ragazzi di quella regione avranno tre giorni di vacanze dal 2 al 6 marzo. Ieri, come ogni inizio d'anno, il Presidente Pertini ha inviato al ministro della Pubblica Istruzione un messaggio di augurio per l'apertura delle scuole.

«Non è — dice il messaggio — questo appuntamento, né mai deve divenire un mero obbligo formale, un rituale peggio, un ricorrente appello retorico, del quale i giovani, più di altri, sanno indovinare la sostanziale inutilità. Al contrario, sono fermamente convinto che si debba puntare al giovane come a un cittadino, quali essi sono a tutti gli effetti e quali hanno il diritto di essere trattati. Agli scolari, agli studenti che ogni giorno accolgono al Quirinale e che per anni incontrano nella Camera dei deputati sono solo rivolgermi con assoluta franchezza, da pari a pari, e da essi ascoltare osservazioni e interrogativi sinceri, aperti, mai filtrati, sempre assennati e maturi».

«I ragazzi, anche i più piccoli, sanno che la scuola è momento essenziale della vita — ha scritto ancora Pertini — che essa rappresenta lo strumento più concreto di formazione, di socializzazione ed, insieme, l'occasione di un confronto non fittizio con la realtà, del tutto comparabile all'impegno al quale, da adulti saranno chiamati sul terreno della vita civile».

«Tale responsabilità i giovani avvertono — prosegue il messaggio di Pertini — con chiarezza, tanto maggiore quanto più il mondo che li circonda, con le difficoltà inevitabili che ogni generazione ha dovuto affrontare, da tutti esige serietà, impegno, onestà di intelletto e di cuore. Lo sforzo verso la ricerca che impegna il nostro Paese non può non investire anche la scuola. Condizione essenziale di progresso è anzi che all'interno della scuola, prima che altrove, maturi una nuova consapevolezza di quel valore ineliminabile del lavoro, delle responsabilità individuali, della solidarietà verso gli altri, quali che siano le loro idee, dell'integrità verso la cosa pubblica e nei rapporti privati».

«Di qui l'alto, delicatissimo compito che spetta ai docenti ed a quanti sono impegnati, anzitutto con l'esempio, nella formazione dei giovani. E il loro lavoro, vera e propria missione della cui bontà solo l'avvenire è conferma. Ma di qui, egualmente, l'importanza dell'organizzazione e delle strutture, la cui efficienza è condizione del buon funzionamento di una scuola democratica e moderna».

«Giganteschi — ha proseguito Pertini — sono i progressi compiuti dalla Repubblica su questo terreno. Non è necessario andare troppo indietro negli anni; ricordare il tempo in cui l'istruzione era un privilegio di pochi e non un diritto di tutti, sancito dalla Costituzione e reso possibile nei fatti, da un'imponente massa di energie e di risorse. Noi tutti siamo convinti che molto resti ancora da fare in questa direzione».

«È bene, però, che i ragazzi di oggi — e noi, che li seguiamo — non ignorino le lotte e i sacrifici che le generazioni passate hanno sostenuto per assicurare loro il bene prezioso della cultura. Con profonda, come con profonda, è questa continuità auguro dunque ai più piccoli, che per la prima volta fanno ingresso nelle aule, un felice primo giorno di scuola».

«Tutti gli altri scolari, agli studenti invio il mio pensiero e il mio affettuoso incoraggiamento. A lei, onorevole ministro, ai suoi collaboratori, ai docenti al personale non docente rivolgo un augurio di sereno e proficuo lavoro».

# Giunte, segnali contrastanti Livorno, così il PSI ha deciso la rottura

Diviso il direttivo - La sinistra è stata messa in minoranza dagli uomini di Lagorio - Domani consiglio comunale e provinciale

Dal nostro inviato  
LIVORNO — Il PSI ha rotto a Livorno e in tutta la provincia la collaborazione nelle giunte di sinistra nelle quali il PCI è maggioranza assoluta. Gli assessori socialisti al Comune e alla Provincia hanno già rassegnato le dimissioni e per domani sono convocati in consiglio comunale e quello provinciale per la presa d'atto di una decisione che comporta una piena assunzione di responsabilità da parte del PCI, con soluzioni di giunte monocolore che i comunisti non hanno mai provocato né voluto. Anzi, i comunisti sono disposti a rinegoziare su nuove basi un'alleanza con la massima apertura al dialogo con le componenti dell'area socialista. Intanto anche nei comuni amministrati localmente della provincia, al di sopra dei cinquemila abitanti, il componente socialista si va dimettendo a catena, ad esclusione di Porto Ferrajo all'Isola d'Elba, dove governa una giunta PCI-PSI-PSDI.

La decisione socialista, seppur da tempo nell'aria, è apparsa immotivata nelle pagine locali (il PSI non ha presentato alcun documento che riassume i motivi della rottura) e troppo ancorata a giudizi espressi sul governo nazionale, per non apparire assolutamente pretestuosa. La rottura è stata annunciata da un comunicato in cui il segretario provinciale, con 25 membri della maggioranza dei comunisti, ha presentato una mozione di sfiducia nei confronti del Psi. La mozione è stata respinta con 17 membri della sinistra nembrati del Psi.

Che cosa è accaduto? In realtà il Psi livornese si è trovato a dover fare i conti con una linea elettorale che non ha assolutamente pagato. L'obiettivo del 26 giugno di portare il Psi al disotto del 50% è stato infatti clamorosamente battuto da un elettorato che ha premiato i comunisti facendoli salire dal 51,3 al 52,4%, con un aumento percentuale di voti, mentre il Psi passava dall'8,5 al 9,4%, e il DC, che sperava in un rovesciamento delle alleanze, crollava dal 22,8 al 16,9%.

Un risultato che ha cacciato il Psi livornese in un vicolo cieco schiacciandolo tra le affermazioni pre-elettorali, se da una parte il Psi non ha sconsigliato il PCI, oltociale al rinnovamento politico e la realtà di un voto che consolida la maggioranza assoluta dei comunisti, da un'altra parte il Psi livornese in un vicolo cieco schiacciandolo tra le affermazioni pre-elettorali, se da una parte il Psi non ha sconsigliato il PCI, oltociale al rinnovamento politico e la realtà di un voto che consolida la maggioranza assoluta dei comunisti.

Era da tempo comunque che i socialisti sfuggivano al confronto sui temi concreti, dice il segretario comunista per la provincia, mentre il Psi livornese la rottura andava

no moltiplicandosi, dalle dichiarazioni del segretario socialista Capparelli, secondo il quale il ribaltamento del rapporto di forza col PCI sarebbe stato un fatto di «salute pubblica»; a quelle del vicesegretario socialista Massimo Bianchi che preannunciava «possibili conclusioni traumatiche e ravvicinate del rapporto a sinistra». Le ragioni di questo atteggiamento sono abbastanza complesse. C'è tra l'altro da presumere che le insoddisfazioni di alcune componenti del Psi fossero motivate anche dalla impossibilità di trovare con il PCI un terreno di confronto che si esprimesse nelle forme dello «scambio di interessi».

In campagna elettorale, dice Landi, abbiamo denunciato il pericolo dei compositi di alleanze parziali e quelle che governano la città, sollecitando a non cedere alle singole dei poteri occulti e del falso modernismo. Ma gli aspetti possono essere anche altri. Da tempo a Livorno le presidenze della Cassa di Risparmio e della Camera di Commercio, ambedue appannaggio della DC, sono in regime di «prorogatio», ed è improbabile che si possa ripartire in calcoli di una operazione che resta comunque ambi-

gua e contraddittoria. Appare infatti evidente, se si guarda al quadro toscano, la contraddizione fra la rottura consumata a Livorno e la ricomposizione unitaria di una nuova maggioranza a Pisa attorno al sindaco comunista e la positiva soluzione che si sta aspettando per il comune di Siena dove si è votato il 26 giugno.

La decisione livornese ha infatti profondamente irritato la sinistra socialista. Era nostra opinione, dice il vicesegretario del Psi toscano Paolo Bagnoli appunto, che si va aspettando per attendere una valutazione congressuale della situazione. Lo stesso vicesegretario nazionale del Psi Vaido Spini, concludendo in agosto il festival dell'«Avanti!», aveva manifestato un atteggiamento di disponibilità alla ripresa della collaborazione con linee unitarie. Ciò che è avvenuto sembra recare invece l'impronta del ministro del Turismo Lagorio per pareggiare i conti in vista del congresso e non lasciare solo così il pentapartito fiorentino e per lanciare nel contempo un segnale favorevole alla richiesta di omogeneizzazione avanzata dalla DC.

Renzo Cassigoli

# Crotone, la sinistra governa al Comune

Dopo anni di centro-sinistra nella quarta città calabrese eletta giunta PCI-PSI-PSDI con sindaco socialista - I problemi produttivi

Dal nostro corrispondente  
CROTONE — Il Consiglio comunale di Crotone ha eletto lunedì sera una giunta di sinistra frutto di un accordo politico tra PCI, PSI e PSDI. Alla guida della città è stato eletto il socialista Carlo Napoli a cui si sono affiancati nella carica di assessori quattro comunisti, tre socialisti e un socialdemocratico. Il pubblico presente ha salutato con uno scroscio di applausi l'elezione della nuova amministrazione che rispetterà pienamente il voto del 26 giugno che a Crotone ha confermato la fiducia alle forze di sinistra (ben 27 seggi su 40).

Non è stato un compito facile mettere in piedi una giunta di sinistra — ha dichiarato Maurizio Mesoraca, segretario della Federazione comunista di Crotone — in presenza di tentativi provenienti da alcune forze che certamente non vedono di buon occhio questa soluzione. D'altra parte — continua Mesoraca — la soluzione era condizionata, in senso positivo, da due punti fermi: la giustizia della linea comunista e l'inevitabilità della scelta che si è operata lunedì sera. Il centro sinistra aveva prodotto troppi guasti; ai de-

grado diffuso si erano aggiunti i gravi problemi presenti all'interno dell'apparato produttivo ed industriale della città. La questione della Cellulosa Calabria — ricorda Mesoraca — che rischia la chiusura non si può che leggere in questo quadro. I compiti, dunque, che sono davanti alla nuova amministrazione sono tanti e delicatissimi: il problema della mafia, quello della casa, dei trasporti, la situazione critica dell'industria, la presenza della droga, il dilagare dell'abusivismo, l'attuazione del decentramento amministrativo, la trasparenza delle decisioni. Sono eredità — continua Mesoraca — del passato che tocca ora alla amministrazione governare nel migliore dei modi possibile.

Certamente il ritorno al governo delle sinistre rappresenta un momento importante per il Mezzogiorno, data la centralità di questa realtà calabrese che rappresenta il più antico nucleo operaio e industriale della Calabria messo in discussione dagli ultimi attacchi padronali e governativi. Su questo terreno lo stesso nuovo sindaco ha riconfermato la volontà della maggioranza di de-

sinistra di battersi per la difesa e lo sviluppo di questo pezzo produttivo del Mezzogiorno. In una breve dichiarazione il segretario regionale del PCI calabrese Franco Pollitano ha sottolineato che il ritorno — dopo la parentesi del centro sinistra — di un governo unitario delle sinistre a Crotone è un fatto significativo che va al di là delle stesse vicende amministrative della città. «Esso si colloca — continua Pollitano — in contrasto con la pretesa democristiana di estendere il pentapartito anche in periferia, nell'ambito di un allargamento invece delle giunte democratiche e di sinistra in Calabria dopo il 26 giugno. I cui momenti significativi sono la formazione di numerose amministrazioni tra PCI, PSI, PSDI, PRI e l'esperienza unitaria di Reggio Calabria, con il conseguente impegno della sinistra ad affrontare l'immimente campagna elettorale, in questa che è la più grande città della Calabria, su un terreno comune di lotta e propendendosi così per la difesa e alternativa alla DC».

Carmine Tararico

# Il nubifragio in Carnia: 4 morti, 150 miliardi di danni

UDINE — Quattro morti e almeno 150 miliardi di danni. Questo è il bilancio — pesante e non ancora definitivo — del violento nubifragio che nella notte tra sabato e domenica ha scovoltato l'Alta Carnia. Ieri mattina sono stati recuperati i corpi di due vittime: il quattordicenne Denis Forabosco, sorpreso nel sonno dal fortunale insieme al padre, anch'egli deceduto e il triestino Gastone De Cilla, di 57 anni, travolto dall'acqua mentre si trovava nella sua roulotte insieme alla moglie, data per dispersa. Il cadavere di De Cilla è stato ritrovato in un torrente a diversi chilometri dal luogo dove si trovava la roulotte. Il presidente della Giunta regionale Comelli ha chiesto che in Carnia sia proclamato lo stato di calamità naturale.

# Il ministero non paga, sequestrate 5 «auto blu»

ROMA — Cinque «auto blu» del ministero del Turismo e Spettacolo sono state pignorate dall'ufficio giudiziario per un credito che l'attore Luc Merenda vanta nei confronti di una casa cinematografica a sua volta creditrice dello Stato. Al sequestro delle auto, il legale dell'attore, ha detto di essere stato costretto a causa del ritardo con cui vengono liquidati i contributi governativi alle produzioni cinematografiche.

# Auguri ad Alfonso Leonetti che compie 88 anni

ROMA — Il compagno Alfonso Leonetti compie 88 anni in buona salute e circondato dall'affetto e dalla stima dei compagni. Un po' di tempo fa è stato ricevuto dalla sezione Monte Mario (Roma) e dalla redazione dell'Unità.

# Il partito

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi 14 settembre a partire dalle ore 16.

# Raccolti 23.080.691.042

# Sottoscrizione 2 miliardi oltre l'obiettivo

Nella sottoscrizione per il partito sono stati raccolti oltre 23 miliardi, pari al 76,94%. Sei Federazioni hanno raggiunto e superato il 100%: Reggio Emilia, Modena, Aosta, Ferrara, Mantova, Bologna. Trentaquattro Federazioni hanno raggiunto e superato il 70%. Ancora in ritardo alcune Federazioni meridionali, in particolare Bari, Cosenza, Palermo, Arezzo.

Federazione	Somma	%	Asili	51-32
Bologna	2.407.000.000	114,62	Livorno	340.000.000
Aosta	66.000.000	104,76	Terni	179.152.000
Modena	1.837.000.000	102,67	Pescara	67.144.000
Mantova	1.137.000.000	102,67	Trieste	80.000.000
Reggio Emilia	1.080.000.000	102,86	Oristano	17.750.000
Ferrara	705.000.000	100	Frosinone	56.374.000
Pavia	38.009.000	95,90	Sassari	38.312.000
Crema	85.161.000	95,05	Verona	114.656.000
Piacenza	192.000.000	95,05	Reggio C.	50.400.000
Novara	15.000.000	92,30	Avellino	21.714.000
Imola	270.000.000	92,47	Catania	44.440.000
Varese	240.000.000	88,38	Palermo	45.370.000
Como	15.000.000	88,38	Nuoro	49.500.000
Prato	223.000.000	85,18	Catania	44.440.000
Rimini	190.000.000	83,97	Teramo	75.000.000
Forlì	133.000.000	83,04	Benvenuto	23.300.000
Milano	1.601.600.000	80,08	Napoli	280.000.000
Savona	265.116.000	79,90	Arezzo	135.000.000
Macerata	45.000.000	78,13	Apulia	125.000.000
Verbania	99.740.000	76,72	Lucera	24.200.000
Ravenna	80.000.000	74,47	Messina	30.000.000
Parma	1.000.000.000	73,34	Forlì	60.000.000
Padova	178.200.000	73,14	Catanzaro	56.670.000
Novara	15.000.000	72,60	Brindisi	40.000.000
Vercelli	89.443.750	72,60	Impossibile	16.000.000
Agripino	60.000.000	71,43	Palermo	65.000.000
Lanciano	120.000.000	71,43	Palermo	65.000.000
Isernia	27.832.000	71	Palermo	65.000.000
Cremona	141.942.882	70,90	Palermo	65.000.000
Pavia	38.009.000	70,90	Palermo	65.000.000
Pisa	389.568.000	70,90	Palermo	65.000.000
Treviso	130.000.000	67,78	Palermo	65.000.000
Rovigo	150.000.000	66,04	Palermo	65.000.000
Trapani	600.000.000	66,04	Palermo	65.000.000
La Spezia	232.608.000	66	Palermo	65.000.000
Van-Mestre	252.443.000	65,57	Palermo	65.000.000
Imperia	110.000.000	64,88	Palermo	65.000.000
Bergamo	411.000.000	65,40	Palermo	65.000.000
Siena	320.320.000	65	Palermo	65.000.000
Siena	410.000.000	64,47	Palermo	65.000.000
Brescia	72.140.000	64,47	Palermo	65.000.000
Frosinone	219.776.000	64,47	Palermo	65.000.000
Aquila	44.721.000	63,89	Palermo	65.000.000
Bolzano	200.000.000	62,77	Palermo	65.000.000
Parma	225.000.000	62,70	Palermo	65.000.000
Parma	225.000.000	62,70	Palermo	65.000.000
Belluno	36.534.000	62,30	Palermo	65.000.000
Pistoia	199.060.540	62,09	Palermo	65.000.000
Enna	440.000.000	62,09	Palermo	65.000.000
Cagliari	95.000.000	60,39	Palermo	65.000.000
Lecco	59.993.000	60,35	Palermo	65.000.000
Grosseto	219.776.000	60,03	Palermo	65.000.000
Castellana	219.776.000	60,03	Palermo	65.000.000
Caltanissetta	31.080.000	60	Palermo	65.000.000
Venezia	60.431.000	59,35	Palermo	65.000.000
Castellana	31.080.000	59,35	Palermo	65.000.000
Ascoli Piceno	107.000.000	57,90	Palermo	65.000.000
Trento	53.000.000	57,36	Palermo	65.000.000
Trapani	157.000.000	57,36	Palermo	65.000.000
Carbonia	23.600.000	56,19	Palermo	65.000.000
Torino	500.000.000	55,03	Palermo	65.000.000
Imperia	110.000.000	54,46	Palermo	65.000.000
Sondrio	30.500.000	54,46	Palermo	65.000.000
Viterbo	74.600.000	53,62	Palermo	65.000.000
Udine	82.719.000	53,62	Palermo	65.000.000
Imperia	69.210.000	53,71	Palermo	65.000.000
Ancona	126.700.670	52,92	Palermo	65.000.000
Avezzano	28.718.000	52,85	Palermo	65.000.000
Castellana	31.080.000	52,85	Palermo	65.000.000
Caserta	54.390.000	51,60	Palermo	65.000.000

Federazione	Somma	%
Totale	23.942.715.042	76,48

Federazione	Somma	%
Totale	23.942.715.042	76,48

# I problemi dell'«Unità»

# Comunicato congiunto sulla trattativa

Avendo le organizzazioni sindacali del poligrafico presentato in sede FIEG delle proposte sui gravi problemi del gruppo editoriale, proposte che il Consiglio di Amministrazione dell'«Unità» si è impegnato a discutere approfonditamente per valutare la portata e l'importanza delle medesime proposte, si è verificato che gli organici incaricati, sono proseguiti nei giorni 12 e 13 scorsi gli incontri fra i rappresentanti dell'Amministrazione del gruppo dell'«Unità» ed i consiglieri di Fabbrica della GATE e della TEMI, i Comitati e i funzionari di Redazione dell'«Unità» e rappresentanti del settore tecnico-amministrativo del giornale.

In questa fase del confronto le organizzazioni sindacali hanno argomentato le loro proposte (valutate positivamente dai rappresentanti del gruppo) finalizzate al raggiungimento e degli obiettivi di risanamento che le parti concordano nel ritenere necessari. In particolare è stata riaffermata la piena disponibilità sindacale alla introduzione delle tecnologie elettroniche nelle redazioni, nel rispetto delle norme contrattuali, alla conseguente ridimensione degli organici delle tipografie, con il ricorso alla cassa integrazione anche non a zero, al fine di eliminare tutte le aree di improduttività determinate dalla differenza produttiva tra le edizioni feriali e quella della domenica; a verificare con analoghi criteri gli organici incaricati produttivi e organizzazione del lavoro degli altri comparti del gruppo: redazioni e apparati tecnico-amministrativi. Il confronto su queste disponibilità ha consentito alle parti di acquisire importanti elementi di risparmio che si intendono realizzare. Per completare la individuazione e la verifica di ulteriori contenimenti dei costi negli altri comparti del gruppo, si è concordato di proseguire gli incontri giovedì e venerdì prossimi a Milano.

Antonio Polito

# Scalfaro: «Dagli svizzeri una scarsa collaborazione»

Il ministro dell'Interno è stato ascoltato ieri sera dalla Commissione P2 sulla fuga di Licio Gelli da Ginevra - I lavori a San Macuto prorogati di altri sei mesi

ROMA — La Commissione parlamentare sulla P2 ha deciso di prorogare le proprie indagini di altri sei mesi e ieri sera ha inaugurato il calendario dei lavori con l'aula del ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro, che si era dichiarato disposto a riferire ciò che il governo italiano sa della fuga di Licio Gelli da Ginevra.

Il ministro ha dichiarato senza troppe metafore che la collaborazione delle autorità svizzere con gli investigatori italiani ha lasciato a desiderare. «SIME» e «SISDE» — ha detto Scalfaro — hanno incontrato fallita nel loro rapporto con la Svizzera già dal passato. Io stesso ho constatato queste difficoltà. Detto questo, il ministro ha in sostanza spiegato che i nostri servizi segreti della fuga di Gelli ne sanno ben poco. Il capo della P2, ha riferito

Scalfaro, dopo la sua evasione è stato via via segnalato a Saint Moritz, a Barcellona, a Madrid, su uno yacht al largo di Ibiza, in Brasile e in Venezuela. Su tutte queste segnalazioni, spesso anonime, la polizia italiana ha indagato senza ottenere risultati.

Il ministro dell'Interno, infine, ha dichiarato che già nel novembre dell'82 la guardia di finanza aveva raccolto «voci» su una possibile fuga di Gelli dalla Svizzera con l'appoggio di cinque elicotteri. In seguito si era saputo che la segnalazione proveniva da Licio Gelli, che fu arrestato a Trieste nell'ambito dell'inchiesta sulla fuga di Roberto Calvi dall'Italia, che precedette la sua morte a Londra.

La decisione di prorogare i lavori della Commissione parlamentare di altri sei mesi — cioè fino all'8 aprile del 1984 — è stata presa in mat-

tinata, con la sola astensione dei rappresentanti missini (che avevano chiesto una proroga di otto mesi) e del radicale Teodori (che aveva proposto un anno). I rappresentanti del PCI hanno invece visto accolta la loro richiesta, che era appunto di sei mesi.

Molto lunga è stata poi la discussione attorno al calendario dei lavori. Il lavoro istruttorio della Commissione, infatti, è tutt'altro che esaurito. Molti personaggi dovranno ancora essere ascoltati per mettere in luce diversi aspetti del potere occulto di Licio Gelli. Il compagno Bellocchio ha sottolineato la necessità che vengano chiariti con particolare attenzione i rapporti tra la P2 e il potere politico, nonché quelli tra la Loggia segreta di Gelli e le altre «obbedienze» massoniche. A que-

sto proposito il commissario comunista ha chiesto che vengano ascoltati il generale Ghinazzi (del vertice massonico di piazza del Gesù), il segretario del defunto gruppo maestro Salvini, ed altri massoni come l'avvocato Biondi, l'ex sindaco di Trieste Cecovini e, ancora una volta, il gran maestro del Grand'Oriente d'Italia, Armando Corona. Il compagno Bellocchio, inoltre, ha sollecitato la convocazione a Palazzo San Macuto dei membri della commissione mista italo-vaticana incaricata di indagare sui rapporti tra il carcere di Champ Dollon. La decisione è stata presa durante una sessione straordinaria convocata su richiesta dei parlamentari della sinistra (socialisti e comunisti) e dedicata esclusivamente alla vicenda dell'«venerabile maestro» della P2.

ma la mano a Salerno di un killer di quindici anni. Ma il punto drammatico è che comportamenti violenti penetrano ovunque, anche nelle case, si diffondono modelli di normalità violenta. In questo senso — dice Bassolino — è solo in quest'anno c'entra anche il fatto dove tutto ciò è accaduto. Questa spaventosa conurbazione che è l'area metropolitana di Napoli, dove 5 milioni di persone si accalcano l'una sull'altra senza soluzione di continuità e la città può diventare, invece che stimolatrice di nuova intelligenza collettiva, produttrice di nuova violenza.

C'è una risposta politica a tutto questo — dice Bassolino —. E non è solo la risposta delle case, dei servizi, dello sport, del lavoro, dello sviluppo, che pure rappresenta il modo di uscire dalla crisi e battere per la civiltà. C'è in più una risposta per una politica che rimetta al centro delle sue finalità la vita, la speranza, l'uomo, che non sia pura tecnica del potere, che affronti i grandi temi dell'individuo, come quello di fondare nuove radici dell'umanità.

Era piaciuta molto, prima, in questo quartiere rosso di Ponticelli, l'utopia proposta da Baget Bozzo, quella della «città non violenta, che è la vostra città senza classi, che è il mio regno dei cieli».

ma la mano a Salerno di un killer di quindici anni. Ma il punto drammatico è che comportamenti violenti penetrano ovunque, anche nelle case, si diffondono modelli di normalità violenta. In questo senso — dice Bassolino — è solo in quest'anno c'entra anche il fatto dove tutto ciò è accaduto. Questa spaventosa conurbazione che è l'area metropolitana di Napoli, dove 5 milioni di persone si accalcano l'una sull'altra senza soluzione di continuità e la città può diventare, invece che stimolatrice di nuova intelligenza collettiva, produttrice di nuova violenza.

# «Ma quei "mostri" erano accanto a noi»



# Via al confronto difficile sull'Iri

ROMA — Alla vigilia dell'incontro con i sindacati, il presidente dell'Iri si è consultato con il presidente del consiglio per avere il sostegno del governo al suo piano di massicci tagli nelle acciaierie e nei cantieri. Ieri mattina Prodi è stato ricevuto da Craxi e per più di due ore hanno discusso della situazione economica e finanziaria dell'industria pubblica. Uno scarso comunicato si limita a citare i titoli degli argomenti: il debito della Finisider, i previsti tagli occupazionali nel settore siderurgico (ai quindici cantieri del vecchio piano triennale della Finisider), si devono ora sommare i tremila «subordinati» previsti a Cornigliano, i quattro mila del comparto «acciai speciali», i mille e settecento della laminazione di Sesto San Giovanni,

## Prodi presenta a Craxi la sua ricetta: tagli per ventimila



### CANTIERI

ROMA — L'apertura immediata di una vertenza nazionale con l'Iri e il governo per il settore navalmeccanico e la prosecuzione e intensificazione della mobilitazione dei cantieri contro le decisioni unilaterali dell'Iri e dei cantieri di chiudere l'arsenale di Sestri Ponente (Genova) e di ridimensionare l'attività degli altri espellendo dal lavoro complessivamente circa settanta persone: sono le conclusioni cui è giunto ieri il coordinamento sindacale Flm delle industrie navalmeccaniche.

Il piano di ristrutturazione presentato dalla Fincantieri è quanto di più squallido — si è detto — si possa essere in materia. Non è nemmeno un piano, ma una resa a discrezione che manifesta in tutta la sua evidenza il fallimento e l'impaccatura del gruppo dirigente della Fincantieri. Se quelle decisioni dovessero essere attuate — ha sottolineato nella relazione al coordinamento Michele Vinci — «i cantieri pubblici sarebbero ridotti all'agonia» e di fatto il settore

verrebbe liquidato. Molto più onesto e decoroso — si è detto da più parti — sarebbe stato, da parte del gruppo dirigente della Fincantieri, rassegnare le dimissioni. Invece, continua nella sua politica fallimentare di progressivo smantellamento del settore. Fra l'altro è stato completamente disatteso il piano di settore approvato dal Parlamento nella passata legislatura. Che cosa ne è

rimasto, infatti, degli impegni assunti con il sindacato e con il Parlamento di varare un programma di costruzioni e di commesse pubbliche per l'ammmodernamento della nostra flotta, per adeguarla alle nuove necessità e caratteristiche del traffico? E il programma di riparazioni dov'è? Nulla di tutto questo è stato fatto. Ci si è limitati a gestire, e male, il «quotidiano» con il risultato che le ca-

pacità produttive del settore si sono andate progressivamente riducendo, fino alla resa di questi ultimi giorni.

La vertenza, avverte il coordinamento di settore, non può essere più con la Fincantieri (non è credibile, non può essere un interlocutore per il sindacato), hanno detto nei giorni scorsi i consigli generali unitari della Liguria). Della questione vanno investiti direttamente Iri e governo. A quest'ultimo si chiede — ha detto Vinci — di esprimere una propria posizione sui problemi del settore e di farsi garante di

una concreta politica che riconduca nei nostri cantieri le commesse che gli armatori preferiscono affidare all'industria navalmeccanica estera e della attuazione degli impegni presi in passato e non mantenuti.

La vertenza, però, non può essere ristretta alla sola navalmeccanica. Essa deve coinvolgere l'intera economia marittima, dai porti, ai cantieri, alla flotta. Su questa direttrice si dovrebbe muovere la piattaforma che la FLM e le confederazioni stanno mettendo a punto e

che di fatto dovrà costituire una specie di «contropiano» con proposte ed indicazioni precise atte a rilanciare veramente un settore così importante per la nostra economia.

Proprio ieri, anche la Federazione trasporti Cgil, Cisl, Uil ha deciso di compiere un passo presso il governo, chiedendo un incontro con i ministri dell'Industria e della Marina mercantile, per affrontare e risolvere i «molli e gravi problemi del settore marittimo».

Illo Gioffredi

### A colloquio con il segretario della FLM, Luigi Agostini - «Si finanziano i privati, ma non si dà spazio alla siderurgia pubblica»

## Navalmeccanica, la FLM apre la vertenza nazionale e prepara un contropiano

una concreta politica che riconduca nei nostri cantieri le commesse che gli armatori preferiscono affidare all'industria navalmeccanica estera e della attuazione degli impegni presi in passato e non mantenuti.

La vertenza, però, non può essere ristretta alla sola navalmeccanica. Essa deve coinvolgere l'intera economia marittima, dai porti, ai cantieri, alla flotta. Su questa direttrice si dovrebbe muovere la piattaforma che la FLM e le confederazioni stanno mettendo a punto e

che di fatto dovrà costituire una specie di «contropiano» con proposte ed indicazioni precise atte a rilanciare veramente un settore così importante per la nostra economia.

Proprio ieri, anche la Federazione trasporti Cgil, Cisl, Uil ha deciso di compiere un passo presso il governo, chiedendo un incontro con i ministri dell'Industria e della Marina mercantile, per affrontare e risolvere i «molli e gravi problemi del settore marittimo».

# Nuovi dati negativi sull'economia USA e il dollaro va a 1600

Forti oscillazioni alla borsa di New York: sono stati venduti in un solo giorno 114 milioni di titoli - Il crollo dei raccolti

ROMA — I dati emersi fra lunedì e martedì sulla scena finanziaria internazionale fanno pensare che sia imminente una svolta in senso pessimistico nei vertici dell'economia statunitense. La borsa valori di New York ha avuto oscillazioni fortissime, 30-40 punti in 48 ore, con la contrattazione di ben 114 milioni di titoli nella sola giornata di lunedì. Difficile spiegare vendite così massicce e l'improvviso ribasso proprio quando la banca centrale aveva appena detto che tutto va bene e i tassi d'interesse scenderanno.

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC 13/9		
	15/9	12/9
Dollaro USA	597,285	597,595
Franco francese	198,12	198,30
Florino olandese	533,70	534,335
Franco belga	29,647	29,685
Sterlina inglese	2388,525	2397,90
Sterlina irlandese	1872,675	1872,675
Corona danese	166,50	166,57
ECU	1359,40	1359,38
Dollaro canadese	129,60	129,65
Yen giapponese	6,611	6,529
Franco svizzero	734,805	734,35
Dollaro australiano	84,953	84,953
Corona norvegese	214,835	214,58
Corona svedese	202,525	202,07
Marca finlandese	279,34	278,68
Peso argentino	12,825	12,84
Pesoata spagnola	10,529	10,514

Ieri ha ripreso a salire il dollaro (1.600 lire), il marco tedesco si ritrova debole anche dopo l'aumento dello 0,50% nel tasso di riscontro. È possibile che l'insieme dei dati reali della congiuntura economica cominciano a pesare anche sul comportamento finanziario. Il disavanzo del Tesoro USA, già di per sé destabilizzante per la sua entità (oltre 200 miliardi di dollari) non è più il solo fattore reale negativo.

Ieri il ministro dell'Agricoltura statunitense John Block ammetteva i ricari del 6-6,5% negli alimentari per effetto della forte riduzione nella produzione agraria statunitense. Oltre al crollo nei raccolti di mais (di cui si sono scorte) e di soia (che mancherà fisicamente) crollano del 35% i raccolti di cotone e di tabacco. L'azione del governo di Washington per far ridurre le semine è stata disastrosa, si combina con una siccità il cui bilancio non è ancora completo ed i rifornimenti mondiali ne risentiranno le conseguenze a

lungo. I dati presi come indici di ripresa economica sfumano il loro significato. Apprendiamo che in luglio il credito ai consumatori è aumentato del 16,5% rispetto ad un anno prima e questo viene ritenuto eccezionale. Però se sommiassi i tassi d'interesse elevati e tasso d'inflazione vediamo che quel credito ha pagato acquisti non eccezionali: qualche settore, come l'auto, è favorito da una azione durata almeno 24 mesi ma per far riprendere le altre industrie ci vuole ben altro.

Sul piano internazionale, i banchieri statunitensi stringono furiosamente sui debitori brasiliani. Ieri le agenzie parlavano di compagnie aeree che non fanno biglietti pagabili in Brasile, seminando sfiducia nella possibilità di riscuoterli. Si continua a ripetere che il governo brasiliano firmerà la lettera d'intenti al Fondo monetario «oggi o domani», sicuri che senza dollari in cassa il paese

debtore non ha scelte. La durezza della pressione sul Brasile, il duro prezzo imposto — più alti tassi d'interesse; riduzione permanente di investimenti e dei salari — ha contraccolpi anche negli Stati Uniti.

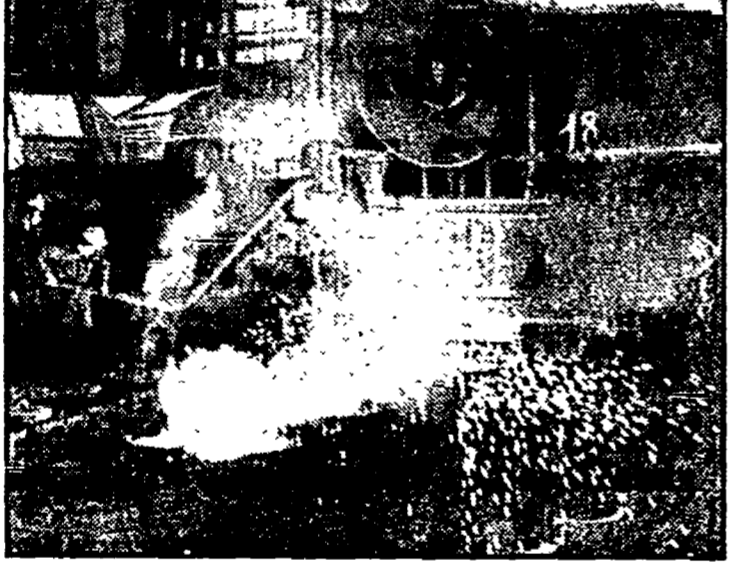
È di ieri la notizia che il «Controllore alle valute» ha aperto un ufficio che si propone di verificare i prestiti esteri americani, quindi di ridurre o impedirli in assenza di certi requisiti. Questo freno si ripercuote sull'espansione statunitense all'estero.

Il ministro del Commercio estero italiano, Nicola Capria, ha annunciato la propria partecipazione al convegno sulla legislazione valutaria promosso dalle rappresentanze sindacali dell'Ufficio Cambi per il 19 settembre. Vi parteciperanno anche parlamentari e rappresentanti dei partiti, in vista di un riesame della legge sui movimenti valutari.

r. 5.

### ACCIAIO

ROMA — Tra due anni, si tornerà indietro di ventisette anni? L'85 per la siderurgia sarà una data decisiva: scadranno tutte le norme, i decreti, le leggi comunitarie che vincolano i produttori, che regolano il mercato. In vista di ciò, la concorrenza si fa più agguerrita da parte degli altri paesi, mentre l'Italia rischia di arrivare all'appuntamento con un'industria ridimensionata, in una condizione di debolezza. Insomma, c'è il pericolo di un salto all'indietro, di un ritorno agli anni '60, quando esportavamo prodotti di minor qualità ed eravamo costretti a comprare gli acciai lunghi, indispensabili in un'economia moderna.



che, di tagli da fare o da evitare in questo o quello stabilimento; ma anche da questi provvedimenti, anche dalle scelte che si faranno nei prossimi giorni, dipenderà il futuro del settore.

«Giudica tu — dice Luigi Agostini, segretario della FLM —, il passato governo accettò la diminuzione produttiva, imposta dalla CEE. Gli impianti italiani avrebbero dovuto lavorare 5,8 milioni di tonnellate in meno. Non siamo mai stati d'accordo con la politica di Davignon, ma almeno, durante estenuanti incontri con i ministri dell'epoca riuscimmo a strappare un impegno del governo per riequilibrare i «tagli». Più contenuti negli stabilimenti a ciclo integrato, che rappresentano so-

stanziamente la siderurgia pubblica, e più estesi nella produzione a forno elettrico, quella in mano ai privati. Così si sarebbero salvati Cornigliano, Taranto, Bagnoli. Per ridurre la capacità produttiva dell'industria privata si studiò anche un sistema di incentivi. Tutto, ovviamente, dentro una politica di programmazione che avrebbe dovuto dare spazio alla siderurgia pubblica. Cosa è successo? L'esatto contrario: l'Iri, con Prodi in testa, parlò di dimezzare gli organici, di chiudere Cornigliano. Contemporaneamente, però, arrivano i soldi ai privati. Soldi in gran parte a fondo perduto, senza alcuna garanzia di reinvestimento in altre attività, in lavori sostitutivi. Soldi addirittura a

### Ieri si è riunito il coordinamento sindacale di settore. Sarà intensificata la mobilitazione dei lavoratori. La politica fallimentare dei dirigenti della Fincantieri

## Un ritorno agli anni 60 Vogliono portarci di nuovo a dipendere dall'estero?

fabbriche che da anni hanno chiuso i battenti.

Tutto serve a delineare quali sono le scelte del governo: «La chiusura di Cornigliano, la necessità per gli imprenditori del Nord, a quel punto, di rifornirsi dal mercato europeo (che converrebbe loro economicamente, a causa dei costi di trasporto), fa capire che tanti spingono in direzione di un ridimensionamento della siderurgia italiana a vantaggio dei nostri concorrenti stranieri. Si tornerebbe, allora, a una situazione anni sessanta».

«Ecco perché noi parliamo della necessità di una politica di piano continua Agostini. — Vogliamo che la siderurgia sia considerata come un problema unico, vogliamo che si fissino obiettivi

che valgano per i pubblici e i privati. Cosa deve essere dentro il piano? Per sommi capi: il consolidamento finanziario della Finisider (che aumenta con progressione geometrica il suo deficit: ma la colpa è solo dello Stato che non mantiene i suoi impegni di spesa e costringe le aziende a indebitarsi); l'integrazione produttiva tra pubblici e privati; la riorganizzazione della domanda (anche oggi in questa situazione economica ci sono enormi possibilità di sviluppo per l'acciaio: lo sai che in Italia l'acciaio in edilizia è usato solo al 30% contro una media del 50% in Europa? E dire che in un paese simile sarebbe consigliabile usare l'acciaio, flessibile, al posto del cemento). E ci dovrà essere anche il

provvedimento sul prepensionamento a cinquant'anni dei siderurgici? «È una proposta di cui si parla molto» risponde Agostini — e purtroppo anche nel sindacato c'è qualcuno che la vede di buon occhio. Ma si tratta di un anello, forse l'ultimo, di una catena di provvedimenti ben più complessi. Qui, invece, si vuole risolvere tutto con questa misura: a parte che la casualità di questo esodo provocherebbe un allontanamento di professionalità essenziale per una gestione economica degli impianti, cosa cambierebbe? Il problema è se Cornigliano deve chiudere o no e la domanda si riproporrebbe tale e quale anche con il pensionamento a 50 anni».

Stefano Bocconetti

## «Dalla UIL una cambiale in bianco per Craxi? No, ma la novità c'è...»

Dal nostro inviato

LUCCA — Le cronache del primo consiglio dei ministri hanno in un certo senso condizionato la seconda giornata dei lavori del comitato centrale della UIL. I dirigenti e i quadri intermedi hanno, infatti, discusso la scelta dell'esecutivo di varare ai vari provvedimenti in contrasto col sindacato, come un colpo alla credibilità dell'impegno di Craxi e ricercare comunque il consenso. Ciò accentua il dubbio che il peggio possa accadere all'appuntamento con i contenuti delle riforme.

Oggi è atteso De Michelis, ma nel frattempo, in questo «ritiro» della UIL, al Ciccio, la riflessione politica mette in evidenza tutti i limiti della marcia di questa confederazione all'interno delle istituzioni. Se l'altro giorno Benvenuto aveva presentato l'accettazione della politica dei redditi alla stregua di una corresponsabilizzazione strategica del sindacato nella gestione dell'economia in crisi, iari Larizza e Galbusera hanno completato il discorso spiegando il primo che il sindacato deve dare regole di comportamento tali da risultare più affidabile e il secondo che il coinvolgimento va esteso ai meccanismi che regolano l'impresa. In parole povere, da una parte consigli di fabbrica con dentro tutte e tre le confederazioni sindacali, dall'altra comitati di sorveglianza — o di impresa — formati da una rappresentanza paritetica dei lavoratori e degli azionisti, più qualche esperto, il cui funzionamento (obblighi reciproci e sanzioni) andrebbe regolato per legge.

Il discorso ha una sua linearità, ma appare eccessivamente schematico. «Rischia di nascondere un pericoloso vuoto di idee», osserva Miniatì — nel senso che prefigura un modello di sindacato da coesistenza e da pace sociale, che prescinde dalla portata effetti-

va del conflitto politico e sociale qual è oggi (e di cui il braccio di ferro ai tavoli contrattuali, ricorda Lo Titi dei metalmeccanici, è stato soltanto l'ultimo esempio) su chi e come paga la crisi.

Per usare l'immagine di un delegato, non basta che Craxi sia un «compagno» per rendere amico il governo che presiede. Lo stesso Benvenuto mette i puntini sulle «i». «Nessuna cambiale in bianco — ci dice —, una fase politica nuova, però, si è aperta nel paese e la UIL — spiega Benvenuto — vuole esserne protagonista con una linea alternativa al sistema di potere della DC. La stessa politica dei redditi che proponiamo si differenzia da quella promossa nel programma di governo per due aspetti essenziali: la finalizzazione dell'occupazione e i controlli da esercitare perché le cosiddette contropartite siano realizzate. A ben guardare, in questa analisi c'è anche un parte del patrimonio del PCI».

Proprio il rapporto coi comunisti sembra più tormentare questa UIL «laboratorio» dello schieramento laico-socialista. Contro il PCI, questo lo dicono tutti, non si combina nulla. E senza? Il socialdemocratico Sambucini pensa proprio al sindacato come sede di coinvolgimento del PCI nella formazione e gestione di un processo di «aggiustamento» dell'economia, quasi una stanza di compensazione dell'organizzazione e operata dalla maggioranza di governo. Ma, poi, dichiara che se questa «stanza» dovesse saltare, allora il sindacato anziché «rasserenarsi» all'immobilismo farebbe meglio a votare e a seguire le ragioni del 51 per cento. Diverso il parere del repubblicano Liverani, per il quale il sindacato deve semmai creare le condizioni per il contributo del PCI attraverso un suo «coinvolgimento istituzionale».

Pasquale Cascella

### Brevi

**Settimana senza rincari petroliferi**

ROMA — Almeno per una, due settimane non ci dovrebbe essere alcun aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi. L'ultimo aumento lo si è avuto in l'altro e riguarda l'olio combustibile. La commissione energia della CEE ha accettato che ci sia un leggero calo generalizzato in tutta Europa nella media dei singoli prezzi. La differenza fra i prezzi italiani e quelli medi della CEE è tale da non far prevedere a brevissima scadenza un superamento della cosiddetta soglia di avanzanza, oltre la quale scattano, da noi, gli aumenti.

**Oggi sciopero alle Confcooperative**

ROMA — I dipendenti delle Confcooperative scendono oggi in sciopero per protestare contro 13 licenziamenti adottati dalla dirigenza. Una manifestazione si svolgerà a Roma davanti alla sede centrale della Confcooperative. I sindacati rispondono come al solito al provvedimento con il quale si fa pagare ai lavoratori il prezzo degli errori politici che hanno determinato la grave crisi della Confcoop.

**Lama incontra a Torino i poliziotti**

TORINO — La segreteria provinciale del SILUP, il sindacato unitario dei lavoratori della polizia, si è incontrata ieri sera a Torino con Luciano Lama. Al leader sindacale è stata sottoposta l'attesa della categoria per una sollecita definizione del contratto di lavoro. Lama ha assicurato l'impegno di tutta la federazione unitaria a sostegno delle trattative che, a suo avviso, devono essere aperte immediatamente.

**Standa: mille miliardi di vendite in sei mesi**

MILANO — La Standa nei primi sei mesi di quest'anno ha incassato complessivamente 1.080 miliardi, con un incremento delle vendite del 14 per cento rispetto al primo semestre del '82.

**Banco di Roma assorbe filiale estera**

ROMA — Il consiglio di amministrazione e l'assemblea straordinaria del Banco di Roma hanno deliberato di assorbire la società filiale con sede a Lussemburgo. Il Banco controllerà in tal modo direttamente le attività estere e la Vigilanza della Banca d'Italia potrà verificare i Modesti risultati del Banco nel primo semestre: depositi e operazioni sono aumentati del 17,10%.

### Mille operai della FIT sui binari a Sestri Levante

GENOVA — Traffico ferroviario paralizzato per quasi tre ore, ieri mattina, nei pressi di Sestri Levante: i cassintegrati della FIT-Ferrotubi hanno occupato la linea tirrenica. I lavoratori che da quindici mesi sono in cassa integrazione, dopo affollata assemblea si sono recati in corteo alla stazione di Sestri Levante; ad attenderli c'era un cordone di poliziotti e carabinieri. I mille operai hanno atteso che i ministri competenti fissassero la data di un incontro con la parte sindacale, poi i cassintegrati sono tornati in fabbrica e da lì hanno raggiunto i binari della linea Genova-La Spezia. Il blocco è stato tolto alle 14.20 quando da Roma il compagno on. Mario Chella ha fatto sapere che il ministro dell'Industria Altissimo aveva convocato la riunione per il 29 settembre.

### La SIP ora può pagare solo lo 0,50% allo Stato

ROMA — La SIP avrà drasticamente ridotto il canone che deve allo Stato per la concessione del servizio telefonico. Esso passa infatti dal 4,50 allo 0,50 per cento. La riduzione prevista dal provvedimento legislativo approvato dal Parlamento nell'aprile scorso, era subordinata alla presentazione, da parte della SIP, di un piano di investimenti aggiuntivi per il biennio 1983-84 ed alla sua approvazione da parte del CIPE (Comitato per la programmazione economica).

Il CIPE nella sua odierna riunione ha dato il verdetto «plebs» e ha respinto il piano aggiuntivo della SIP rispondente ai requisiti richiesti dalla legge. Il piano prevede investimenti supplementari per circa 225 miliardi. La riduzione del canone porterà nelle casse dello Stato telefonico circa 160 miliardi di lire.

### L'ISVEIMER chiede l'aumento dei fondi

BARI — Il presidente dell'ISVEIMER, Giuseppe Di Vagno, ha illustrato alcune proposte al convegno odierno su «Credito e Mezzogiorno» (Fiera del Levante), nel corso di un incontro che ha avuto con la stampa presso la sede barese dell'istituto.

Per far fronte alla nuova realtà produttiva e creditizia del Mezzogiorno Di Vagno ha proposto in via primaria l'intensificazione dei rapporti di collaborazione con le altre istituzioni (Casse, Forze, Iasm, Finanziaria meridionale) al fine di coordinare in modo più efficiente il credito in relazione alle finalità di sviluppo del Mezzogiorno. Accanto a questa esigenza di maggiore collaborazione il presidente dell'ISVEIMER ha proposto un aumento della capacità patrimoniale e crescita del fondo di dotazione incrementando la partecipazione di istituti bancari italiani e stranieri.



# OSpettacolo ultura



Pedro Berrugete: «Ritratto di Federico da Montefeltro» e a destra un particolare della «Pala di Guidobaldo» di Timoteo Viti

Per il quinto centenario della nascita dell'artista, si moltiplicano in Italia le mostre in suo onore: molte, però, sono allestite soprattutto a suon di diapositive e riproduzioni. Persino l'esposizione di Urbino non sfugge a questa legge: e qualche volta la gigantografia richiama di più dell'opera originale

## Raffaello in Polaroid

**Nostrò servizio**  
URBINO — Tra i luoghi che celebrano quest'anno il V centenario della nascita di Raffaello Sanzio, non poteva certamente mancare la sua terra natale, Urbino, terra alla quale l'artista rimase sempre in qualche modo legato anche negli anni fastosi della gloria fiorentina e romana, tanto che egli stesso sempre si firmò orgogliosamente, «urbinas». E la sua città appunto gli dedica una mostra. «Urbino e le Marche prima e dopo Raffaello», curata dal Soprintendente Paolo dal Poggetto, che occupa due sedi prestigiosissime, la bella chiesa di S. Domenico e soprattutto il celebre palazzo ducale di Federico da Montefeltro.

Non vorremmo apparire polemici affermando che proprio le due sedi che ospitano sono la parte più bella e interessante della mostra stessa. Infatti in qualsiasi altro luogo — Urbino o le Marche — fosse stata allestita, avrebbe mostrato la corda ben più rapidamente di quello che non faccia così diluita tra le belle sale, le salette, gli studioli. Due parole però bisogna spendere contro il vezzo di fare mostre con riproduzioni (e qui ce ne sono in abbondanza). Ci è capitato di assistere con una sorta di «orrore» a una scena che si è più volte ripetuta: nella sala dove sono collocati i Piero della Francesca, ben pochi tra i visitatori si fermavano ad osservare la «Flagellazione» o la «Madonna di Senigallia» — le uniche due opere che, splendide, si possono ammirare esposte in originale — tutti correvano piuttosto davanti alla gigantografia a colori della pala di Brera o ai due ritratti in diapositiva (illuminati da dietro) del duca Federico e della moglie Battista Sforza conservati agli Uffizi.

Altra osservazione si potrebbe fare sul fatto che le opere facenti parte della mostra, ma appartenenti alla locale Pinacoteca (che proprio qui nel palazzo ha la sua sede) non sono state esposte insieme alle altre ma sono nel luogo che occupano di solito, con il risultato che se la Pinacoteca appare in tutta la sua bellezza — anche dovuta alla recente, modernissima sistemazione — la mostra in questione diventa di difficile, caotica lettura. Solo a parziale giustificazione dei curatori sta l'aver voluto mostrare al pubblico le opere relative agli «antefatti» della cultura urbinata rispetto a Raffaello, nella sede dell'antico appartamento del duca, quello detto «della Jole», dove tra l'altro è stata restaurata una stanza affrescata con uomini d'arme e dove si può ammirare la lettera di Federico.

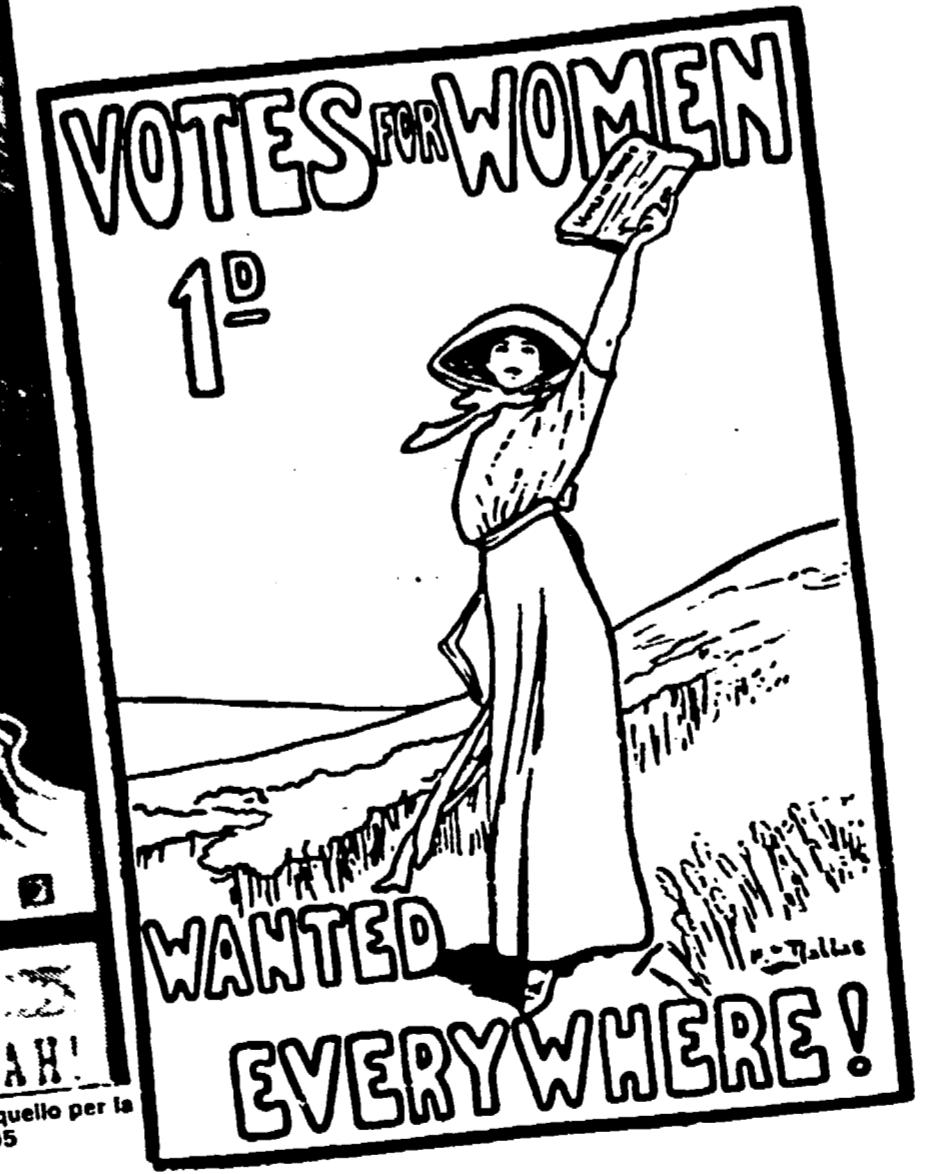
Assai discutibile invece l'attuale sistemazione del celeberrimo studio del duca, finemente intarsiato in legno su disegni di Botticelli, che si è voluto riportare all'immagine «originale» colmando i buchi lasciati dai ritratti d'uomini famosi, «emigrati» ahimè oltretutto, con topica e grandezza originale degli stessi.

In un lavoro che l'editore Angeli pubblica questo autunno, Maria Rosa Dalla Costa, con un saggio interessante, anche se quanto mai discutibile, ricorda come gli anni Trenta furono caratterizzati non soltanto dal raggiunto suffragio universale, che le donne statunitensi ottennero esattamente nel 1920, ma anche (l'anno successivo) da una legge sulla condizione di lavoro che portava a conclusione. Un processo inverso, iniziato con le reazionarie leggi sulle «Mother's Pensions» e che serviva soprattutto al controllo dei lavoratori, anche nella vita privata, da parte dei gruppi dominanti del paese.



### Storici, siete marxisti o maschisti?

**Emancipazione femminile e democrazia politica, sostenuta dal movimento operaio, sono state, a partire dal XIX secolo, in contrasto: eppure l'indagine storica si è sempre guardata dall'approfondire questo tema. Ora ci prova un seminario dell'Istituto Togliatti**



Da allora si apre un periodo nel quale tutto il discorso sulla questione femminile comincia a centrarsi a mio parere più precisamente sul contrasto tra il processo di emancipazione e di democratizzazione della vita politica e sociale e coloro che lo ostacolano, chiamando «lavoro per le donne» i vari modi della loro condizione esistenziale, come l'essere madri o mogli, o sorelle o figlie. In realtà, se la memoria ci consente di registrare lo sciagurato punto di arrivo di questa tendenza che in pieno fascismo arrivò a proibire per legge alle italiane l'uso delle attività qualificate, negando loro senza complimenti certi uffici e certe carriere, oltreché i lavori meglio retribuiti (e rafforzando quindi l'idea che vi erano funzioni cui, come quelle politiche, soltanto una ristretta élite poteva legittimamente aspirare) tuttavia qualcosa nei precedenti storici di questo contrasto è rimasto nell'ombra, nella lettura della storia europea del secolo XIX.

Certo sarebbe illusorio immaginare che l'Internazionale operaia fosse formata tutta di operai come Bebel o di intellettuali come Engels; ma proprio sulla scia dei grandi nomi dell'assistenza del femminismo, è più facile immaginare la peculiarità e la pesantezza di quella situazione disegnata così dal vecchio Sorge al Congresso dell'Aia (1892): «Non bisogna nascondersi che i membri della nostra associazione sono ancora soprattutto tedeschi e irlandesi, ed è alle loro tradizioni che noi dobbiamo rendere conto della nostra impostazione sulla condizione delle donne». Era un monito di patriarchi: per mutarlo

intimamente occorre molta intelligenza e molta finezza mentale, ma anche il pungolo assillante di quel movimento continuo nel tempo, e apparentemente sprovveduto, che fu il movimento femminista, e che aveva già svolto una funzione analoga nell'età precedente, quando aveva indotto l'abolizionista (per l'abolizione della schiavitù del negro) Frederick Douglass a convincere negli Usa il Congresso del Partito Democratico che occorreva conquistare e sostenere il voto alle donne, perché altrimenti non si negava alle donne il voto, progetto ormai impossibile, ma si regalavano elettrici al Partito Repubblicano.

È una lezione su cui, ai nostri tempi, varrebbe ancora la pena di meditare non solo nel paese che medita sempre di abolire le leggi dell'E.R.A. cioè la sua propria tradizione democratica, ma anche nella vecchia Europa, tanto ricca di battaglie e di contrasti e di idee che possono aiutarci, opportunamente conosciute, a renderci più forti e consapevoli nelle battaglie del progresso.

**ENCICLOPEDIA DELLA MEDICINA**  
Rizzoli-Larousse  
nuovo!  
5 volume  
aggiornato  
sempre più completa  
sempre più aggiornata  
Per informazioni: RIZZOLI EDITORE Via A. Rizzoli, 4 20132 MILANO tel. (02) 75843354



Dede Auregli



Videoquida



Rete 2, ore 20.30

«Monty» Clift: il grande ribelle di Hollywood

E adesso tocca a «Monty». Con le due puntate su Montgomery Clift, in onda sulle Rete 2 alle 20.30 stasera e mercoledì prossimo...

Rete 3, ore 19.30

Nella terra di Maremma, conquistata a caro prezzo



Etari 90.000 uomini 7.000 il titolo del documentario di Piero Mecchini che ha ricevuto il premio dalla giuria dell'AgriFilm Festival di Orbetello...

Retequattro, 1.30

Hute senza Starsky è...un vampiro di Salem's Lot



...E adesso Hute ci fa paura: il «eroe» di Starsky e Hute, il biondo David Soul, insieme a James Mason interpreta infatti una storia firmata da un maestro del brivido, Tobe Hooper...

Rete 2, ore 18,40

Dagli archivi della polizia tedesca nasce un telefilm



Nell'affollato panorama televisivo di poliziotti di vario stile e nazionalità (americani per lo più) Horst Tappert, autentico poliziotto tedesco di Germania, fa storia a sé.



Il caso Per i giornali inglesi sta nascendo un nuovo «affare-Nurelev»

Ljubimov chiede asilo politico a Londra?



Yuri Ljubimov e accanto la «locandina» della Salammbo

LONDRA — Yuri Ljubimov, il celebre regista sovietico, ha chiesto asilo politico alla Gran Bretagna? La voce, particolarmente insistente, ha fatto il giro della capitale britannica...

Il concerto Trionfale esecuzione alla Sala Nervi della Messa in si minore del musicista tedesco.

Alla fine anche l'orchestra, l'eccezionale «Philharmonia» di Londra, si è alzata in piedi per unirsi al pubblico negli applausi

Per Muti e Bach Gloria in Vaticano

ROMA — Occorrerebbe inventare una mitologia, una leggenda: quella, ad esempio, di un grandissimo architetto che, per propiziarsi il suo re, innalza pietra su pietra una monumentale edificio...

Bach (di quelli che rientrano nei dieci che dovrebbero essere salvati in ogni caso) era diretto da Riccardo Muti che disponeva della «Philharmonia Orchestra» di Londra e di complessi corali di Stoccolma...



Johan Sebastian Bach e in alto Riccardo Muti

Altro vete clamoroso di Mosca fu quello che impedì al regista di recarsi a Parigi nel 1978 per dirigere una versione ammodernata della Dama di Picche di Ciaikovskij. Quel vete, per altro, provocò una grossa polemica — non solo politica, ma anche artistica — fra lo stesso Ljubimov e le autorità politiche e musicali sovietiche.

voci sono coinvolte, a mano a mano, nel «ciclo» del contratto, tanto più «diabolico», quanto più scatenato nell'adombrare, in questa Messa, il dramma e proprio la tragedia dell'umano destino. Tutto palpita e vive e si disperano nel presentimento come di una glaciazione nella quale il mondo si acquietti in silenzio.

Programmi TV

- Rete 1
13.00 LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO - Musica di P.I. Ciaikovskij
13.30 TELEGIORNALE
13.45 L'AVVENTURIERO DI MACAO - Film di Josef Von Sternberg, con Robert Mitchum, Jane Russell
15.50 MISTER FANTASY - Musica da vedere
15.55 HAPPY DAYS - Telefilm
16.20 L'OPERA SELVAGGIA - «Kerata»
16.45 AMORI DI NERO CANE DI LEVA - Certone animato
17.00-19.45 FRESCO FRESCO - Musica - spettacolo e smulati
19.00 LA MASCHERA DI FERRO - di Alessandro Dumas
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.30 CACCIA AL TESORO - Gioco televisivo
QUESTA SERA: SENEGAL
21.35 DIS' CONVENTION '83 - Vacanze in musica
22.15 TELEGIORNALE
22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.45 MERCOLEDÌ SPORT - Coppe europee di calcio
TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2
13.00 ORE TREDICI
13.15 STEREO TESTATE - a cura di Daniela Peani
13.55 CALCIO: TRABONDO-INTER
16.45 IL CAPITANO SOFFRE IL MARE - Film di Charles Frened
17.40 TANDEM ESTATE - Cartoni animati e telefilm
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ASPIETTATORE DERRICK - «Un ragazzo di nome Michael», telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 HOLLYWOOD: I RIBELLI - «Montgomery Clift di Claudio Masenza
21.35 L'IDOLO DI ACAPULCO - Film di Richard Thorpe, con Elvis Presley, Ursula Andress
22.20 TG2 - STASERA
22.30 L'IDOLO DI ACAPULCO - Film 2° tempo
23.20 GIANNI NANNINI
23.50 TG2 - STANOTV - Ai termini: Coppe europee di calcio

Rete 3
18.00 GIOCHI DEL MEDITERRANEO
19.00 TG3 - Intervallo con «Arago X-001»
19.25 ETARI 90.000 UOMINI 7.000 - di Piero Mecchini
19.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - «Gente di Trastevere» (1962).
20.05 CORSO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA
20.30 IL MARE D'ERBA - Film di Eka Kazan, con Spencer Tracy, Katharine Hepburn, Melvyn Douglas
22.40 UN MONDO DI FUNGHI - di Barry Pain
23.20 TG3 - Intervallo con «Arago X-001»
23.48 SPECIALE ORECHHOCCIO - con Pino D'Angelo

Canale 5
8.30 «Buongiorno Italia»; 8.35 Telefilm «Phyllis»; «Alicia»; «Mary Tyler Moore»; «Lou Grant»; «Giorno per giorno»; 11.30 Rubrica: 12 Telefilm «La piccola grande Nello»; 12.30 «Atto», spettacolo musicale; 13 il gran-

- zo è servito, con Corrado; 13.30 Telenovela «Sentier»; 14.30 Telenovela «General Hospital»; 15.15 Film di cugini; 17 Telefilm «Erazano»; 18 Telefilm «Galactica»; 19 Telefilm «Arcibaldo»; 19.30 Telefilm «Sarpi»; 20.25 Miniserie «La saga del padrone»; con Marlon Brando; Al Vecchio; Robert De Niro; Regia di Francis Ford Coppola; 21.25 Film «Padresina Fias»; 16. Novela «Age viva»; 14.50 Film «Tradita la notte della nozze»; di Mario Bonnard, con Lucia Bosè, Pierre Fresnay; 16.20 «Ciao Ciao»; 17.20 Cartoni animati «Star Blazers»; 17.50 Telefilm «Chipp»; 18.50 Novela «Dancin»; 19.30 Telefilm «Super dynasty»; 20.30 Telefilm «Falcon crest»; 21.30 Film «Gli ultimi amori di Salem's Lot»; 23.20 Telefilm «E.B.L.».

Retequattro
8.30 Ciao Ciao: 9.30 Cartoni animati di superamicizia; 10 Cartoni animati «L'invincibile Blue Falcon»; 10.30 Film «Un amore impossibile»; di Joseph Hardy, con Elizabeth Taylor; 12.15 Telefilm «S.L.», 13.15 Novela «Quando passi da questa parte di Duri Duke con Peter Falk e Jill Clayburgh. Regia di John Schlesinger; 23.25 Tennis; 0.25 Film «Il pigliano del terror»; con Ray Milland, Marjorie Reynolds. Regia di Fritz Lang.

Italia 1
8.30 Cartoni animati; 9.30 Telenovela «Carra cara»; 10.45 Telenovela «Fabbro d'amore»; 12 Telefilm «Gli eroi di Hogan»; 12.30 Telefilm «Vita da strage»; 13.15 Bum bum bam; 14 Telenovela «Carra cara»; 14.45 Telenovela «Fabbro d'amore»; 15.30 Telefilm «In casa Lawrence»; 16.30 Bum bum bam; 17 Telefilm «La grande valletta»; 19 Telefilm «Wonder Woman»; 20 Telefilm «Strage per amore»; 20.30 Film «Lo specchio della vita»; con Lane Turner, John Gavin. Regia di Douglas Sirk; 22.40 Telefilm «I racconti del brivido»; 23.40 Box; 0.40 Film «La strada sbagliata»; con Jennifer Jones, Michael Parks. Regia di Daniel Petrie.

Svizzera
17.45 Per i ragazzi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Disegni animati; 19 Telefilm «Rapimento»; 20.15 Telenovela; 20.40 Argomenti; 21.35 Fiamme come poesia; 22.10 Telegiornale; 22.20-24 Mercoledì sport.

Capodistria
14-17.30 Confine aperto; 18 Film «Il corpo»; 19.30 TG; 19.45 Telefilm «L'ospedale di periferia»; 20.45 Documentario «Chicago»; 21.45 Vetrine vacanze; 21.50 TG; 22 «Casablanca»; - Giochi del Mediterraneo.

Francia
12.15 Notizie; 12.09 «L'occasione del 9». Gioco; 12.45 Telegiornale; 13.35 La signora delle camelie; 13.50 Carnet dell'avventura; 14.25 Goldorak; 15 Recr A2; 17.10 Platino 45; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere; Gioco; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 Telefilm «Croupigno»; 22.20 I giorni della nostra vita; 23.10 Telegiornale.

Montecarlo
Le bande dei rannocchi; 18.50 Notizie flash; 19.05 Telenovela «Dick Barton, agente speciale»; 19.20 Telenovela; 19.30 Gioco affari con affari. Quiz; 20 Telefilm «La frontiera del drago»; 20.30 Varietà «Tutto compreso»; 21.20 Telefilm «Farnate il colpo»; 22.10 Gioco Mediterraneo del Marocco. Al termine: Notiziario.

Scegli il tuo film

L'AVVENTURIERO DI MACAO (Rete 1, ore 13.45) Robert Mitchum, avventuroso tra i più affascinanti del cinema americano, qui si barcamena a Macao tra gioco d'azzardo, contrabbando e naturalmente arricchiti amori, sotto la direzione del famoso Joseph von Sternberg giunto al suo ultimo cimento hollywoodiano. Manca, ahimè! la splendida Marlene, ma c'è Jane Russell a fare la cantante senza scrupoli.

- RADIO
GORNAL RADIO 1
6.7, 8, 10, 12, 13, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.
GORNAL RADIO 2
6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30.
GORNAL RADIO 3
7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45, 25.45, 27.45, 29.45, 31.45, 33.45, 35.45, 37.45, 39.45, 41.45, 43.45, 45.45, 47.45, 49.45, 51.45, 53.45, 55.45, 57.45, 59.45, 61.45, 63.45, 65.45, 67.45, 69.45, 71.45, 73.45, 75.45, 77.45, 79.45, 81.45, 83.45, 85.45, 87.45, 89.45, 91.45, 93.45, 95.45, 97.45, 99.45, 100.45.

# Spettacoli

## A Firenze un Michelangelo «giovane»

FIRENZE — Fra gli altri capolavori esposti in palazzo Strozzi dal 17 settembre, alla Biennale dell'antiquariato, ci sarà anche il dio dell'amore, un Cupido di marmo, che secondo alcune autorevoli attribuzioni il giovane Michelangelo scolpì, attorno al 1497, per il banchiere romano Jacopo Gelli. Finora nessuno aveva potuto ammirarlo in dettaglio. Solo alcune fonti su qualche libro d'arte, una fugacissima apparizione l'anno scorso a New York alla mostra dell'UNICEF avevano inter-

rotto la secolare sparizione di questo piccolo capolavoro michelangeliano che per vent'anni è stato chiuso in una cassaforte in Svizzera, a Lugano. Era scomparso dalla metà del Cinquecento. Circa l'attribuzione dell'opera, si fa rilevare come un particolare della testa con la tipica stria michelangeliana, abbia suscitato l'interesse dello storico dell'arte Alessandro Parronchi. Tra i capolavori che in questi giorni si stanno vendendo a Firenze ci sono però anche altri pezzi rarissimi. Dal Belgio è arrivato un ballo di nozze di Pieter Brueghel il giovane, simile ad un altro quadro dello stesso soggetto e dello stesso autore che una galleria londinese d'arte vendette alcuni mesi fa al prezzo di 257 milioni di lire.

## Guerra tra le TV in Belgio

BRUXELLES — Con la messa in onda ieri sera di un telegiornale destinato al pubblico belga, «Tele-Lussemburgo», l'emittente televisiva franco-lussemburghese — accentua la politica di concorrenza nei confronti della televisione belga francofona. «Tele-Lussemburgo» punta a conquistare in Belgio spazi pubblicitari, approfittando delle esitazioni del governo di Bruxelles ad autorizzare la tv belga a trasmettere spots pubblicitari (Belgio e Svezia sono gli unici paesi europei a vietare la

pubblicità alle loro televisioni). Il nuovo telegiornale di «Tele-Lussemburgo» sarà realizzato e presentato da giornalisti belgi e sarà centrato più sull'attualità regionale della Vallonia francofona che sulla politica interna nazionale belga. «Non vogliamo assolutamente essere un'alternativa al telegiornale belga», sostiene il direttore Jean-Charles de Keyser. Il Belgio detiene attualmente in Europa il record di distribuzione delle tv via cavo: i telespettatori possono scegliere fra 13 canali (due belgi francofoni, due belgi fiamminghi, due olandesi, tre francesi, tre tedeschi, «Tele-Lussemburgo») e presto, con l'arrivo di tre canali britannici (due della BBC e uno della ITV) ne potranno captare sedici.

## Il film di Godard senza distribuzione

ROMA — Piena di problemi l'uscita del film «Prenom, Carmen» di Jean-Luc Godard sugli schermi italiani. Il Leone d'oro che la giuria della Mostra del cinema di Venezia gli ha assegnato all'unanimità, forse non lo aiuterà ad ottenere un'adeguata diffusione nelle sale. «Prenom, Carmen» ha ancora una distribuzione italiana. Il regista e il produttore del film hanno avuto contatti a Venezia soltanto con l'Istituto Luce-Italo-leggio che stanno tuttora studiando un'ipotesi di distribu-

zione. In ogni caso il film non si vedrà in Italia prima della prossima primavera. L'Istituto Luce e l'Italo-leggio lo inseriranno, infatti, a quanto affermano i responsabili delle due società, nel secondo gruppo di film del listino cinematografico, che verranno distribuiti dal mese di marzo in poi. Insomma «Prenom, Carmen» non avrà vita sulle sale italiane. Anche se dovesse ottenere una distribuzione ristretta da risolvere una serie di problemi tecnici dovuti al fatto che il film ha caratteristiche non facilissime: tra queste la durata, non propriamente commerciale di un'ora e un quarto che renderebbe necessario affiancarlo un'altra proiezione di circa mezz'ora.

## Rubati due Picasso in America

CORPUS CHRISTI (Texas) — I «soliti ignoti» hanno sottratto dalla sala del museo artistico di Corpus Christi, dove erano in mostra, due quadri di Pablo Picasso. Le opere che hanno un valore complessivo di un miliardo e mezzo di lire erano state cedute in prestito al museo texano. I quadri rubati sono rispettivamente «Tête de femme», eseguito nel 1916 e valutato circa 800 milioni di lire, e «Juste de femme» del 1919. Inutile dire che le prime indagini della polizia non hanno dato ancora esiti positivi.

**Teatro.** Simon Barney, bianco, è autore di «Alzati, Alberto» un dramma sull'apartheid di cui parla tutta Londra. Ma non è solo: autori e attori neri invadono le scene con pièces sul razzismo e il colonialismo

# 1983, in Inghilterra esplode il teatro negro

**Nostro servizio**  
LONDRA — In Sud Africa hanno licenziato una madre negra, e lei non si dà pace. Per sfogo va dalla scrivania del villaggio, le detta una lettera umile e ferocia. Signora prego, prima d'urlo perché ho rotto un piatto, / chio non v'ho mai mangiato danno atto. / Signora prego, tu che a tutto spiumi / ti ridi dell'inglese del guardiano, / prova un poco a parlargli lo Zulu, / l'antica lingua della tua tribù. / Signora, prego, prima che tu insulti chiamando idioti uomini già adulti / domanda in quale scuola hanno imparato / a parlare saputo e raffinato, / Signora, prego, prima che a ogni uggia / tu mi ripeta che l'autista puzza, / vieni con noi, a farti in gran segreto / una bagno in un vasca di Soweto. / Signora prego, prima che in gran pene / mi chieda se i tuoi figli stanno bene, / che tu pure chiedessi gradire / quando l'ultima volta ho visto i miei. / Signora, prego, prima che tu rida / delle esequie di Albert, nostra Guida, / chiedimi perché mai con tanto ardore / la mia gente sia pronta anche a morire. / Per arrivare al letto dell'Uit, / questi versi che dicono un tormento dal sapore bi-

blico hanno compiuto un lungo cammino. Poeta e creatore del moderno teatro sudafricano, l'inglese Barney Simon li aveva originariamente adattati dal secentesco Volpone, del commediografo e compatriota Ben Jonson. Ora, a prefazione della commedia Woza Albert (Alzati, Alberto), qui al Criterion di Londra, i versi di Signora, prego corrono la città. Quanto a me, spero di avere non indegnamente restituito ai lettori italiani il sapore dell'originale. Brillante satira politica, Woza Albert, immagina la situazione che si verrebbe quasi immediatamente a creare qualora si verificasse una seconda venuta di Cristo — in Sud Africa! Pochi giorni di entusiasmo ufficiale, poi, come Cristo comincia a guardarsi attorno, il giubilo del governo si trasforma in sgomento. Di questo passo, si immagina il culmine dell'azione: il momento, cioè, in cui il Nazareno comincia a far risorgere gli eroi della resistenza negra, Albert Luthuli tra i primi. «Alzati Alberto!», per l'appunto. Non è difficile capire il potenziale esplosivo, in direzione politica, della commedia. Lo stesso Simon Barney non esita a parlare di «risponso u-



mano a vite vissute sul precipizio della morte». Ma chi è questo autore inglese che, pur dicendo, da bravo inglese, applicati in un comico dei peccati diseredati del Sud Africa? Prima di partire per il turido paese dell'apartheid aveva, il Barney, fatto esperienza di teatro in America, dove, a New York, aveva scritto e messo in scena testi sulla 100esima del quartiere negro di Harlem, «la peggior strada del mondo», e sugli Young Lords, equivalenti portoricani delle Pentecoste nere. Attivista oltre che poeta, sempre in America, aveva anche fondato, teatri in grandi magazzini abbandonati, e aperto cucine pubbliche dove gli scolari poveri potessero esercitare un po' i denti prima dell'inizio delle lezioni. Sbarcando in Sud Africa nel 1970, Barney aveva subito dato inizio a un inedito genere di teatro popolare. Si trattava infatti di teatrini improvvisati con annesso un «laboratorio speciale» per infermiere negre. Il commediografo usava insomma il teatro, per incoraggiare le infermiere a recarsi personalmente nei villaggi e, attrici in erba, a occuparsi di ciò che la gente ha veramente bisogno: piuttosto che di ciò di cui dovrebbe aver bisogno. «Dà a tuo figlio il latte del tuo seno... Tutta in versi, in rima se al caso, fioriva una curiosa, utile, umanissima letteratura infermieristica. Ormai, quando la notizia dell'arrivo delle infermiere — attrici si spargeva, i paesani accorrevano, migliaia di piedi battevano all'unisono coi tamburi ritmi e le sillabe delle canzoni didascaliche. L'esperienza si diffuse, venne imitata e da quel teatro popolare nella foresta nacque il Market Theatre, o Teatro dei mercanti, e nacque i successi internazionali di commedie quali Sizwe Banzi è morto e Una lezione da Aloys, di Athol Fugard. A questo punto vale la pena di osservare che in Gran Bretagna il «teatro negro» (definizione di comodo, si capisce, dal momento che non si parla di un «teatro bianco») fiorisce come non mai per il passato, per quanto

il governo della signora Thatcher quel tipo di teatro in lingua inglese si guardi bene dal sovvenzionarlo, come convenzione il resto delle nazioni comuniste. Vagando, i commediografi negri, dalle Indie Occidentali all'Africa, dall'Asia, e i loro temi sono abbastanza sfumati, perché non toccano solo di argomenti razziali, ma anche dei conflitti determinati tra gli stessi negri dalle differenze di classe, o dal gap generazionale. Altri testi mettono a contrasto materialismo e idealismo, idealismo e razionalità. Gran Bretagna ed ex colonie dei Caraibi, o parlano di antonismo sessuale con angature femministe. «Il problema però», dice Michael Abensetts, autore della fortunata serie televisiva Empire Road (La via dell'impero) «è un enfiarsi sui contenuti che potrebbe distrarre dal significato anche artistico del nostro teatro». Tra i commediografi oriundi dalle Indie Occidentali, il meglio conosciuto e il più prolifico è Maustapha Matura, che con graffiante ironia si occupa della élite negra che va emergendo nei Caraibi. Quanto a Edgar White, il Bush Theatre ne ha recentemente messo in scena un indimenticabile commedia intitolata «Il colore della pelle». «Il pericolo qui», ha osservato White «è che il pubblico dei bianchi si abitui alle tristezze della nostra vita, e scelga di pensare a noi in termini di destino. Sarebbe controproducente». Che in tutta questa fioritura britannica di teatro negro i commediografi oriundi non si occupino soltanto di questioni di colore, resta comunque un problema. Spiega quando essi siano nati in Gran Bretagna, il colore non è che un problema fra i tanti. Allo stesso modo, gli attori negri si chiedono perché mai non sia loro concesso qualche volta di portare in scena Amleto, Peer Gynt, o almeno un Cleopatra negra. Il teatro moderno, si dice, ha migliaia di parti nelle quali, più che il colore della pelle, dovrebbe contare il colore della vita.

Giuliano Deگو



## Il balletto Caserta ricorda il grande coreografo russo-americano con «Apollo Musagete» e propone «Stato di grazia», nuovo spettacolo di Enzo Cosimi

# Balanchine sale verso l'Olimpo

**Nostro servizio**  
CASERTA — Linee immacolate. Intrecci gestuali che si dipanano sul crinale tra pantomima e balletto accademico con estrema semplicità. Un'atmosfera di purificazione olimpica esaltata dalla musica di Igor Stravinsky ormai depurata da ogni intenzione dionisiaca. E Apollo Musagete, il balletto che George Balanchine coreografò nel 1928 all'età di 24 anni. Gestì «sporchi». Un pasticcio di danza e non danza che cerca il dramma nel «nuovo» teatro. Un'atmosfera di saga dove l'eros, perverso e sanguinolento, si congela in un candido gioco infantile. E Stato di grazia del ventiquattrenne Enzo Cosimi, uno dei più promettenti «nuovi» coreografi italiani lanciati con lo spettacolo Calore.

lucera chiamata per la prima volta a Caserta, ci riesce molto bene trasformando il suo corpo e il volto angolare in un Apollo tenacemente espressivo, legato alla natura, al mondo dei sentimenti. Un trascinatore di Muse. Ma Tersicore (la musa della danza e della musica, interpretata da Monique Janotta, prima ballerina di Dusseldorf), Calliope (musa dell'arte drammatica, Patrizia Lollobrigida dell'Opera di Roma) e Polimnia (musa della pantomima, Lucilla Benedetto della scuola dell'Opera di Roma) sono soprattutto affascinate dalla sua forza magnetica e dal suo temperamento che già si manifesta alla nascita, quando egli è ancora in fasce e, successivamente, quando insegna loro le diverse arti dello spettacolo. La bellezza è dunque solo ideale e perenne tutta la costruzione balanchiniana rigorosamente mentale, concettuale, sia nel soggetto che nella messa in atto: quasi un manifesto di quel Neo-Classicismo che più o meno si infiltra in quasi tutte le arti alla fine degli anni Venti. Anche Stato di grazia, curata da Giuseppe Bartolucci, l'Apollo casertano è la prima commemorazione italiana dal vivo del grande coreografo russo-americano scomparso nell'aprile scorso. È un balletto che molti Enti lirici tengono in repertorio senza proporre di frequente perché richiede interpreti adatti. Specie, un danzatore protagonista che sappia davvero trasformarsi nel grande dio della bellezza e dell'«aura» greca. Paolo Bartolucci, étoile sca-

## Il film Ritornano gli anni 50 di Bob Clark I mocciosi di «Porky's» contro il Ku Klux Klan

**PORKY'S II. IL GIORNO DOPO** — Regia: Bob Clark. Interpreti: Dan Monahan, Mark Herrier, Kaki Hunter, Wyatt Knight, Nancy Parsons e Roger Wilson. Musiche: Carl Zittler. Comico. USA. 1983.

Seguiti, seguiti e ancora seguiti. Tra il secondo Psycho e il terzo Superman (ma è in arrivo anche Rocky IV) ecco che si riaffacciano sugli schermi di settembre i porcelloni gaudenti di Porky's. In America sono diventati una specie di fenomeno nazionale. Bob Clark, il regista, s'è mosso di conseguenza: se con gli horror e i drammoni alla Tribute gli era andata maluccio, adesso i produttori lo cercano e non badano a spese, per cui prepariamoci al peggio. Come si sa, di questi tempi non c'è mai senza tre.

Porky's II, dunque, ovvero «il giorno dopo». Qualcuno ricorderà che la prima avventura era finita bene, con la giusta punizione dell'immondo Porky, gestore di quel locaccio così attraente e con la scoperta del sesso da parte dell'imbranato Pee Wee. La mattina dopo comincia il nuovo film. Pee Wee è al settimo cielo: niente più verginità e un mondo di «smacchere» (lui le chiama così) tutto da scoprire. In più Wendy s'è pure innamorata di lui. Ma nuove nuvole s'addensano all'orizzonte. Gli allegri liceali fine anni Cinquanta di Angel Beach hanno avuto la bella idea di mettere su una recita scolastica di sapore shakespeareano, aiutati dal vecchio preside tollerante e dall'insegnante di lettere.

Ma dentro la scuola c'è chi non è d'accordo. Al reverendo bigotto Bubba Flavel e alla gigantesca professoressa di ginnastica quella libera reinter-pretazione del *Sogno di una notte di mezza estate* sembra troppo allucinata, e c'è chi giura che faranno di tutto per bloccare lo spettacolo. Ci riusciranno? No, naturalmente. Anzi, in un finale in crescendo, saranno sbertucciati pubblicamente.

insieme ai politici corrotti e ai razzisti del Ku Klux Klan che avevano dato loro manforte nella «crociata contro la dissoluzione dei costumi».

Meno scoppiettante e ribaldo del primo, questo Porky's II piacerà egualmente ai teen-ager che affollano il cinema, un anno fa, per seguire le impertinenze sessuali e gli scherzetti di Pee Wee e compagni. Tutto sommato il ritmo e le battute (piuttosto grevi) sono rimasti gli stessi, così come risulta immutato il contorno musicale che mischia piacevolmente i sospiri dei «Platters» e dei «Four Aces» al rock and roll di Chuck Berry e Bill Haley. Sembra, l'unica differenza sta nell'aver accentuato quella vocazione anarchico-democratica (all'acqua di rose, ovviamente) che nell'originale era appena accennata. Niente di politico in senso stretto, intendiamoci, eppure nella difesa dello studente seminole pestato dal KKK non è difficile rintracciare una strizzatina d'occhio agli ambienti progressisti di Hollywood. Quasi a dire: ragazzi burliati e assennati, ma in fondo buoni.

Si ride? Francamente poco. Scritto a sei mani e diretto stancamente, Porky's II si porta dietro tutti i difetti di un cinema di ricricione appeso alla terza dimensione. American graffiti, sì, ma riproposti senza fantasia, senza la tenerezza struggente di un Lucas o le inquietudini vitalistiche di un Milius. Unico punto a favore del film, la scena al ristorante francese, e la vendicativa Wendy (Kaki Hunter), travestita da super-vamp logorica e pasticciana, che fa passare un brutto quarto d'ora allo sceriffo *Latin-lover*. Davvero, un piccolo «classico» di farsa demenziale.

mi. an.  
● Al cinema Eden di Milano e Ariston II di Roma

**WEEK-END DI TERRORE** — Regista: Steve Miner. Interpreti: Dana Kimmell, Paul Kravitz, Richard Brooker, Tracie Savage. Horror. USA. In super 3D. 1982.

Le notizie d'agenzia informano che nel 1983 sono stati prodotti, soltanto in America (ma ne sono in preparazione anche in altri paesi, compreso il nostro), 60 film a 3D. Laggiù ritengono che «tridimensione» sia toccasana contro lo strapotere della televisione (la quale tuttavia si è già impadronita del sistema). Si legge infatti nelle cronache d'oltreoceano che il film *Lo squallido III* (che apparirà da noi fra qualche mese) sia il non plus ultra degli effetti 3D e stia accaparrandosi cifre notevoli al botteghino.

Non è certo il caso di questo risaputissimo spettacolo macabro che si rifà (anzi ne è la terza parte, e speriamo anche l'ultima) al famoso *Venerdì 13* di Sean Connery, ma che in cassa nel 1980, ben sedici milioni di dollari. La seconda parte, *L'assassino ti siede accanto* (1981) fu scritto, diretto e prodotto invece da Steve Miner. Era una pedissequa ripetizione del precedente film, ma incassò ugualmente. Ed ecco quindi Steve Miner ritentare il colpo ancora con la stessa storia (accia): quattro coppie di ragazzi in vacanza amorosa in una arredatissima baita sperduta fra i pini con vicino un lago. Il laghetto «steneboso», vengono trucidati nei modi più bar-

**Il film**  
**«Ultime» dagli USA: l'orrore è a tre dimensioni**

bari dal solito maniacò scatenato.

Conscio evidentemente della rifinitura, il regista è ricorso anche proprio sul finire del 1981 aveva fruttato tanti insperati soldoni a un modesto western (guarda caso dell'italiano Ferdinando Baldi). Eppoi oggi, con il sistema 3D non è più così costoso e complicato, sia nella ripresa, sia nella proiezione, come al suo esordio negli anni 50, quando occorrevano cinque complicatissime e due proiettori sincronizzati. Due le immagini necessari: per ricreare l'effetto tridimensionale vengono impressionate contemporaneamente su una unica pellicola e proiettate di conseguenza da un solo proiettore. Sono rimasti purtroppo gli occhiali polarizzati, sempre fastidiosi da indossare in sala.

Comunque questo film non offre effetti particolarmente eccitanti e tali da aumentare il terrore delle situazioni di violenza. C'è magari maggiore cura nelle inquadrature e qualche pezzo anatomico che sembra schizzare in sala, ma l'impressione più suggestiva, per noi, l'ha provocata la presentazione dei nomi del cast.

**Week-end di terrore** dovrebbe tuttavia piacere agli appassionati che vi ritroveranno le più abusate sequenze sanguinolente del genere orrifico.

Luciano Pini  
● Al cinema Dal Verme di Milano



Una scena di «Venerdì 13»

### Capodanno a CUBA

PARTENZA: 26 dicembre  
DURATA: 17 giorni  
TRASPORTO: aereo  
ITINERARIO: Milano, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Avana, S. Maria del Mar, Avana, Milano

**QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE. 2.010.000**

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario, visita alla casa museo di Ernest Hemingway, al grande allevamento dei cocodrilli di Guamà, ad una comunità agricola.

Escursione in battello sull'Aldea Taina. Soggiorno balneare a Santa Maria del Mar. Sistemazione in alberghi di 1ª categoria (classificazione locale) in camere doppie c/servizi, trattamento di pensione completa.

MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 38.140  
ROMA - V.le F. Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50.141/49.51 251

Organizzazione tecnica ITALURIST

### UNITÀ VACANZE

# FISSA LA DENTIERA

# RIPARA LA DENTIERA DA SOLO

Per i problemi di protesi che si pongono tutti i giorni Pierrel, lo specialista dell'igiene orale, propone AZ FIX; che fissa la protesi alle gengive e dà sollievo perché svolge una azione sedativa e antinfiammatoria. AZ FIX, in polvere o crema, è superconcentrato, quindi ne basta poco. Una confezione è sufficiente per oltre 100 applicazioni.

Quando la dentiera si rompe è un problema: non sempre si possono aspettare dei giorni per la riparazione. Pierrel, lo specialista dell'igiene orale, offre la soluzione Bony Plus, l'adesivo rapido che in caso di rottura consente di riparare la protesi in pochi minuti, definitivamente e soprattutto da soli senza perdere tempo.

Venduto in farmacia.

LA DENTIERA DA SOLO  
AZ FIX  
BONY PLUS

Al seminario CGIL su ruolo e strutture del sindacato

# Lama: ora dobbiamo ridare battaglia in «campo aperto»

C'era bisogno di un momento della verità, di arrivare a darsi le cose che per troppo tempo erano state rimosse o rinviate perché si era costretti a fare «muro» di fronte al tremendo attacco sferrato dal padronato e dai suoi «alleati» politici. E ieri per l'intera giornata i quadri dirigenti della CGIL hanno passato al «raggi x» il sindacato come fosse un paziente, il segretario della Camera del Lavoro, Raffaele Minelli nella sua relazione introduttiva che ha aperto i lavori del seminario aveva invitato a rinunciare ad inutili diplomazie. L'invito è apparso superfluo vista la partecipazione e la voglia di discutere che ha accompagnato le analisi, le critiche, le proposte degli oltre vent' intervenuti.

«Ruolo e strutture del sindacato in vista della Conferenza di organizzazione: era questo il tema del seminario a cui ha partecipato anche Luciano Lama. Gli accenti e i toni sono stati diversi, persino contraddittori, ma il rilancio dell'iniziativa del sindacato, l'individuazione degli obiettivi strategici e l'asse portante dell'intera discussione. Sull'onda della situazione drammatica della metropoli Roma con i suoi 195 mila disoccupati, e un tessuto industriale costretto a fare i conti con una politica padronale di smantellamento puro e semplice. E il mondo dei dipendenti statali e parastatali dove il sindacato paga il prezzo di antichi ritardi e quello dei lavoratori dei servizi dove registrando preoccupanti momenti di «sfilacciamento» ha dovuto faticosamente rispondere ai pericolosi assalti delle rivendicazioni più esasperate e corporative. Questo il panorama complesso, difficile se ci si limita ad una lettura superficiale, ma allo stesso di grande stimolo per la sua «specificità». Quale sviluppo per Roma? Quale politica sindacale per disegnare in maniera precisa e quali strumenti per realizzarli? Questi i tre interrogativi principali. «Sviluppo e qualificazione dei servizi è questo il terreno — ha sostenuto Carrà della Fim — pubblica — sul quale costruire l'assetto futuro della metropoli. Per troppo tempo la Camera del Lavoro di Roma ha fatto il «verso» alla Cassa di Roma, ma ora bisogna aggiungere — per sottolineare la scarsa attenzione prestata — a quella che è oggettivamente la più grande industria della città».

Gli ha risposto una «voce» della fabbrica: Elisandrini della Fatme che ha messo in guardia verso il pericolo della filosofia del «terzario» come rimedio per tutti i mali. «Accettare passivamente — ha proseguito — la messa in liquidazione dell'apparato produttivo significherebbe pagare oltre al danno economico un prezzo politico altissimo in termini di dispersione dei connotati della classe operaia. Non ci deve essere contrapposizione tra queste diverse esigenze, anzi — ha sostenuto il segretario regionale Coldagelli — il sindacato deve riprendere l'iniziativa per contestare quello che rimane il suo obiettivo storico: la riunificazione del mondo del lavoro».

E questa strategia mentre ha bisogno di una forte iniziativa puntata sui temi dello sviluppo e dell'occupazione allo stesso tempo non può fare a meno dello strumento della contrattazione sul posto di lavoro che, dovrà assumere una dimensione capillare ed un ruolo di protagonista.

E qui è stata messa in evidenza l'importanza del momento organizzativo. Più delegati nelle fabbriche, ma anche e soprattutto andare ad una vera campagna di fondazione dei Consigli di azienda in luoghi di lavoro dove il sindacato è da troppi anni puntualmente assente: ministeri, amministrazioni ed enti pubblici, istituti di credito ecc. Strumenti più precisi ci consentono — ha aggiunto Coldagelli — di evitare iniziative agitatorie e un ruolo di subalterno strategico che il sindacato deve condurre nei confronti di un governo che sta ripercorrendo la vecchia strada della politica dei due tempi: prima i tagli e poi le scelte.

L'ordine sparso delle strategie di categoria sono la negazione di quel carattere di confederale che il movimento sindacale deve al più presto recuperare per vincere la battaglia per lo sviluppo e il cambiamento.

«Confederale» — si è chiesto il compagno Lama nel suo intervento conclusivo — sembra un concetto nuovo, ma in realtà si tratta della antica irrinunciabile politica di classe che da sempre è l'anima e l'obiettivo del movimento sindacale italiano. L'unità del mondo del lavoro che passa attraverso il superamento degli interessi particolari per arrivare alle conquiste da raggiungere nell'interesse generale di tutti i lavoratori. Una «lunga marcia» che siamo stati costretti ad interrompere, per fare battaglie difensive. Sì, difensive — ha sottolineato Lama — ma all'esterno delle quali era legata l'esistenza stessa del sindacato. Siamo stati costretti ad una guerra di trincea, ma alla fine abbiamo vinto, i contratti sono stati firmati. Nessuna demagogia soddisfacente. Sappiamo bene che non abbiamo sbaragliato l'avversario, ma aver rimesso quei macigni che il padronato e la sua «spalla» politica ci avevano messo in mezzo alla strada ci consente ora di uscire in campo aperto e dare battaglia sulla questione decisiva della politica economica. Lo sviluppo, l'occupazione, l'individuazione delle risorse che abbiamo, ha proseguito Lama — tenendo che dobbiamo arare per costruire, in modo unitario, quell'alternativa di contenuti politici che favorisce l'altra, quella politica di cui il paese ha bisogno».

Ronaldino Pergolini

# Domani al Pantheon sul Libano con il Comitato per la pace

Sul gravi sviluppi della situazione in Libano il Comitato romano per la pace ha indetto per domani alle 18 al Pantheon una manifestazione-dibattito con le forze della sinistra. All'iniziativa aderiscono la FGCI, il PCI, il PDUP, DP, L.C.R. e all'incontro parteciperà insieme al segretario nazionale della Federazione giovanile comunista Marco Fumagalli e Fiamano Crucianelli del PDUP, Memner Hammad, rappresentante dell'OLP in Italia. «Si tratta di una mobilitazione concreta di fronte al pericolo altrettanto concreto che il nostro Paese si trovi coinvolto in una guerra civile fra governo libanese e falangisti da una parte e la sinistra dall'altra, con un contingente multinazionale «di pace» che si trova ogni giorno più esposto e apertamente «sclerato» a fianco del governo», si legge in un volantino. Il Comitato per la pace, in particolare, chiede il ritiro della forza italiana, della forza multinazionale e di tutte le forze straniere dal Libano; la garanzia del diritto all'autodeterminazione del popolo libanese; il riconoscimento dell'OLP da parte del governo italiano.

# Maccarese: Marroni sollecita le PPSS.

Sulla vertenza Maccarese, ancora bloccata, c'è un intervento del vicepreside della Provincia di Roma, Angiolo Marroni, che con un telegramma al ministro delle PPSS, e all'assessore regionale al Bilancio, sollecita la ripresa del confronto, alla luce della sentenza del pretore di Roma. Marroni, che ha presieduto l'assemblea dell'Unità della tenuta da parte della Regione, del Comune e della Provincia, e chiede alla Regione di approvare la delibera che consentirà alla FILAS di intervenire finanziariamente.

La tragedia scoperta ieri mattina in un piccolo appartamento a San Lorenzo

# Si uccide con il gas e muoiono nel sonno anche marito e figlio

Cristina Mosella soffreva di crisi depressive - L'altra notte ha aperto i rubinetti e poi ha atteso la morte nel letto - Il figlio non si è svegliato - Il marito invece ha cercato di salvarsi ma è caduto a terra proprio davanti alla porta d'ingresso



Cristina Mosella con il figlio Pietro, nella camera da letto

Un'intera famiglia distrutta, uccisa dalle esalazioni di gas che lunedì scorso, nel cuore della notte, ha invaso un minuscolo appartamento a San Lorenzo. Al sesto piano della palazzina F, l'ultima di un enorme e popolare caseggiato al numero 47 di via Scalo di San Lorenzo, vivevano i coniugi Novelli e il loro unico figlio Pietro di 15 anni. Lì erano trovati ieri mattina tutte e tre morti.

La donna, Cristina Mosella, 37 anni, era nel letto matrimoniale dell'unica stanza che compone l'appartamento. Accanto a lei su una brandina, il figlio, Claudio Novelli, il marito, 39 anni, proprietario di una bancarella di frutta e verdura a piazza Vittorio, era invece riverso sul pavimento del piccolo ingresso proprio davanti al bagno.

Cosa è successo in quei pochi metri quadrati ancora non si sa ancora con certezza. I soccorrittori, che per entrare hanno dovuto forzare la porta chiusa dall'interno col chiodavite, sono stati investiti da un odore acre: il gas continuava ad uscire con i suoi effluvi dolciastri dalla cucina, dove il furore era rimasto spalancato con i rubinetti aperti.

Giorni fa una terribile esplosione nello stesso quartiere aveva rivelato il dramma di una giovane coppia suicida che prima di lasciarsi morire aveva staccato il tubo di alimentazione del bocchettone. Anche in questo caso il dubbio che non si sia trattato di una disgrazia è venuto fuori dalle voci dei vicini.

Si dice che da qualche tempo la signora Cristina non stesse molto bene e che una forte crisi depressiva l'avrebbe costretta più volte al ricovero in ospedali specializzati in malattie nervose. Si racconta inoltre

che in passato aveva già tentato di togliersi la vita. In tal caso è possibile che i rubinetti non siano rimasti aperti per una banale dimenticanza, ma tirati proprio per far uscire il gas. Cristina Mosella avrebbe attuato da sola il suo folle proposito, e poi si sarebbe coricata vicino al marito e al piccolo Pietro per attendere la morte.

Claudio Novelli forse si è accorto di quanto stava succedendo e ha cercato la salvezza. Ma il veleno, probabilmente, non gli ha dato scampo e deve averlo fermato proprio mentre stava per aprire la finestra o la porta di casa.

«Erano persone tranquille — dicono ora i vicini — ma si facevano vedere di rado. Lui usava prestissimo tutte le mattine per andare al lavoro e qualche volta la signora Cristina lo accompagnava con il camion che aveva acquistato per trasportare la merce al mercato. Pietro era un ragazzino timido e introverso. Andava a scuola, frequentava un istituto industriale, ma non era riuscito a farsi nessun amico. Li incontravamo qualche volta, ed erano sempre insieme, da soli».

Armando Ceccili, un cugino di Novelli, abita nella palazzina accanto. Aveva parlato con loro la sera prima ed erano tranquilli. Niente poteva far presagire la tragedia che sarebbe esplosa poco dopo. Ieri mattina, era appena passato mezzogiorno, ha sentito l'odore del gas. Ha bussato ma nessuno ha risposto. Sapeva che erano in casa, non l'aveva sentiti uscire. Allarmato ha chiamato i tecnici dell'Italgas. Ma era troppo tardi, ormai per la famiglia Novelli non c'era più niente da fare.

Valeria Parboni

TOR BELLA MONACA / Protesta e incontro in Campidoglio

# Problemi quotidiani della «città» costruita con tempi da record

Abitanti e SUNIA presentano le loro richieste - Entro settembre saranno aperte tutte le scuole

Sono arrivati in massa in Piazza del Campidoglio ieri pomeriggio gli inquilini dei nuovi alloggi di Tor Bella Monaca. Una protesta — o meglio, la richiesta di discussione con l'amministrazione comunale — decisa insieme al SUNIA per esporre i problemi quotidiani che hanno cominciato a vivere migliaia di persone nel vero e proprio nuovo quartiere, appena ultimato, a ridosso della Cassilina. Proprio questo il primo interrogativo posto ieri dalle centinaia di abitanti: «Ma questo quartiere è davvero terminato?». La loro risposta è un «no» deciso. Dal megafono della macchina del Sunia in piazza del Campidoglio iniziano ad alternarsi le voci di un difficile rapporto con il nuovo quartiere.

Innanzitutto, i collegamenti con la città. «Si ha l'impressione — dice una signora — di vivere isolati dal mondo anche se la via Cassilina è a poca distanza. Il problema è quello dell'autobus, ovviamente: come si fa a stare in un quartiere senza mezzo pubblico?». E anche con

un vero muro di traffico da superare — aggiunge un altro —. In questo modo, mandando ancora i servizi essenziali, è la vita di tutti i giorni a risultare enormemente difficile.

A Tor Bella Monaca i problemi non si fermano al trasporto. Per il momento mancano la farmacia, la condotta medica, il mercato ed anche la regolare apertura delle scuole appare impossibile.

Sono questi i punti che il primo interrogativo posto ieri dalle centinaia di abitanti di Sunia, ha espresso, insieme ad una delegazione degli inquilini, agli assessori all'edilizia pubblica Ludovico Gatto ed all'ufficio speciale casa Mirella D'Arcangeli. Un incontro al quale, decise di partecipare, ha partecipato anche il sindaco di Roma, Giuseppe Palotta. «In molti casi, infatti, i canoni di locazione previsti dalla legge di finanzia-

mento per la costruzione di Tor Bella Monaca sono sproorzionati al reddito degli assegnatari. In sostanza — aggiunge Palotta — in molti appartamenti ad equo canone abitano persone a reddito bassissimo, spesso con la pensione minima, ma per legge non si possono applicare i canoni sociali. Su questo bisogna trovare una soluzione, e subito, anche se al Comune non si può addebitare alcuna responsabilità diretta».

Ma anche su questo punto sembra esserci una sostanziale convergenza, tra l'amministrazione e gli inquilini. L'assessore Mirella D'Arcangeli, infatti, afferma di non essere affatto contraria alla proposta di andare al di là del 30% di alloggi a canone sociale fissato dalla legge. «Ma non intendiamo abbassare il canone a tutti — aggiunge —. Martedì prossimo porterò in giunta una proposta per i cittadini che hanno diritto al canone sociale. Ma, d'altra parte, noi la legge dobbiamo rispettarla e — a proposito — la Regione quando si decide a varare la legge per il canone sociale? In definitiva — conclude — noi avevamo migliaia di alloggi completati e la scelta era tra darli anche con alcuni problemi ancora aperti o far attendere altri mesi le famiglie sfrattate. Abbiamo deciso per la prima strada».

Un concetto ribadito anche dall'assessore Gatto. «Abbiamo costruito 3999 alloggi in due anni e li abbiamo consegnati alle famiglie. Le richieste sono legittime — ha aggiunto — ma esasperate è pretestuoso. Comunque i servizi saranno completati al più presto. In particolare i due più urgenti: l'abbigliamento e l'assistenza sociale. Ma non intendiamo rinunciare al primo cittadino ha speso l'intera estate mentre la Regione Lazio ha minacciato più volte di commissariare la giunta. In questa situazione il capogruppo socialista, non ha saputo far altro che svolgere una difesa d'ufficio del centro sinistra ed indicare in Giovannielli l'uomo del dialogo con l'opposizione comunista. Ha replicato il compagno Andrea Ferroni.

Angelo Melone

È socialista

# Dopo tre mesi eletto il sindaco a Rieti

Augusto Giovannelli, 43 anni, insegnante, socialista è stato eletto con i voti della DC, del suo partito e quelli dei consiglieri socialdemocratico e liberale: l'arco di forze che sostiene giunta e maggioranza di governo. La seduta consiliare di ieri, iniziata davanti al 102 operaio licenziati in questi giorni dall'industria Carni Alimentari reatina, oltre a sanzionare la ripresa politica autunnale ha segnato il fine del lungo «interregno» iniziato il 26 giugno quando Bruno Sella, il sindaco precedente, è stato eletto a Palazzo Madama. Augusto Giovannelli, fino a ieri all'opposizione, faceva capo ad una corrente di «sinistra» all'interno del PSI reatino. Per trovare un accordo sul suo nome il PSI ha tentato di rinunciare al primo cittadino ma ha speso l'intera estate mentre la Regione Lazio ha minacciato più volte di commissariare la giunta. In questa situazione il capogruppo socialista, non ha saputo far altro che svolgere una difesa d'ufficio del centro sinistra ed indicare in Giovannielli l'uomo del dialogo con l'opposizione comunista. Ha replicato il compagno Andrea Ferroni.

Feste Unità

# A Villa Gordiani: «Cittadino e riforma dello Stato»

«Cittadino e Stato, tutela della libertà e riforma delle istituzioni» è il tema del dibattito di questo pomeriggio alla festa dell'Unità di Villa Gordiani. All'incontro che comincia alle 17 partecipano Massimo Bruti, docente universitario, Luigi Berlinguer del Comitato Centrale del Partito Comunista e professore universitario dell'Ateneo di Siena, Giuseppe Tamburrano della direzione del Partito Socialista, Giovanni Ferrara, che lui docente universitario e Manzella in rappresentanza del Partito Repubblicano.

Domani sera alle 21, sempre alla Festa di Villa Gordiani, dibattito sulle prospettive, i contenuti, la diffusione dell'Unità. Parteciperanno Romano Ledda, condirettore del nostro giornale e Carlo Leoni della Federazione romana del PCI.

A Testaccio la festa si apre alle 17.30 con un dibattito su droga, mafia e camorra con Cancri. Prosegue il festival di Cinecittà-Fatme-N. Tuscolana (alle 18.30, sulla casa con Tina Costa e Piero Della Seta).

Preso a poche ore di distanza dal delitto

# Arrestato l'assassino del ragazzo di 19 anni

Giuseppe Aversente ha sparato per vendicarsi di un «bidone»

«Ma a lei che gli importa se quello è stato ammazzato?». E stata la prima frase che Giuseppe Aversente, arrestato per l'omicidio di un ragazzo di 19 anni, Roberto Maracchione, che gli aveva rifilato un «bidone», ha rivolto al vice capo della Mobile Carnevale che lo stava interrogando. Aversente è stato preso a tempo di record a poche ore di distanza dal delitto avvenuto nel primo pomeriggio di lunedì. È stato rintracciato nella notte mentre stava andando a casa della suocera in via Monacelli. Probabilmente preparava la fuga. Non ha fatto in tempo.

Gli agenti della Mobile erano sulle sue tracce fin dal pomeriggio. Ce li aveva messi l'amico dell'assassinato, Claudio Crescenzi, 20 anni, rimasto coinvolto nella sparatoria e ferito ad un fianco. Al Polcinico era stato interrogato subito dagli agenti della Mobile. In un primo momento aveva cercato di rimanere fuori da tutta la storia, aveva detto di non conoscere né lo sparatore né l'amico ammazzato. Ma poi, messo alle strette, ha detto la verità e ha tirato fuori il nome dello sparatore, Giuseppe Aversente, 33 anni, originario di Corigliano Calabro in provincia di Cosenza e ora abitante in via degli Ulivi. Nella stessa strada l'Aversente gestiva un circolo dell'Enal.

Lunedì pomeriggio, verso le due e mezzo, si è incontrato in un bar della zona in via delle Acacie, vicino al mercato coperto di Centocelle, con Roberto Maracchione, conosciuto con il soprannome di «Pagnottella». C'è stata una discussione animata alla quale si è unito poco dopo anche il Crescenzi. A un certo punto Aversente si è alzato dal tavolo e si è diretto dal gestore del bar dal quale si è fatto prestare dei soldi. Erano il prezzo di un commercio poco pulito con i due, una piccola collana. Lì ha consegnato e poi è uscito borbottando parole incomprensibili.

Sembrava tutto finito. I due amici, Maracchione e Crescenzi, si sono trattenuti ancora un po' nel bar. Dopo un quarto d'ora si sono alzati e si sono diretti verso i box del mercato lungo il lato interno di piazza degli Iris. Lì stava aspettando l'Aversente deciso a vendicarsi per il presunto «sgarro» subito. Ha sparato tutto il caricatore e il colpo ha ucciso il Maracchione al volto e il Crescenzi ad un fianco. Il primo è morto, il secondo se la cava in quindici giorni.



Giuseppe Aversente

L'area del festival pullulava di gente, lo spazio dei dibattiti era pieno, anche se non si trattava di un maxi tendone. Occupate le 150 sedie, altri cento in piedi ai lati: questa la platea di militanti e cittadini che si è trovata di fronte al compagno Sandro Giovannielli quando con la sua relazione ha aperto sabato sera l'assemblea cittadina a Villa Gordiani, il tradizionale appuntamento che segna la ripresa dell'attività politica dei comunisti a Roma.

Nella sua relazione il segretario della federazione, di carne al fuoco ne ha messa parecchia. Dalla drammatica situazione internazionale alle ristrettezze delle condizioni economiche politiche del nostro paese, al «clima» in cui sono costretti ad operare le amministrazioni locali, in primo luogo le giunte di sinistra, sottoposte ad un tiro incrociato; il governo con la sua politica dei tagli indiscriminati e le forze politiche pronte a fare da spalla per stabilizzare le esperienze. E l'ultimo capitolo della «lotta», l'ordine di tempo, tremenda bordata lanciata contro la riforma sanitaria con la «boccatura» dei bilanci delle USL — ha detto Morelli —, «la rinfaccia di nuovo il tentativo di arrivare ad una generalizzazione dell'istituto indiscriminata e onerosa sanatoria dell'abusivismo. Il problema della casa rimane di una gravità estrema».

Ci troviamo di fronte — ha sottolineato Morelli — ad una situazione insostenibile alla quale dobbiamo essere capaci di rispondere in maniera adeguata. Per questo dobbiamo dare battaglia su questioni concrete: la mobilitazione contro i tickets. Dobbiamo configurare chi vuole affossare la riforma sanitaria. Organizziamo le conferenze dei servizi socio-sanitari per verificare come si forma la spesa sanitaria, individuando gli eventuali sprechi e correggendo le possibili distorsioni. Una battaglia enorme è di fronte al partito tenendo conto del fatto che mancano solo due anni alle prossime elezioni comunali. Una battaglia — ha detto Morelli — che noi dobbiamo essere in grado di combattere costringendo gli avversari sul terreno della concretezza. Né processi sommari, né politica di piccolo cabotaggio. La battaglia è vasta e decisiva, ma i comunisti sono pronti a contribuire a vincerla? I segnali sono

Assemblea cittadina del PCI

# Una politica «concreta», non di piccolo cabotaggio

contraddittori — ha ricordato Morelli — a fine luglio i compagni che avevano rinnovato la tessera — un segnale indicativo — erano 34.974. Nell'82 furono 37.409. All'appello quindi mancano 2.241 compagni, ma segni positivi (1.020 i reclusi) vanno sperare che il tesseramento '83 possa bloccare la «discesa» di iscritti di questi ultimi anni.

C'è un altro dato però negativo che deve spingere l'insieme del partito ad uno sforzo straordinario. delle tessere rinnovate — ha detto Morelli — ben 3.000 non sono state ancora «pagate», e qui si tratta anche di ripristinare un costume, una disciplina di partito. Tremila tessere non pagate significano circa cinquantamila milioni in meno nelle casse della federazione e questi «ritardi» non fanno che

rendere ancora più difficile e problematica l'attività e l'iniziativa del partito.

E proprio questo è, forse, stato il punto che ha spinto diversi compagni a prendere la parola. Anziani militanti che, rievocando il modo di essere comunisti di anni passati, hanno rivendicato maggior «rigore» e maggiore «disciplina». Anziani ma anche giovani come un operaio cassinategrato di Pomezia che in uno degli interventi più ampi ha sottolineato la necessità di un'azione politica più chiara e decisa. «Siamo bravissimi a criticare la DC — ha detto — ma dobbiamo esserlo altrettanto nel dire alla gente cosa vogliamo, cosa proponiamo. Meno lezioni, quindi, idee più chiare e maggiore decisione nei confronti della DC. E ha fatto gli esempi della sanità, dell'occupazione e della pace. «Su Comiso mi sembra che stiano perdendo di mordente».

E proprio sulla pace il compagno Morelli in precedenza aveva insistito molto sottolineando con forza la necessità di dare vita ad una mobilitazione eccezionale soprattutto in vista della giornata internazionale che si svolgerà a Roma il 22 ottobre.

Nelle sue conclusioni il compagno Tortorella ha raccolto i richiami degli anziani e le provocazioni dei giovani sottolineando che — senza tagliare i ponti con la tradizione — c'è bisogno di studiare con metodologie nuove la società attuale, rivalutando come strumenti insostituibili le sezioni e l'attivismo dei militanti. Per questo — ha detto Tortorella — andare alla ricerca di quei compagni che non hanno ancora rinnovato la tessera, non è una cosa d'altri tempi. Quel compagno, nel prendere la tessera, ha fatto una scelta precisa, riconoscendosi come protagonista di un insieme di persone che credono in grandi idee comuni. Un'intelligenza, un contributo al quale non dobbiamo e non possiamo rinunciare se vogliamo dare sempre più forza e incisività alla nostra battaglia per il cambiamento.

r. p.

ULTIM'ORA

# Tigre assale un bambino

Athos Pelegritti, un bambino di 11 anni, è stato assalito ieri sera da una tigre. Il bambino ha perso un braccio e si è salvato per miracolo. L'incidente è avvenuto a Certara di Privero un paesino in provincia di Latina dove il circo «Veglianti» aveva piazzato le tende due giorni fa. Mentre era in corso lo spettacolo il bambino ha infilato il braccio nella gabbia tra le sbarre e la tigre ha tentato di sbranarlo. L'arto è strappato in più punti all'altezza della mano e della «vambaccio». I medici dell'ospedale S. Maria Goretti di Latina dove il bimbo è stato ricoverato hanno tentato di ricongiungere le parti ma è stato impossibile. La prognosi di Athos Pelegritti è ancora riservata.

Fiorentini: 108 in cassa integrazione

La Nuova Fiorentina, l'azienda sulla via Tiburtina, ha deciso di mettere in cassa integrazione 108 lavoratori. La decisione è stata comunicata per delirio di un'azione assolutamente unilaterale, senza aver prima consultato e informato le organizzazioni sindacali. Di fronte a questo atteggiamento della proprietà la Fim ha emesso un comunicato con cui si respinge questa decisione, anche perché il ricorso alla Cig avviene in totale assenza di un piano di rilancio produttivo della azienda che possa portare alla riassunzione dei lavoratori. La Nuova Fiorentina, in tempo in crisi, come è stato documentato dal sindacato in una relazione inviata al ministero dell'Industria sin dallo scorso aprile. Il ricorso alla cassa integrazione non farebbe che aggravare ulteriormente la situazione.

Per questo è più che mai necessario arrivare ad un chiarimento con la direzione dell'azienda, dicono i lavoratori in un loro comunicato per definire una soluzione strutturale per la ripresa produttiva. Così il socio di maggioranza Gepi — che governa la Nuova Fiorentina assieme a Romanazzi — deve quanto prima prendere impegni precisi, anche per definire l'assetto societario e gestionale dell'azienda.

L'assemblea dei lavoratori, che si è tenuta ieri, ha deciso di convocare giornalmente delle assemblee proprio per seguire costantemente la vertenza ed essere in grado, eventualmente, di adottare adeguate forme di lotta.



**I Nomadi a Villa Gordiani Domani sera «torna» Venditti**

**FESTA UNITA**

La passerella di grandi nomi dello spettacolo alla Festa di Villa Gordiani prosegue con «I Nomadi». Questa sera alle 21 si esibiscono in un concerto (prezzo del biglietto di ingresso duemila lire). Alle 22 nell'area del cinema si proietta «Una moglie» di John Cassavetes con Jill Clayburgh. Sempre alle 22 entrano in funzione la discoteca e il piano bar.

Da ieri, poi, la festa di Villa Gordiani può essere visitata anche a cavallo, o meglio, a cavallo si può andare per il parco della Villa. È stato allestito un piccolo maneggio con due cavalli, Noletta e Pinta, della scuderia «La Faggetta» di Orlino Romano. Il giro del parco a cavallo costa duemila lire.

Domani sera un altro appuntamento di rilievo: concerto di Antonello Venditti alla Festa dell'Unità di Pietralata al campo sportivo XXV aprile. È la prima uscita di Venditti dopo il mega concerto al Circo Massimo in onore della Roma vincitrice dello scudetto.



La voce del Nomadi



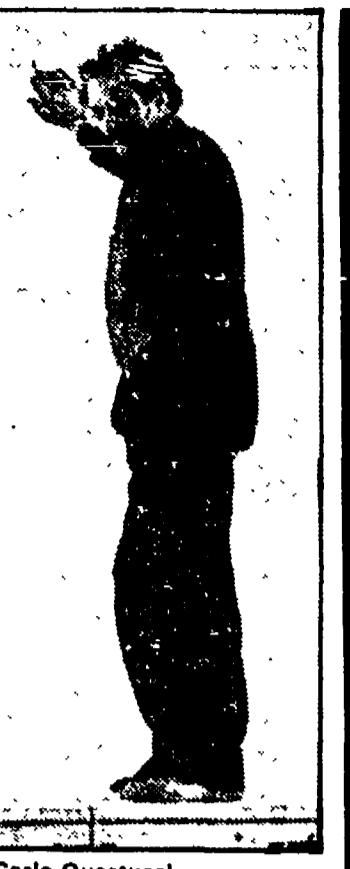
Antonello Venditti



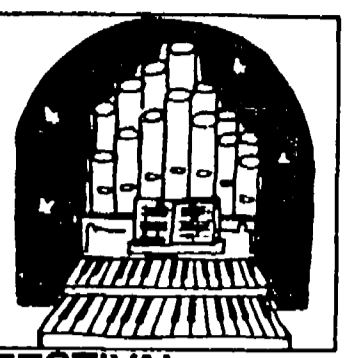
**GENAZZANO**

«La zattera di Babele», nell'ambito del «Progetto Genazzano», presenta oggi alle 17, presso il cinema Biramonte di Genazzano il film televisivo di Carlo Quartucci «Robinson Crusoe». Prodotto più di due anni orsono dalla prima rete TV e rimasto tuttora inedito per il pubblico italiano, il film, realizzato su soggetto di Roberto Lerici e Carlo Quartucci, è prodotto dal «Laboratorio di Camillo» e dalla «Film-Alpha» e interamente girato a Cinecittà. Nella stessa sala cinematografica, a partire dalle 19, è prevista una discussione sulla pellicola. Il sindaco di Genazzano e l'assessore alla Cultura offriranno alle 20 un aperitivo agli intervenuti alle rappresentazioni odierne.

Alle ore 21 gli spettacoli continuano presso il Ninfco con la replica della «Commedia Italiana» (Paolini, Quartucci, Lerici e Tatò) con la partecipazione, tra gli altri (attori, musicisti, acrobati), del Teatro Danza Contemporanea di Elsa Piperno e Joseph Fontano.



Carlo Quartucci



**FESTIVAL**

La chiesa di S. Spirito in Sassia (dietro l'ospedale S. Spirito) apre, questa sera alle 21 precise, il «XVI Festival Internazionale» dedicato all'organo. Organizzato dall'Associazione Musicale Romana, per la direzione artistica di Annamaria Romagnoli e Miles Morgan, il festival si protrarrà fino al 24 settembre con concerti anche presso le chiese di S. Anselmo e di S. Ignazio. Il programma di stasera prevede la partecipazione del «Gruppo strumentale «Achille Berrutti»» composto dalle trombe Luciano Cadoppi e Sandro Malatesta, i tromboni Giancarlo Corsini e Stanislao Massara e Vorganio Francesco Catena. Interpretano musiche di Canali, Cima, Bach e Frescobaldi (due esecuzioni all'organo) nel primo tempo, e di Purcell, Frescobaldi (una esecuzione di organo solo) e Rossi (anche qui interpretazione è all'organo solista) nel secondo tempo. Per informazioni chiamate il 6568441. Il costo dei biglietti è di 7000 lire gli interi e 5000 i ridotti per gli studenti.

**A S. Spirito in Sassia con Bach e Frescobaldi**



**TESTACCIO**

«Ancora Incontri» al Campo Boario, presso l'ex Mattatoio di Testaccio, apre stasera alle 19,30. Con le solite duemila lire si può scegliere di passare la serata in decine di modi diversi.

In prima serata alle 20,30 il film «Non contate su di noi»; cartoons anni '20-'30; rassegna RAI su violenza politica e terrorismo; spazio DIF videoarte «Il ritorno del doganiere»; «Camera ardente». Alle 22 film sportivi e concerto di Little Italy, sul palco rock per chi vuole ballare la musica del concerto. Al videobar ECIO e THE BUNNY MEN. WHO in concerto. Infine alle 23 per la rassegna Video on, a cura di Sofiovidee antiprima romana del 100 Best Video presentati a Salsomaggiore; sullo schermo il video: «La ragazza di via Milite» di G. Serra; per il piccolo film: Lizio-Catalina.



**ISOLA TIBERINA**

L'isola Tiberina ospita questa sera alle 21,30 l'attesissima animazione di Fantasy a cura del gruppo Fantasyman. Lo spazio è quello di «L'isola che non c'è» in cui l'ARCI Unione Giochi, gratuitamente, organizza serate dedicate ai giochi in genere e all'uso di quelli da tavolo. La «fantasy» è anche un genere letterario che vede i suoi albori ai primi del '900, che evoca mondi mitici e fantascientifici popolati da personaggi misteriosi tipo quelli di Tolkien nel «Signore degli anelli». Si gioca immensamente col personaggio per vivere un'avventura nel mondo fantastico.

«Oggi a Tevere Expo» alle 20,30 suonerà la banda musicale della brigata Granatieri di Sardegna. Domani è di turno la Romania con danze e canti popolari. L'orario della mostra è dalle 17,30 all'1 (botteghini chiusi alle 0,15).



**1° festival internazionale teatro di figura**

«Niente paura, sono mostri» Poi «Cuore» e diavolerie

Con «Niente paura, sono mostri» si apre alle 17, nella piazza del Popolo di Montetondo, la prima delle tre rappresentazioni odierne del Festival Internazionale del Teatro di Figura, «Oltre l'Altare». Lo spettacolo è presentato dalla compagnia tedesca «Teatrum», alle 21, presso la location Sala Consiliare, la Grande Opera presenta «Cuore, un bestiario in musica», remake in chiave ironica del «Cuore» di De Amicis. Alle 18,30, presso il Palazzo Crescenzi del Comune di Mentana, il Teatro dei Piccoli Principi, da Firenze, presenta «Musica, Meccanismi ed altre diavolerie». La manifestazione della Achille Roma curata da Achille Romeo Oliva che raccoglie le opere di 12 artisti «romani» fra i '50 e i '60.

Sinopoli il 17 dirigerà il «Requiem Tedesco»

Il direttore d'orchestra Giuseppe Sinopoli ritorna a Roma, dopo aver inaugurato la stagione sinfonica dell'orchestra di Los Angeles, per dirigere il «Requiem Tedesco» di Brahms. Il concerto, che si svolgerà sabato 17 settembre presso l'Auditorium di Santa Cecilia, avrà come solisti il soprano Barbara Hendricks e il baritone Franz Grundheber. L'orchestra e il coro saranno quelli dell'Accademia di Santa Cecilia, di cui Giuseppe Sinopoli è il direttore principale dallo scorso giugno.

I locali non indicati sono attualmente chiusi per ferie estive.

**Musica e Balletto**

**TEATRO DELL'OPERA** (Sigheffa - Tel. 461755) Riposo  
**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Via Flaminia, 118) Riposo  
Presso la Segreteria della Filarmonica (Tel. 3601752) i Soci possono confermare anche telefonicamente i propri posti per la stagione 1983-84. La Segreteria è aperta dalle ore 9 alle 13 e dalle 19 alle 19 escluso il sabato pomeriggio.  
**ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA**  
Metodi 20 settembre scade il termine per il rinnovo degli abbonamenti alle 20 spettacoli di musica da camera che si inaugurano rispettivamente il 16 e il 21 ottobre. Gli Uffici, in Via della Conciliazione 4 - Tel. 6541044, sono aperti tutti i giorni, tranne il sabato pomeriggio e il festo, dalle ore 9/12 e dalle 16/18.  
**ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA** (Tel. 6568441)  
Alle 21, XVI Festival internazionale di Organo (Chiesa S. Spirito in Sassia, via dei Pantanzen, 12) Gruppo Strumentale A. Berrutti.  
**BASILICA S. FRANCESCA ROMANA** (Piazza S. Francesca Romana - Tel. 7577038)  
Alle 21, i solisti di Roma al Foro Romano - Musica di Haydn, Carulli, Boccherini, Paganini per due violini, viola, violoncello, fortepiano, oboe e chitarra.  
**CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA** (Via Arenula, 16)  
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983-84 che avrà inizio nel prossimo settembre. Per informazioni telefonare alla Segreteria tel. 6543303 tutti i giorni escluso il festo ore 16/20.  
**CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI** (Via S. Nicola di Cesario, 3)  
Sono aperte le iscrizioni per i corsi di danza classica e moderna con inizio il 19 settembre. Informazioni tel. 6548454/657357.  
**COMPLESSO ROMANO DEL BALLETO** (Via Arco della Gembella, 19 - Tel. 6569025)  
Scuola professionale di danza classica e moderna. Corsi formativi, integrativi, perfezionamento. Informazioni ore 15-19 prof. Marcello Onorati.  
**ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI** (Via Fracassini, 48 - Tel. 361051)  
Presso la segreteria dell'istituzione i soci possono confermare anche telefonicamente i posti Stagione 1983-84. Orario 10/13 - 16/19. Escluso il sabato pomeriggio.  
**LAB II** (Centro musicale - Arco degli Accati, 40 - Via del Pellegrino, 4 - Tel. 657234)  
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno 1983-84. Corsi per tutti gli strumenti, seminario, laboratorio, attività per bambini, ecc. Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

**Prosa e Rivista**

**ANFITRATTO BORGHESE** (Parco dei Danti - Villa Borghese)  
Alle 21,30 «Annali del Teatro» il Gruppo Coreano in Concerto  
**ANFITRATTO QUERCIA DEL TASSO** (Passaggio del Gancuolo - Tel. 5750827)  
Riposo  
**BORGIO SANTO SPIRITO** (Via dei Pantanzen, 11)  
Riposo  
**DELLE ARTI** (Via Scola, 59 - Tel. 4758598)  
È aperta campagna abbonamenti a 8 spettacoli Stagione 1983-84. Orario botteghino 10/13-30 - 16/19.  
**DEL PRADO** (Tel. 6541915)  
Alle 18 Prove aperte. La Compagnia «Il Gocce» presenta il duo giugoslavo di Isaac B. Singer. Regia di Giuseppe Rizzo Borghesani.  
**ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)  
Aperta la campagna abbonamenti. Informazioni tel. 462114 - 465095 - 4754047 - 4743431. Orario 10/19 (sabato 10/13).  
**ETI - QUIRINO** (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)  
È aperta la campagna abbonamenti. Informazioni botteghino del teatro dalle 10 alle 19 al 6794585, escluso festo.  
**ETI - SALA UMBERTO** (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)  
Campagna Abbonamenti stagione 1983/84. Informazioni al botteghino. Orario 9/19.  
**ETI - VALLE** (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)  
Campagna Abbonamenti Stagione Teatrale 1983/84. Informazioni al Botteghino del Teatro. Ore 9/13-30-15-19.  
**GIORNE** (Via delle Fornaci, 37 - S. Pietro - Tel. 6372294)  
Riduzione 50% sui posti per due spettacoli: Maestro Don Gasualdo di Verga. L'erediteria di Giani. Promozioni entro il 4 settembre.  
**LA SCALLETTA AL CORSO** (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 6797205)  
SALA B. Alle 17,30. Scuole di Teatro dirette da Gianni Dotruni, con Pierfederico, Cole, Manzoni, Aletti, Tendro.  
**PROGETTO GENAZZANO - ZATTERA DI BABELE** (Roma, tel. 6547669-6568610 - Genazzano Castello Colonna, tel. 9579898)  
Alle 16,30. Cinema Robinson Crusoe presentazione del film di Carlo Quartucci, in collaborazione con la RAI. Alle 21, Al Ninfco Genazzano, collaudo di G. Paolini, C. Quartucci, L. Lerici, C. Tatò

**Spettacoli**

**Scelti per voi**

- Nuovi arrivati**  
**Psico II**  
Ariston, Majestic  
**Porky's 2 il giorno dopo**  
Ariston 2, Holiday  
**Una Magnum per McQuade**  
Augustus  
**Superman III**  
Grieco, Eurcine  
**Europa, Gregory**  
L'ospedele più pazzo del mondo  
**Capitol, Golden, Induno**  
La casa del tappeto giallo  
**Fiamma A, King**  
Zeder  
Fiamma, B
- Week-end di terrore**  
Metropolitan  
**Miriam si sveglia a mezzanotte**  
Rivoli  
**Vecchi ma buoni**  
E.T. l'extraterrestre  
Akron  
**The blues brothers**  
Alcione  
**Io, Chiara e lo Scuro**  
Archimede, Esperia, Farnese
- Tootsie**  
Capranica, Balduina, Rex Gandhi  
**Capranichetta**  
Augustus  
**Il bel matrimonio**  
Gardino  
**Il coltello in testa**  
Quirineta  
**Victor Victoria**  
Verbanio  
**Barry London**  
Victoria  
**Taxi driver**  
Eldorado  
**La cosa**  
Madison
- DEFINIZIONI** - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico
- TEATRO ARGENTINA** (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6548501/2/3)  
È iniziata la vendita abbonamenti ai 5 spettacoli stagione 1983-84. Vendita botteghino ore 10/13 e 16/19 (domenica riposo).  
**TEATRO FLAIANO** (Via S. Stefano del Cacco, 15)  
È iniziata la vendita abbonamenti ai 6 spettacoli Stagione 1983-84. Vendita botteghino Teatro Argentina ore 10/13 - 16/19 (domenica riposo).  
**TEATRO IN TRAVEVERE**  
SALA C. Alle 21,30. La Coop. «La Fabbrica dell'attore» presenta Axel di Alberto o Stano; con A. Di Stazio, M. Teresa Sonni, Regia di A. Di Stazio.  
**TEATRO SPAZIOUNO** (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 6798577)  
Alle 21,30. La Compagnia Teatro 02 presenta il Calceparini di M. Pinter. Regia di F. Capotano; con F. Capotano e A. Cracco.  
**BRANCACCIO** (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)  
Una magnum per McQuade di S. Carver - A (16:30-22:30) L. 5000  
**BRISTOL** (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)  
Superman III, con C. Reeve - FA (16:30-22:30) L. 3500  
**CAPITA** (Via G. Seconi, 1 - Tel. 392380)  
L'ospedele più pazzo del mondo di G. Marshall - C (17:30-22:30) L. 5000  
**CAPRANICHETTA** (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6798577)  
Gandhi con B. Kingsley - DR (17:30-22:30) L. 5000  
**CASSIO** (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)  
L'Isola che non c'è - DA (16:30-22:30) L. 3500  
**COLA DI RIENZO** (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)  
48 ore di W. Hill - A (17:30-22:30) L. 5000  
**EDEN** (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)  
2019 dopo la caduta di New York di M. Dolman - FA (16:30-22:30) L. 5000  
**EMIGRAZIONE** (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245)  
Una magnum per McQuade di S. Carver - A (17:30-22:30) L. 5000  
**ESPERIA** (Via Montanara Nuova)  
Barry London di A. Parker - M (16:30-22:30) L. 3500  
**ETOLE** (Via Lucina, 41 - Tel. 6797556)  
Due ore meno un quarto avanti Cristo con M. Serizati - C (16:30-22:30) L. 5000  
**EURCINE** (Via Luzzi, 32 - Tel. 5910986)  
Superman III con C. Reeve - FA (16:30-22:30) L. 5000  
**EUROPA** (Via Luzzi, 107 - Tel. 865736)  
Superman III con C. Reeve - FA (16:30-22:30) L. 5000  
**FIAMMA** (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)  
SALA A. La casa del tappeto giallo di G. Lizzani - G (V.M. 14) (17:30-22:30) L. 5000  
**SALA B. Zeder**, con G. Lizza - H (17:30-22:30) L. 5000  
**GARDINO** (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)  
2019 dopo la caduta di New York di M. Dolman - FA (16:30-22:30) L. 4500  
**GIARDINO** (Piazza Vulture, 7 - Tel. 894946)  
Il bel matrimonio di E. Rohmer - DR (16:30-22:30) L. 4000  
**GIOIELLO** (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)  
Signore di mare con J. Call - C (17:30-22:30) L. 4500  
**GOLDEN** (Via Taranto, 38 - Tel. 7595602)  
L'ospedele più pazzo del mondo di G. Marshall - C (17:30-22:30) L. 4000  
**GREGORY** (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)  
Superman III con C. Reeve - FA (16:30-22:30) L. 5000  
**HOLIDAY** (Largo B. Marcello - Tel. 858326)  
Porky's 2 il giorno dopo di B. Clark - SA (16:30-22:30) L. 5000  
**INDUNO** (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495)  
L'ospedele più pazzo del mondo di G. Marshall - C (17:30-22:30) L. 4000  
**INOCHI** (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)  
La casa del tappeto giallo di C. Lizzani - G (V.M. 14)

- LE GINESTRE** (Casal Palocco - Tel. 60.93.638)  
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - S (17:30-22:30) L. 3000  
**MAESTRO** (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786088)  
2019 dopo la caduta di New York di M. Dolman - FA (17:30-22:30) L. 4000  
**MAESTRI** (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)  
Pelico 2 con A. Perkins - DR (17:30-22:30) L. 5000  
**METRO DRIVE-IN** (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 609243)  
Un povero ricco con C. Muti, R. Pozzetto - C (20:30-22:45) L. 3500  
**METROPOLITAN** (Via del Corso, 7 - Tel. 3819334)  
Week-end di terrore, di S. Miner - H (V.M. 18) (16:30-22:30) L. 5000  
**MODERNETTA** (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)  
Film per adulti (16:30-22:30) L. 4000  
**MODERNO** (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)  
Film per adulti (16:30-22:30) L. 4000  
**NEW YORK** (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271)  
Dolce e selvaggio (16:30-22:30) L. 5000  
**NIAGARA** (Via Pietro Maffi, 10 - Tel. 6291448)  
Cantabbi domani (16:30-22:30) L. 3000  
**NIR** (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)  
Film con K. Marshall - FA (16:30-22:30) L. 5000  
**PARIS** (Via Magna Graecia, 112 - Tel. 7596568)  
Knuff con K. Marshall - FA (17:30-22:30) L. 4500  
**QUATTRO FONTANE** (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743119)  
L'ospedele più pazzo del mondo di G. Marshall - C (17:30-22:30) L. 5000  
**QUIRINALE** (Via Nazionale - Tel. 4626553)  
Braccato con A. Deion - A (17:30-22:30) L. 4000  
**QUIRINETA** (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)  
Il coltello in testa con B. Ganz - DR (16:30-22:30) L. 4000  
**REALE** (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234)  
Film con K. Marshall - FA (16:30-22:30) L. 4500  
**REX** (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)  
Tornatale con D. Hoffman - C (16:30-22:30) L. 4500  
**RITZ** (Via Salaria, 109 - Tel. 837491)  
Paulo Roberto Cotichino contravanti di sfondamento (17:30-22:30) L. 4500  
**RIVOLI** (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883)  
Miriam si sveglia a mezzanotte con C. Deneuve - H (17:30-22:30) L. 5000  
**ROGET ET NOIR** (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)  
Knuff con K. Marshall - FA (17:30-22:30) L. 5000  
**ROYAL** (Via E. Fibonetti, 175 - Tel. 7574549)  
Paulo Roberto Cotichino contravanti di sfondamento (17:30-22:30) L. 5000  
**SAVOIA**  
L'extraterrestre perverso con F. Dunaway - DR (17:30-22:30) L. 4500  
**SUPERCINEMA** (Via Viminale - Tel. 485498)  
48 ore di W. Hill - A (17:30-22:30) L. 5000  
**TIFFANY** (Via De Pretis - Tel. 4623901)  
Film per adulti (16:30-22:30) L. 4500  
**UDINESE** (Via Bari, 18 - Tel. 856030)  
Dolce e selvaggio (17:30-22:30) L. 5000  
**VERBANIO** (Piazza Verbanio, 5 - Tel. 851195)  
Victor Victoria con J. Andrews - C (V.M. 14) (15:30-22:30) L. 5000  
**VITTORIA** (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)  
Barry London con R. O'Neal - DR (16:30-22:30) L. 4500

**VISIONI successive**

- ACILIA** (Borgata Accia - Tel. 8050049)  
Riposo  
**AFRICA** (Via Gata e Sidama, 18 - Tel. 8380718)  
Film per adulti  
**AMBER JOURNALI** (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)  
Apriti con amore e rivista di spogliarellisti L. 3000  
**ANTENNA** (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)  
Film per adulti  
**APOLLO** (Via Carlo, 98 - Tel. 7313300)  
La notte  
**AGUILA** (Via L'Aquila, 74 - Tel. 75949511)  
Film per adulti  
**AVDORIC** (Via Maccarese, 10 - Tel. 5553521)  
Film per adulti  
**BROADWAY** (Via del Nuovo, 23 - Tel. 2815740)  
Film per adulti  
**DIAMANTE** (Via Prencesa, 230 - Tel. 295606)  
Cenerentola - DA  
**ELDERADO** (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)  
Taxi driver con R. De Niro - DR (V.M. 14)  
**ESPERIA** (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 862884)  
Io, Chiara e lo Scuro con F. Muti - C (16:30-22:30) L. 3000  
**MADISON** (Via G. Chabrias, 121 - Tel. 5126926)  
La cosa con R. Russell - H (V.M. 18)  
**MERCURY** (Via Porta Castella, 44 - Tel. 6561767)  
Le sensuali

- MISSOURI** (V. Bombelli, 24 - Tel. 5582344)  
Film per adulti L. 3.000  
**MOULIN ROUGE** (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5582350)  
Film per adulti L. 3.000  
**NUOVO** (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116)  
The blues benchera con J. Balushi - C (16:45-22:30) L. 2.500  
**ODEON** (Piazza della Repubblica, 1 - Tel. 464760)  
Film per adulti L. 3.000  
**PALLADIUM** (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)  
Riposo  
**PASQUINO** (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)  
Tapa con G.C. Scott - DR (16:30-22:30) L. 3.000  
**PRIMA PORTA** (Piazza Saba Rubra, 12 - Tel. 6910136)  
**SPLENDID** (Via Pier della Vigne, 4 - Tel. 620205)  
Riposo  
**ULISSE** (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)  
Film per adulti L. 3000  
**VOLTURNO** (Via Volturno, 37)  
Sexy godtrici e rivista di spogliarellato L. 3000
- Ostia**  
**CUCCIOLO** (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)  
Week-end di terrore di S. Miner - H (V.M. 18) (16:30-22:30) L. 4000  
**SISTO** (Via dei Romagnoli - Tel. 5810750)  
Miriam si sveglia a mezzanotte con C. Deneuve - H (16:30-22:30) L. 4500  
**SUPERGA** (V.le della Marina, 44 - Tel. 5804076)  
2019 dopo la caduta di New York di M. Dolman - FA (17:30-22:30) L. 4000
- Cesano**  
**MODERNO**  
La liceale al mare con l'amica di papà
- Fiumicino**  
**TRAIANO**  
Banana Joe con B. Spencer - A
- Frascati**  
**POUTEAMA**  
Barry London con R. O'Neal - DR (16:30-22:30) L. 4500  
**SUPERCINEMA**  
Paulo Roberto Cotichino contravanti di sfondamento (17:30-22:30) L. 4500
- Il partito**  
**Roma**  
ASSEMBLEE: TRIESTE alle 21 sulla situazione politica e Festa Unità (L. Fori).  
**Avvisi alle sezioni**  
Per la giornata conclusiva del Festival Nazionale dell'Unità a Reggio Emilia (domenica 18 settembre) la Federazione romana organizza dei pullman, che partiranno nella notte di sabato 17 dalla sede di via dei Frontini e rientrano a Roma per le prime ore di lunedì 19. La quota di partecipazione è di 24.000. Le prenotazioni si ricevono fino alle ore 12 di venerdì 16 presso l'Ufficio Cassa del Festival. ...  
Le sezioni che hanno già raccolto le firme per la Patroze Popolare per la gratuita della medicina sono invitate a fare pervenire il più presto in Federazione presso la Sezione Sanità.  
**Zona della provincia**  
**EST: MONTEROTONDO CENTRO** alle 18,30 zona USL RM 24 (Frattocchie, Abbondio); **BORGIO SANTA MARIA** alle 20,30 festa dell'Unità (Gessani); **TIVOLI** alle 18 presso la Zona CD sulla festa dell'Unità (Ortignano); **GENAZZANO** alle 19,30 CD (Roki).  
L'estrazione della festa dell'Unità di Castelnuovo è rinviata e domenica 18. Per Monterotondo. Se ne ecci i numeri estratti: 880 - 3587 - 2102 - 4893 - 3128 - 638 - 5321 - 6202 - 1828 - 1103.

**Marino**  
COLAZIA (Tel. 9387212)  
Film per adulti

**Cinema d'essai**  
**ARCHIMEDE** (Via Archimede, 71 - Tel. 875.587)  
Io, Chiara e lo Scuro con F. Nuti - C (17:30-22:30)  
**ASTRA** (Via Junio, 225 - Tel. 8176256)  
Conan il Barbaro con S. Bergman - A (V.M. 14)  
**DIANA** (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145)  
L'ultima onda L. 2500  
**FARNESE** (Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395)  
Io, Chiara e lo Scuro con F. Nuti - C (17:30-22:30)  
**MIGNON** (Via Viozzeri, 11 - Tel. 869493)  
Un americano a Roma di Steno - C  
**NOVOGINE** (Via Merry del Val - Tel. 5816235)  
Standust memories con W. Allen - DR  
**TIBUR**  
Il padrino con M. Brando - DR

**Jazz - Folk - Rock**  
**MAHONA** (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)  
Alle 22,30. Musica sudamericana.  
**MANUA** (Vicolo del Cinque, 66 - Tel. 5817018)  
Dalle 22,30. Ritorna la musica brasiliana con Gilm Porto.  
**MISSISSIPPI JAZZ CLUB** (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6540348 - 6545652)  
Alle 21,30. Concerto con i Feetwarmers di L. Toth: con Cezia Guzi (piano), Carlo Battisti (batteria), Mauro Battisti (basso).  
**NAIMA PUB** (Via dei Leontari, 34 - Tel. 6793371)  
Tutte le sere dalle 20 Jazz nel centro di Roma.

**Lunapark**  
**LUNERO** (Viale Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)  
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertirsi ai 5 spettacoli: L'isola che non c'è, La casa del tappeto giallo, Pochi, Pochi, Pochi; sabato 17-1; domenica 10-13 e 16-24.

**Teatro per ragazzi**  
**COOP. GRUPPO DEL SOLE** (Via Carlo della Rocca, 11 - Tel. 2776049)  
Dalle ore 17 alle 21. Allestimento e prova dello Spettacolo Teatrale per ragazzi «Scorcio». Presso Teatro Centocelle, Via della Primavera, 275.

**Bartali Magni Cottur: incredibile, è ciclismo di oggi sulle vie di Roma**  
La «Tre giorni ciclistica del Lazio», un'idea del dinamico Pasquale Piacente, presidente del gruppo ciclistico omonimo, è stata presentata nei giorni scorsi con interessanti novità rispetto alla edizione dello scorso anno.  
La giornata più significativa - non dal punto di vista puramente agonistico - è la prima, cioè venerdì 23 settembre quando saliranno in bici vecchie glorie del ciclismo come - tanto per citarne qualcuno - Gino Bartali, Fiorenzo Magni e Giordano Cottur.  
Dopo questo originale e simpatico «prologo» toccherà ai dilettanti, il sabato, con il 1° Trofeo Bruno Raschi sul percorso Roma-Terracina. La conclusione domenica su un itinerario più difficile da Terracina a Ferentino per il 1° Trofeo Motta.  
Sostengono l'iniziativa di Piacente anche i gruppi sportivi Edilcimini e Tuttopenella.

# Storia e informatica nella maxi-libreria, poi tutti da Guttuso

## Si può scegliere tra novantamila volumi In diciotto giorni si venderà come un negozio medio in un anno Il successo della grande mostra dell'artista Le associazioni del volontariato

materiali d'informazione e di propaganda. E ci sono molte altre associazioni del volontariato: quelle ecologiche come il WWF, quelle politiche come la Lega degli elettori di coscienza, quelle umanitarie come l'AVIS, o l'AIDO, o le Pubbliche Assistenze.

È un problema ricchissimo, che raccoglie la complessità e anche la novità delle tensioni che si esprimono nella società civile. E siamo lontani — nel campo della solidarietà con chi soffre, ad esempio — dalle impostazioni ideologiche e caritative che ci si muove invece su un terreno di consapevolezza critica, di più matura considerazione dei diritti del singolo e delle responsabilità del gruppo di confronto politico e istituzionale.

È intensa ed efficace, per citare un caso, l'iniziativa della DSA, l'associazione dei donatori di organi (che a Reggio ha 3000 iscritti). Audioprogrammi, schede illustrative, dati sui neopatici in attesa di trapianto, in attesa di organi, e di fronte a quanti costano un trapianto. E i ri-

sultati non mancano. In questi giorni, nel padiglione del volontariato, non state già raccolte 150 nuove adesioni all'AIDO. In buona parte si tratta di persone che non avevano mai pensato di poter essere — in un domani che certo ci si augura lontano — possibili donatori di un organo o di un rene. Un modo diverso di sentirsi vivi: «vivi oltre la vita», suggerisce l'AIDO.

Questa è la più grande libreria esistente oggi in Italia: 1.560 metri quadrati, novantamila volumi di tutte le case editrici. 14 settori (dischi e musicassette, poster, giochi didattici, libri a metà prezzo, sale per presentazioni, ecc.), 180 persone suddivise in tre turni per farla funzionare.

Ogni giorno a migliaia: di ogni età, di ogni condizione sociale, con gli interessi più vari. Dice la direttrice Anna Maria Galligani: «Vengono quelli che possiamo considerare clienti abituali di una libreria, ma anche quelli che

media libreria riesce a vendere in un anno.

La grande mostra di Guttuso è uno degli spazi più suggestivi della Festa: sessant'anni di disegni di ricerca artistica, di travaglio intellettuale; ma anche sessant'anni di storia collettiva, di battaglia politica, di vita italiana. Le sequenze della vicenda di un artista e di un paese stanno là, appese ai pannelli bianchi, ordinate in successione cronologica, eloquente lezione d'arte e di storia.

Più di ventimila persone hanno visitato la mostra nei primi dieci giorni: un biglietto d'ingresso (quota quasi simbolica di mille lire) fa come da filtro e da misuratore. Chi va a vedere la mostra? Risponde Ernesto Piacadori: «Tutti. Esperti, critici, intenditori che trovano esposte qui opere di grande interesse, in buona parte inedite, utili per conoscere dall'interno i processi che hanno accompagnato le scelte nei vari periodi. E anche gli altri, quelli che Guttuso lo conoscono poco o non lo conoscono affatto».

Restano sopresi quasi tutti della mole della rassegna: 238 disegni, e una specie di riproduzione di altre opere sparse in Italia e nel mondo. Si può dire che questa sia la prima mostra antologica di disegni guttusiani, poiché abbraccia un periodo che va dagli ultimi anni '20 al 1983.

Un sessantennale è un appuntamento che si percorre l'itinerario in silenzio, con emozione, talvolta con un gruppo dentro: le opere giovanili, le donne, i contadini della sua Sicilia, gli emigranti; poi i bozzetti per i manifesti, le cose della battaglia politica; poi le

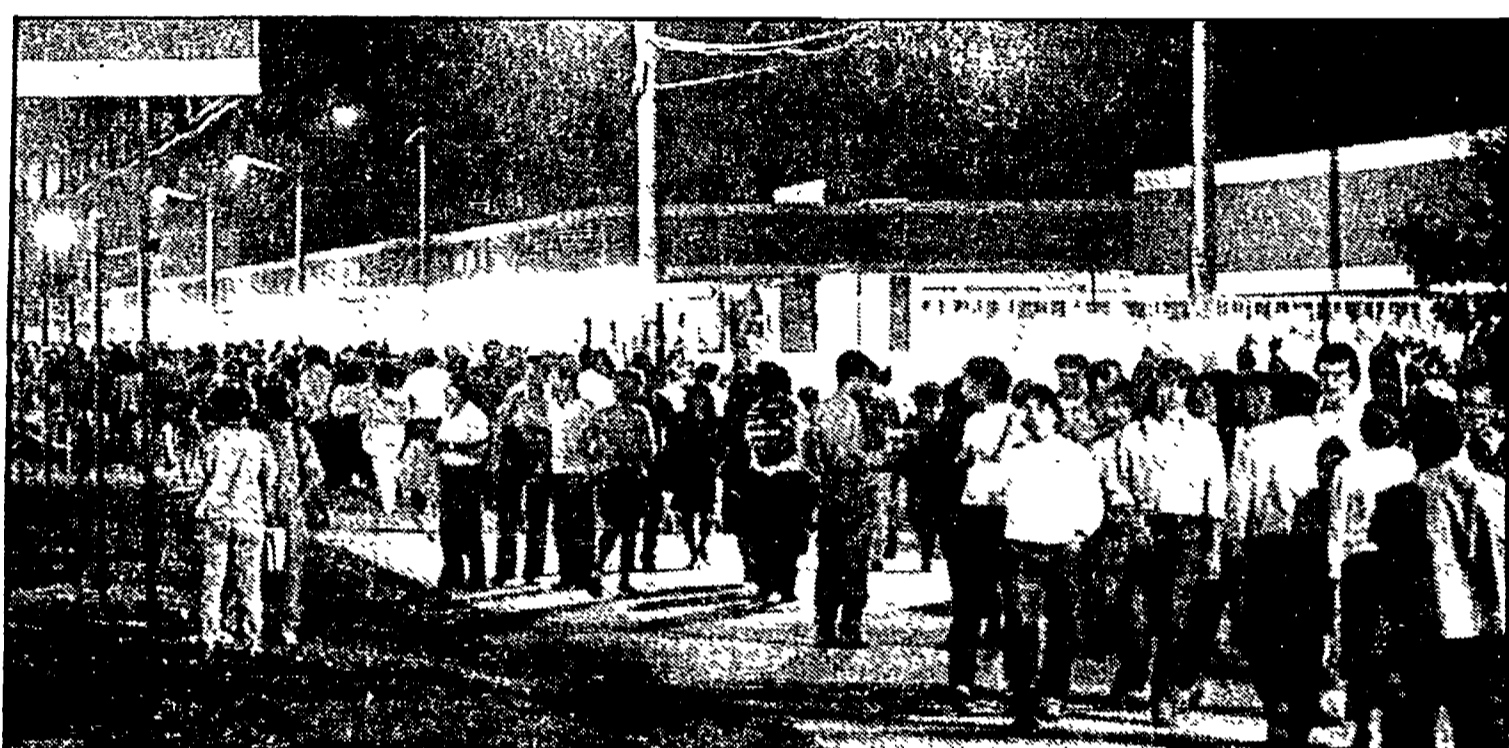
grandi opere dei decenni più recenti: la «Vucciria», il «Caffè Greco», i disegni preparatori di «Spes contra spem», ancora l'amore, le donne, gli amici; e poi ancora i disegni dei costumi e delle scene di teatro, gli studi su Raffaello, le cose degli ultimi mesi. Schizzi, prove, bozzetti, tentativi lasciati volta a volta su fogli di quaderno, su carta bruciata dalla sigaretta, sul retro di un modulo burocratico.

Verrà Guttuso? «Verrà, si, verso la fine della festa». Poi la mostra intraprenderà un viaggio: intanto a Como, poi forse a Livorno, a Palermo, a Roma e in altre città. Si vedrà.

Insomma, bisogna dire anche questa: siamo nel pieno di una festa ma c'è chi ne prepara un'altra. Sì, un'altra festa dell'Unità: quella «della neve», o meglio «sulla neve», che si terrà a gennaio a Bormio, in Valtellina. Non è davvero spiacevole immaginare quell'appuntamento invernale, mentre ci si scioglie il sudore in questo settembre infuocato.

Dieci giorni — dal 12 al 22 gennaio — in una delle località più belle dell'alta Lombardia, con una festa che ha carattere di tutto diverso da questa. L'esperienza dei cinque anni passati è stata importante: a Folgarida, Pully, ma volta, sono state registrate almeno trentamila presenze. Politica, cultura, sport, spettacolo, gastronomia. È un'altra festa ancora si prepara: quella sul mare, dell'estate prossima. Sotto la bianca tenda dell'Unità ciascuno può saperne di più. Non si può davvero dire: «Passata la festa...».

Eugenio Manca



## Che la festa continui, spettacolo non-stop nel tempio elettronico

senza intenti apologetici, per fare invece cultura, informazione, spettacolo al rispetto rigoroso della verità.

Si lavora dunque in varie direzioni. La prima è la ripresa di ciò che avviene dentro la festa: i dibattiti, gli spettacoli, le gare sportive, il modo in cui la gente si muove e si ferma, gli ospiti. «La festa commenta Renato Ferraro, il regista — è un grande contenitore di spettacolo. Basta saperla guardare». Da queste riprese, e da quelle effettuate nello studio con questo o quel personaggio, si traggono due cose: un breve telegiornale serale di un quarto d'ora, e un rotocalco di un paio d'ore. Attraverso NTV, Televigione e le altre emittenti collegate, i programmi vengono così diffusi in tutta l'Emilia Romagna.

Ma le immagini giungono anche attraverso un impianto di duplicazione, che consente di produrre e di distribuire una serie di emittenti sparse in varie zone d'Italia. Le trasmissioni di

NTV ma anche di altre televisioni, oltre che delle reti di Stato, sono visibili in ogni angolo della festa grazie ad un circuito interno di 90 televisori.

C'è poi la ricezione da satellite. Accanto alla cupola sotto cui è allestita una mostra di «new-media», c'è una parabola grazie alla quale si ricevono i segnali da Horizon 1, satellite sovietico; si lavora per ricevere anche il segnale di Intelsat CNN, satellite USA che trasmette per le truppe NATO in Europa. Spiega ancora Giovannelli: «Il futuro è del satellite. Dalla comunicazione via etere si passa all'onda che scende verticale, e che non è disturbabile. Non è ancora chiaro qual è il diritto dello spazio, ma questa cosa farà saltare il monopolio dell'informazione e rimetterà in gioco tutti gli assetti. E ancora una volta l'Italia arriverà in ritardo».

I «new-media» sotto la cupola: videoregistratori, vi-

deodischi, congegni elettronici dal ticket accattivante e misterioso; e poi schermi in grado di raccogliere immagini di ogni provenienza, di ogni qualità, di ogni intensità, di ogni intensità, quelle immagini che un altro pannello elettronico — il gigantesco «Diamond vision» — è in grado di mostrare con colori scintillanti sia in piena notte che in pieno giorno. E poi — sinistro presagio, invito a stare in guardia — un letto a due piazze con ai piedi due piccoli televisori rotanti, e il telecomando, e i pulsanti per la ricerca delle posizioni.

«Controllare e governare la tecnologia, non demonziarla», raccomanda Giovannelli. E Gian Pietro Testa, giornalista di NTV, nota come proprio grazie a quella tecnologia si moltiplica e normalmente il numero di quanti sono partecipi di un dato avvenimento. «Lo schermo avvicina o allontana dal fatto? Secondo me — osserva Testa — è vicino, coinvolge, invita ad essere presenti. Stiamo discutendo

per esempio del comizio finale di Berlinguer. Va trasmesso in diretta? Togliera gente alla manifestazione? O in diretta non la incoraggerà a venire alla festa? È vero, la trasmissione delle partite di calcio esclude le zone interessate, ma non interviene forse altri motivi che invitano alla presenza in una manifestazione politica come questa? È essere spunto di riflessione. Così come oggetto di più ampia considerazione suggerisce giustamente Franco La Torre — per chi studia e trae bilanci dalle feste nazionali dell'Unità, può essere la messa di materiale che in questi giorni si sta accumulando. Usare questo materiale per riflettere, per migliorare, per precisare, per arricchire. È così un lavoro paziente, difficile, qualche volta non privo di incomprendimenti, si rivelerà utile anche quando lo schermo sarà spento.

e. m.

Una momento della Festa: visitatori che passeggiano tra i viali e davanti ai vari stands

## Visitatori 1 milione e mezzo Incassi più 30% rispetto all'82

REGGIO EMILIA — Fino a ieri, la Festa nazionale dell'Unità è stata visitata da un milione e mezzo di persone. Il dato è stato reso noto, in un incontro con la stampa, dai compagni del Comitato organizzatore della Festa (Alessandro Carri, Vincenzo Bertolini, Vittorio Campione). Domenica prossima, giorno di chiusura, si aspettano «almeno» un milione di persone. Sugli incassi, è stato detto che sono superiori del 20-30% a quelli di Tirrenia. Lo scorso anno sono stati incassati circa 6 miliardi, con un guadagno di 500 milioni. «Se la stagione si manterrà bella, pensiamo di andare al di là di questo risultato. Nella giornata di venerdì, sabato e domenica, nella Festa nazionale saranno «lanciate» cartelle speciali di sottoscrizione per l'Unità, con tagli da 100 mila e da 200 mila lire. Per la giornata conclusiva della Festa, sono attesi circa 1500 pullman. Saranno potenziati i parcheggi, soprattutto vicino al casello dell'autostrada, e verranno organizzate corse di autobus-navetta. Da tutte le Federazioni comuniste dell'Emilia Romagna verranno «rinforzi», per allestire punti di ristoro.

## Il programma della Festa Oggi

- Dibattiti**  
Ore 10. Centro dibattiti — Convegno responsabili stampa e propaganda. Partecipano: Armando Cossutta della Direzione del PCI; Adalberto Minucci della Segreteria del PCI; Fabio Mussi, responsabile Sezione stampa e propaganda della Direzione del PCI.
- Ore 11. Tenda Unità — Quattro passi nel moderno: costume e morale sessuale. Partecipano: Maria Fabbri, attrice; Lietta Hirsman, panchista; Umberto Nizzoli, psicologo; Willy Pardini, sessuologo. Coordinata: Marcelle Ferrara, giornalista.
- Ore 18. L'uomo e il computer — Il computer nel controllo ambientale. Intervengono: prof. Raffaele Miani del CNR; dr. Lanzi della Regione Emilia-Romagna.
- Ore 19. Libreria — Incontro con la Shiatu: tavola conferenza dibattito con dimostrazioni pratiche. Partecipano: Rudy Palombini, fisioterapista; dr. Guido Rasi, direttore della scuola italiana di Shiatu; on. Giulio Santarelli, sottosegretario; Olga Naso, presidente della Associazione Shiatu. Presiede: Anna Renzi (giornalista) Ravenna.
- Ore 21. Tenda Unità — Il riformismo fra tradizione, ideologia e crisi capitalistica. Intervengono: Alessandro Natta della Direzione del PCI; Agostino Marienetti, deputato del PSL. Presiede: Fausto Giovannielli della segreteria della Federazione del PCI di Reggio Emilia.
- Ore 21. Centro dibattiti — I Ragazzi Ross. Salvatore Cacciapuoti, Claudio Cianca, Gianni Corbi, Medardo Masina, Remo Scappini, discutono con Gian Carlo Peppetta della segreteria nazionale del PCI. Presiede: Oreste Montanari, presidente della commissione federale di controllo della Federazione del PCI di Reggio Emilia.
- Ore 21. Spazio donne — Sono arrivate perché... intervista a Maria Bellarosa, imprenditrice; di Paola Manacorda, scrittrice e Alice Presti, giornalista.
- Ore 21. Spazio giovani — La condizione giovanile negli anni '70. Incontro con: Mario Spinnella e Gianni Baget Bozzo.
- Ore 21. Spazio Europa — «Protezione civile», con le pubbliche assistenze, l'AFICI, il Centro Europa.
- Spettacoli**  
Ore 21. Arena — Il gruppo teatrale dell'Essere, presenta lo spettacolo: «Il re, il fantasma e il cane».
- Ore 21.30. Balletto con l'orchestra: Mario e i saggi.
- Ore 21.30. Alla valle del caffè concerto — Spettacolo di danza acrobatica con il Rock and Roll Club.
- Cinema**  
TRUCCHI D'ESPORAZIONE (omaggio a Carlo Rambaldi)  
Ore 20.30, «Incontri ravvicinati del 3° tipo».
- Ore 22.30, «Possessione».
- TV**  
Ore 21. «Due o tre cose che so di lei» — Presentazione degli ospiti: Sanna, Mico, Renato Nicolini.
- Ore 22. Proiezione di caroselli — Trasmissioni televisive: «Spezzato segreto» (alcune puntate dell'intero ciclo), «L'amico del gagarin».
- Sport**  
Ore 21.30. Zona sportiva della festa — Esibizione di judo.

## Domeni

- Ore 18. Tenda Unità — «Riforma e crisi economica», Nino Andreatta, Eugenio Manca, Eugenio Peggio, in collaborazione con «Politica Economica».
- Ore 18. Centro dibattiti — «Itaca cambia», una nuova fase si apre: i mestieri del 2000. Paolo Annibaldi, Gianfranco Borghesi, Claudio Stacchini, Donatella Turza.
- Ore 18. Libreria — «Marx 1883-1983» rivoluzione e democrazia. Baggio De Biasi, Renato Nicolini.
- Ore 18. Spazio Europa — «Governare lo sviluppo: i mass media». Giorgio Boltri, Clemente Mastella, Gianpiero Orsello, Francesco Tempestini, Walter Vighetto, Vincenzo Vita. Presiede A. Benardi.
- Ore 21. Centro dibattiti — «Solidarietà» solidarietà, impegno civile e politico». Carlo Cardia, Mariangela Patrignoni, Pietro Scoppola, Michele Ventura. Coordinata Gloria Buffo.
- Ore 21. Centro dibattiti — «L'Italia che produce e compete». Maria Bellarosa, Nicoletta Capria, Pietro Fassino, Mauro Forghieri, Giancarlo Minucci, Adalberto Minucci.
- Ore 21. Libreria — «Appunti Sparsi e Persi 1966-1977». Aelia Luella, Luciano Aneschi, Giovanni Raboni, Amelia Rossati, Beppe Sebaste, Carlo Borrelli.
- Ore 21. Spazio giovani — Sertata di poesia, con la Cooperativa Dispacco.
- Ore 21. Spazio donne — Fantastico Anesto.
- Spettacoli**  
Ore 21.30. Arena — Concerto dei Nomadi.
- Ore 21.30. Balletto lirico — Dante Torricelli.
- Cinema**  
MUSICA A 35 MILLIMETRI  
Ore 20.30, Ennio Morricone — «L'esercito», di J. Boorman, con L. Blum e R. Burton.
- Ore 22.30, Pino Donaggio — «L'Adattori» di J. Dante.

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA «Telecamere, troupes esterne, microfisse e mobili, linee di montaggio e di duplicazione, schermi, antenne, parabole per satellite, proiettori, circuiti: entrare negli studi di NTV, alla festa dell'Unità di Reggio Emilia, fa una certa impressione. È un panorama tecnologico imponente, di fronte al quale il cronista che stringe tra le mani soltanto un esile taccuino si sente nudo. È inevitabilmente la riflessione investe uno spazio più ampio, ben al di là di questo Campovolo: le forme nuove che assume oggi, in questa nostra società, il sistema della comunicazione. Dentro lo studio delle pareti di plastica trasparente, nello spiazzato in fondo al quale campeggia l'ippogrifo di Ariosto, gli animatori della TV spiegano il loro lavoro. Dice Fausto Giovannelli: «C'è piena sintonia con la festa. L'idea della festa è di realizzare una comunicazione moderna: nel linguaggio, nei messaggi, nelle forme. Noi ci siamo inseriti dentro questa idea utilizzando la tecnologia anche nelle sue forme più nuove, e dimostrando che essa può essere usata non per ingabbiare l'intelligenza ma per fornire all'uomo più informazione, più conoscenza, più strumenti critici. Non tutti hanno capito che siamo in presenza di una autentica rivoluzione in questo campo: noi cerchiamo di aiutare questa comprensione».

Complessi e moderni gli apparati, disgiunti talvolta in infami e sconzionati materiali di lavoro; volontario o quasi l'impegno dei dirigenti, dei giornalisti, dei tecnici: una ventina di professionisti — che per quindici ore al giorno stanno appresso alle macchine, ai microfoni, ai palinsesti. Risultato? Due ore e mezza o tre di produzione quotidiana, quasi un'ora di ore del messaggio politico, spettacolare, di cronaca che alla festa si irradia; un servizio offerto a una platea che si calcola in centinaia di utenti sparsi nell'intero territorio regionale.

Ma anche un altro risultato: la dimostrazione di come sia possibile usare il mezzo tecnico senza arroganza,

## La «classe» ha un sesso (maschile?)

Dibattito con Luciano Lama e Rossana Rossanda alla Festa di Torino - «Tocca alle donne liberare i maschi»

Dal nostro inviato  
TORINO — «La classe ha un sesso». L'interrogativo campeggia sulle teste di Luciano Lama e Rossana Rossanda, alla Festa dell'Unità. È un quesito polemico, quasi a voler denunciare che ancora oggi, anche nella «classe» e nelle sue organizzazioni, a cominciare dal sindacato, «comandano» i maschi. Ma il dibattito guidato da Livia Turco si dipana su quello che viene definito l'«oggetto oscuro» del rapporto tra le donne e il lavoro. Ma chi si aspettava una specie di rissa tra il «maschio» segretario della CGIL e la «donna» giornalista Rossanda, rimane deluso. Affiora, nel finale, solo un motivo di disaccordo che investe la concezione della famiglia.

C'è un'analisi comune. La ressa delle donne agli uffici di collocamento testimonia di una volontà non sepolta. Una spinta forte alla emancipazione, dice Lama. «Non vogliono più tornare a casa», aggiunge la Rossanda. Ma è una domanda di lavoro che abbisogna di essere accompagnata da una espansione dei servizi sociali, di un superamento dei ruoli in-

terni dei nuclei familiari. Ma i governi — anche questo ultimo — tendono invece, con la loro politica dei tagli, a ridimensionare il sistema dei servizi. Lo dimostrano — sottolineo ancora Rossanda — le restrizioni imposte agli enti locali, ai comuni. Anche questa fa parte dell'offensiva scatenata contro le donne.

È il sindacato che fa? Il segretario della CGIL non ha alcuna difficoltà a riconoscere errori, difficoltà, limiti. Quella che viene chiamata comunemente «crisi di rappresentanza» del movimento sindacale riguarda in primo luogo una figura sociale come quella della donna che con tanto impegno ha cercato in questi anni un proprio spazio nello scenario del Paese. Quella autocrítica di Lama? Una militanza, sia pure un po' burocratica, potrebbe essere quella di inserire un certo numero di donne negli organismi dirigenti. Molti rifiutano però con fastidio, anche qui, questa proposta. Bisogna pur cominciare da qualche cosa, esclama Lama, rammentando che certi «lacci» non vengono spezzati nemmeno con la liberazione dallo sfruttamento capitalistico. «Siamo

stati prigionieri di un passato che sta dentro ciascuno di noi». Chiamare le donne a dirigere significa anche renderle padrone di una capacità di direzione. L'ultima parola spetta a voi, conclude Lama, rivolto al pubblico in gran parte femminile. «Voi doctae lottate per impadronirvi del sindacato».

È un invito che suscita polemiche. Parlano Matilde, Carmela, Anna, Luisa e ascoltiamo testimonianze intrise di amarezza: abbiamo lottato inutilmente. La Rossanda riprende il microfono per dare ragione a Lama: «Bisogna stare unite, non cadere nella frammentazione, l'emancipazione non è la regola, nessuno ed esse ricordiamolo, serve anche a liberare gli uomini».

Ma le battute più belle del confronto sono quelle che resantano, in definitiva, le storie personali dei personaggi, nella gelida serata torinese. Come quando la Rossanda parla delle donne che pure hanno un lavoro gratificante, «ma si sentono insoddisfatte del ruolo familiare e nello stesso tempo, arrivate ad una certa età,

sentono il peso dell'insoddisfazione di una vita privata ridotta». Forse anche per questo Lama difende — anche tra interruzioni polemiche — una «libera scelta» per la donna: di lavorare o di stare a casa. Ma per assicurare questa libertà, aggiunge, dev'essere create le condizioni, a cominciare dai servizi sociali che rendono fattibile l'attività esterna senza incidere nei rapporti affettivi. No, risponde la Rossanda, «la libertà di restare a lavorare in famiglia è una libertà ristretta dentro un recinto dove la donna sarà sempre dipendente. La socialità, il rapporto con il mondo esterno, e dunque il lavoro, può dare nuovo cemento, alimentare l'affettività, impedire un destino di solitudine».

Sono problemi complessi. Lo stesso Lama del resto aveva detto «siamo prigionieri di noi stessi». Ma spetta alle donne liberare i maschi, senza esordire — sono ancora parole di Rossanda — in «trionfatoriani» toni, in questi complicati anni ottanta.

Bruno Ugolini

# CAMPAGNA PER LA LETTURA 1983

In occasione della campagna per la stampa comunista e del centenario della morte di Marx, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori di L'Unità e di Rinascita nove pacchetti di un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!

**1 - Marx, cento anni**  
Marx, Il Capitale 28.000  
Marx, Salario, prezzo e profitto 1.500  
Marx, Lavoro salariato e capitale 1.500  
Marx, Capitale e tecnologia 3.200  
Marx, La guerra civile in Francia 2.000  
Marx, Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850 1.800  
Marx, Lettere a Kugelmann 1.600  
Marx, Critica al programma di Gotha 2.500  
Marx, Malibus 5.400  
**47.500**  
per i lettori di L'Unità e Rinascita **29.000**

**2 - Il dibattito sul marxismo**  
Kerenski, Crisi del marxismo? 4.000  
Barragan, L'elemento di una sociologia marxista 12.000  
Heller, Per una teoria marxista del valore 6.500  
Lupatkin, Politica e materialismo 8.000  
Ceroni, Il pensiero di Marx 12.800  
**43.300**  
per i lettori di L'Unità e Rinascita **26.000**

**3 - Piccola biblioteca marxista**  
30 volumi rilegati  
Scritti di Marx - Engels - Lenin - Labriola - Gramsci - Togliatti  
per i lettori di L'Unità e Rinascita **120.000**  
**60.000**

**4 - L'economia moderna**  
Zorzi, La formica e la cicala 10.000  
Comito, La Fiat Tra crisi e ristrutturazione 18.000  
Autoni vari, Stato e agricoltura in Italia 10.000  
**38.000**  
per i lettori di L'Unità e Rinascita **22.000**

**5 - I personaggi nella storia**  
Medvedev, Ascesa e caduta di Nikita Chruščev 15.000  
Reale, Vita di Cola di Rienzo 7.800  
Dreyfus, Dreyfus mio fratello 10.000  
Johnson, Casa Borghia 10.000  
**43.300**  
per i lettori di L'Unità e Rinascita **27.000**

**6 - Il piacere di leggere**  
Ruffo, Il gallo d'oro 7.500  
Carpenter, L'arpa e l'ombra 7.500  
Gorkij, La madre 7.500  
London, Il salone di ferro 8.500  
Borges, Orsi 5.200  
Lezama Lima, Oppiano Licario 10.000  
**46.200**  
per i lettori di L'Unità e Rinascita **28.000**

**7 - La scienza oggi**  
Silvestrini, Uso dell'energia solare 5.000  
Fieschi, Dalla pietra al laser 5.000  
Roda, Evoluzione elettronica 5.000  
Formigari, La scintilla e le stelle 5.000  
Lombardo Radice, L'infinito 5.000  
Silvestrini, Guida alla teoria della relatività 5.000  
Sellen, Che cos'è l'energia 5.000  
**35.000**  
per i lettori di L'Unità e Rinascita **24.000**

**8 - Educatori e figli**  
Cancrini-Harrison, Due più due non fa quattro 4.000  
Roda, Esperanza di fantasia 5.000  
Olivero, Il bambino e l'apprendimento del linguaggio 8.500  
Makarenko, Poema pedagogico 4.600  
Bassi, Scrittura, lettura e igiene mentale 1.200  
Canti, Scena e educazione 3.500  
Lombardo Radice, La matematica da Pitagora a Newton 3.000  
Della Torre, Gli errori dei genitori 3.500  
Vygotskij, Immaginazione e creatività nell'età infantile 5.000  
Zazzo, Teoria e pratica in psicologia infantile 5.500  
Wallerstein, Le origini del carattere nel bambino 6.500  
**50.900**  
per i lettori di L'Unità e Rinascita **32.000**

**9 - Letture per ragazzi**  
La scoperta del mondo a fumetti (6 volumi rilegati)  
vol 1 - Da Ulisse a Marco Polo 12.500  
vol 2 - Da Cristoforo Colombo a Cortes 12.500  
vol 3 - Da Pizarro a Magellano 12.500  
vol 4 - Da Jacques Cartier a Francis Drake 12.500  
vol 5 - Da Dampier al «Bounty» 12.500  
vol 6 - Da Montgolfier a Levingstone e Stanley 12.500  
vol 7 - Da Darwin alle spedizioni sul Tetto del mondo 12.500  
vol 8 - Dall'esplorazione del Polo alla conquista del cielo 12.500  
**100.000**  
per i lettori di L'Unità e Rinascita **50.000**

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Joseph Conrad, **La lancia delle streghe**. Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare in stampatello e spedire a Editori Riuniti, via Salaria 9/11, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

**Editori Riuniti**





# Ecco Pozzuoli dove in migliaia sono «senza Stato»

di ANTONIO BASSOLINO

**Bradissimo.** Per chi non vive nel Campi Flegrei è un fenomeno sconosciuto. A Pozzuoli, invece, è l'incubo di 80.000 persone, senza contare le popolazioni limitrofe di Bacoli, Bala, Quarto. A chi la vede in questi giorni Pozzuoli appare come una città in guerra. E lungo le arterie che portano a Napoli e nei comuni limitrofi, si incontrano intere famiglie di putoleoni che con mezzi di fortuna lasciano la propria città. Dovunque, in ogni strada di Pozzuoli, la rabbia, la protesta per l'assenza di un'autorità, di un programma, di un coordinamento.

Lon. Scotti ha confessato che nel paese a più alto pericolo sismico e di catastrofi naturali, il ministero della Protezione civile è solo una baracchetta, un elenco di numeri telefonici. C'è solo da aggiungere che l'on. Scotti non è un semplice cittadino. Come ministro, ha fatto parte di tutti i governi degli ultimi anni. Quello che è successo per giorni, l'abbandono in cui Pozzuoli è stata lasciata, è una vergogna. Perché a Pozzuoli c'è già stato, in epoca recente, il precedente del 1970. Ma anche perché Pozzuoli è in Campania, nella regione dove il 23 novembre 1980 la terra si spaccò e distrusse case, paesi interi, la vita di migliaia di uomini e di donne. Ricordiamo tutti i solenni giuramenti che furono fatti di fronte ai morti dell'Irpinia, della Campania e della Basilicata. Solenni e falsi. A quasi tre anni da quel terremoto, di nuovo come allora, migliaia di persone si accorgono di essere «senza Stato». O, per meglio dire, vedono che quello Stato così presente in tanti campi, burocratizzato, così pieno di clientele, di feudi, poi non esiste quando si tratta di difendere la vita.

Ai putoleoni terrorizzati si è lasciata aperta la strada per Napoli, Marano o Giugliano. Decine di cittadini di Pozzuoli hanno occupato le case della 167 di Secondigliano, destinata ad altri terremotati, quelli di Napoli dell'80.

Forse anche per questo, per l'assenza colpevole di un'autorità, del governo, l'altra sera centinaia di putoleoni hanno applaudito nella sala del Consiglio comunale l'elezione della giunta di sinistra. Abbiamo detto assenza di un'autorità. Ma altre forze sono presenti. I sindacati hanno immediatamente organizzato una piattaforma rivendicativa concreta. Così i commercianti e gli artigiani. Pozzuoli ha paura, molti fuggono, ma non restano. In migliaia hanno scritto a Pertini. Sanno che una città non si può cancellare, che bisogna trovare il coraggio per restare, per salvare il lavoro, il commercio, la vita civile.

L'emergenza del bradissimo non è quella del normale terremoto. Il bradissimo non è un'unica, seppure terribile, scossa distruttiva. La minaccia può durare mesi ed anni. Può diventare catastrofica (un'eruzione) oppure progredire e assopirsi per poi riprendere in seguito. Per Pozzuoli il problema è conti-

nuo, di fondo. Riguarda l'oggi e il futuro. Chi parla di evacuazione non sa di cosa si tratta, che cos'è Pozzuoli. Vediamo: 80.000 abitanti, 20.000 giovani e ragazzi nelle scuole, 3250 operai nelle quattro grandi fabbriche della città (Solfer, Olivetti, Pirelli, Secom) e centinaia nelle piccole aziende, nelle attività portuali e ittiche, esercizi commerciali e imprese artigiane. Una straordinaria concentrazione di patrimonio archeologico (Anfiteatro Flavio, Tempio di Serapide, la rocca greco-romana del Rione Terra e tante altre testimonianze). Pozzuoli non è un piccolo comune o un centro secondario, ma una delle più vitali città della provincia di Napoli. Pozzuoli è un nome, è un pezzo di storia sociale e civile, è un'antica comunità produttiva.

Già nel '70 Pozzuoli visse l'evacuazione coatta del suo centro più secolare e suggestivo: il Rione Terra. Solo la tenacia del PCI riuscì a bloccare la speculazione conquistando una legge che lo acquerra al patrimonio comunale. L'assenza di finanziamento impedì poi l'avvio dei progetti di risanamento. Oggi le stesse mire sembrano concentrarsi sul rione di via Napoli. 9000 abitanti, uno stupendo lungomare, lungo la via che porta a Bagnoli, su uno dei più suggestivi panorami del mondo.

Noi comunisti solleviamo perciò, su Pozzuoli, un caso di grande portata nazionale. Se non vogliamo che passi la linea della rassegnazione e poi della speculazione dobbiamo avere chiara la posta in gioco. Si tratta oggi, intanto, di assicurare ai cittadini strutture e mezzi per affrontare l'emergenza, ma occorre anche dare subito il segnale che l'obiettivo è la ripresa. Col bradissimo si deve convivere nella sicurezza della prevenzione e delle strutture di protezione civile. E nella garanzia di un destino produttivo e civile. Perciò, nessuna evacuazione se non dettata da autorità tecnico-scientifiche su basi di assoluta certezza; sicurezza per l'apparato produttivo, a cominciare dal porto; avvio immediato di un lavoro scientifico ad alto livello che predisponga una mappa del sottosuolo, che è la base per ogni operazione di risanamento; certezza di risorse rigorosamente finalizzate non all'assistenza ma alla ricostruzione, su nuove basi, di tante parti della città.

Si tratta, per esempio, di ricostruire un intero quartiere (via Napoli) con criteri non solo antisismici ma anti-bradissimo. Di rifare gran parte delle infrastrutture primarie della città logorate dai movimenti del suolo. Di garantire sostegno e mezzi alle attività economiche e di servizio che oggi respingono l'assistenzialismo del 1970. Solo così si può salvare Pozzuoli. E un'opera difficile e ambiziosa, ma possibile. Richiede un grande impegno di tutto un popolo, una mobilitazione di forze della scienza e della cultura internazionale, una lotta per avviare una svolta nel modo di governare, per imporre una politica nuova del territorio, dell'ambiente, della natura come una grande priorità nazionale.

## Trenta scosse ieri in un'ora. Oggi e domani in visita delegazione parlamentare comunista



Il quotidiano disagio degli sfollati, o altri, il prof. Ferrucci con la sua assistente eseguono rilievi nella soffitta di Pozzuoli

NAPOLI — Uno «scame» sismico di oltre trenta scosse è stato registrato ieri a Pozzuoli in poco più di un'ora, dalle 16,42 alle 17,55. Cinque di esse hanno raggiunto il secondo grado della scala Mercalli con magnitudo 1,7. L'attività sismica la scorsa notte aveva dato segni di rallentamento, con 16 scosse strumentali e 4 avvertite dalla popolazione. La ripresa nel pomeriggio ha riacceso momenti di paura. Prosegue intanto l'opera di sgombero degli edifici ritenuti inagibili mentre la sistemazione delle persone sloggiate fa registrare rallentamenti e mo-

menti di pausa. Alla vigilia dell'anno scolastico perdura lo stato di occupazione di quasi tutti gli edifici scolastici di Pozzuoli. Intanto una delegazione di deputati e senatori del Pci sarà oggi a Pozzuoli per portare solidarietà alla gente così duramente colpita, per rendersi conto della gravità della situazione e per prendere contatto con gli amministratori locali. Tutto, naturalmente, al fine di decidere circa le iniziative parlamentari da avviare. La delegazione raggiungerà Pozzuoli questo pomeriggio e vi farà ritorno questa mattina. Il gruppo di depu-

tati e senatori sarà guidato da Gerardo Chiaromonte, presidente dei senatori comunisti, e ne faranno parte la vice-presidente di Senato, Gigliola Tedesco, i deputati Achille Occhetto, Guido Alborghetto, Piera Bonetti, Elvio Quercioli, i senatori Lucio Libertini e Roberto Visconti, oltre ai deputati e senatori eletti nel collegio di Napoli. La delegazione, terminata la sua visita, riferirà sui risultati degli incontri e dei contatti con la popolazione oltre che sull'azione che i gruppi intendono svolgere, in una conferenza stampa che si terrà il 16 settembre.

# Lo Chouf, morte e distruzione

di posti di blocco; prima dell'esplosione, poi bersagliare le forze dei drusi, delle forze siriane, delle forze milizie del Fronte di salvezza nazionale che combattono acciacciati drusi.

In una posizione chiave, con una popolazione mista, in maggioranza cristiana, Bhamdoun è stata teatro di una feroce battaglia durata tre giorni, dal momento stesso del ritiro israeliano dallo Chouf domenica 4 settembre fino a tutta la giornata di martedì. Oggi Bhamdoun è una città morta, un luogo spettrale, tragica testimonianza degli orrori e della spietatezza di questa guerra che qualcuno si ostina ancora a non voler definire «guerra civile».

Siamo entrati in Bhamdoun dall'alto, mentre qua e là si levavano fumatte nere: a sette giorni dalla battaglia ci sono ancora edifici che bruciano, o nei quali scoppiano nuovi incendi; ed altri vengono applicati dalle cannonate che piova-

no ogni tanto sulla città fantasma, per bersagliare le forze da cui si presume essa sia presidiata. Si presume soltanto: perché Bhamdoun è invece totalmente vuota. I combattenti che l'hanno presa sono ora più avanti, ad Alei ed oltre; e la popolazione è fuggita in massa, durante e dopo la battaglia. Nessuno sa quanti siano stati i morti a Bhamdoun, si parla di varie centinaia fra miliziani e civili. Terzi, 7 giorni dopo, abbiamo visto cadaveri giacere ancora abbandonati nei bordi della strada principale, che abbraccia con un lungo anello i due settori di Bhamdoun-Village e Bhamdoun-Gare: qui un corpo interamente carbonizzato, ridotto a un tragico manichino nero con la bocca spalancata nell'ultimo grido e delle braccia tese verso l'alto; più avanti il cadavere di un vecchio, ormai gonfio, allungato accanto al rettilo di un'automobile.

Intorno la più completa desolazione. Non c'è un solo edificio che non sia sventrato, an-

nerito dal fuoco o almeno danneggiato. Né la guerra civile del '75-76 né l'occupazione israeliana l'anno scorso avevano provocato un tale disastro. I negozi, gli alberghi, in genere i locali a pianterreno sono tutti sfondati, colpiti dalle esplosioni e dalle cannonate, ma altri certamente saltati dopo la battaglia. Ancora ieri in molte strade si vedevano uomini armati — per lo più giovani, molti in abiti borghesi — caricare alla rinfusa oggetti e materiale su camioncini e camioncini; alcuni erano probabilmente impegnati in operazioni di recupero, ma non sono mancati e non mancano certamente episodi di saccheggio e di sciacallaggio, malgrado il costante tentativo dei dirigenti drusi del PSP e delle forze che lo fiancheggiano di prevenire gli abusi e le violenze contro la popolazione civile. E l'aspetto che rende questa guerra così atroce e così assurda. Sono respinti od antichi, le accuse e contraccuse di mas-

## La Francia intenzionata a promuovere il coinvolgimento dell'ONU

Parigi — Il governo francese sembra deciso a promuovere il coinvolgimento dell'ONU in Libano. Il ministro della Difesa Henu, a sua volta, ha ribadito che la Francia non intende intervenire nella guerra civile libanese. Gli sviluppi che il ministero di Parigi sta per prendere in considerazione sono di natura internazionale: soltanto un coinvolgimento dell'ONU potrebbe portare a una garanzia internazionale per il Libano suscettibile di trovare un ampio consenso della Siria e di porre, quindi, le basi di una soluzione concordata. Il problema, si dice al Quai d'Orsay, è di bloccare la spirale della guerra civile e di far ripartire un negoziato su basi diversive. Il ministro della Difesa Henu ha affermato ieri che da 1000 a 1500 combattenti palestinesi o perrebbero nella battaglia a fianco dei drusi. Secondo il ministro della Difesa, è un obiettivo di Tel Aviv starebbe esaminando la possibilità di una azione dissuasiva contro le milizie di Jumblatt.

tinazionale. Il presidente non ha fatto cenno a eventuali richieste di nuovi compiti per i contingenti di Francia, Gran Bretagna, USA e Italia. Dal canto suo il leader druso Jumblatt, in visita in Libia, ha rivolto un appello alla pacificazione. I drusi non vogliono venire però sulla base del riconoscimento ai musulmani della qualifica di cittadini di prima scelta, che partecipano alle scelte fondamentali del Libano. I drusi non vogliono una guerra contro i cristiani, ha detto ancora Jumblatt, ma non accettiamo la tirannia dei falangisti. Mentre sembra ancora bloccata la questione su basi diversive, il ministro della Difesa Henu ha affermato ieri che da 1000 a 1500 combattenti palestinesi o perrebbero nella battaglia a fianco dei drusi. Secondo il ministro della Difesa, è un obiettivo di Tel Aviv starebbe esaminando la possibilità di una azione dissuasiva contro le milizie di Jumblatt.

## Il governo italiano

per cui del contingente italiano non fanno più parte solo volontari ma quasi solo soldati di leva e corpi speciali. Nel comunicato del Consiglio dei ministri dell'altra notte erano espresse tutte le posizioni ripetute in quello degli Stati maggiori italiani, con in più un riferimento all'azione politica da svolgere anche in sede ONU.

In realtà quella decisione di congelamento presa a Palazzo Chigi appare soltanto il frutto di un compromesso che ora bisognerà vedere quanto sia politicamente saldo. Spadolini l'altra notte aveva detto che «sulla linea del non intervento nello Chouf e nel ribadimento dei compiti di polizia abbiamo trovato l'unità del Consiglio dei ministri, e aveva poi aggiunto una lunga postilla per dire che «si tratta di vedere se la linea della indipendenza e della integrità del Libano oppure se si intende muoversi sul piano della spartizione».

Insomma l'impressione è che nel governo — come già emerse nei dibattiti nelle commissioni parlamentari — convivano (mal mascherate dalla formula di «non intervento») posizioni che non sono contrarie e una più favorevole a maggiori impegni milita-

inclini ad accogliere le tesi dei comunisti. Contro un maggiore coinvolgimento della forza italiana in Libano sulle posizioni di Gemayel, si è pronunciato ieri il Dc Silvestri, segretario della Commissione esteri della Camera. (Una forza militare, per essere veramente di pace, deve essere richiesta e quindi benevolente accolta da tutte le parti in causa), mentre un'altra democristiana, la deputata Garavaglia, chiede con una interrogazione se non sono venuti menzionati i presupposti sulla cui base si era deciso l'invio del contingente di pace italiano a Beirut. Della questione libanese Craxi parlerà domani a Parigi e venerdì a Londra nei suoi incontri con Mitterrand e con la Thatcher e Parigi, si sa, è favorevole a un coinvolgimento dell'ONU. Ieri Spadolini si è incontrato con l'ambasciatore britannico, sempre in rapporto alla questione libanese. Per i prossimi giorni poi si continua a prevedere un incontro fra Craxi e l'invitato di Jumblatt, mentre si attende che qualunque richiesta di invio delle truppe italiane nello Chouf sia stata mai avanzata da quest'ultimo.

Ugo Baduel

## Lettera di Reagan a Craxi

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto una lettera del presidente USA Reagan. Lo ha annunciato un comunicato di Palazzo Chigi. Il contenuto del messaggio riguarda in particolare i negoziati sugli euromissili.

ri italiani e per giunta — quest'ultima — del tutto schierata su posizioni americane di appoggio indiscriminato al «fantasma» Gemayel. Una ulteriore conferma viene proprio poche ore dopo la svolta operata dagli USA — da Palazzo Chigi, dove si ribadisce che il Consiglio dei ministri ha confermato il limite del «non intervento» del contingente italiano e della forza multinazionale, mentre allo stesso tempo si è deciso di rafforzare la protezione del nostro contingente. Craxi e Andreotti insomma sembrano più nettamente schierati sulla prima linea mentre sulla seconda si collocano Spadolini, i socialdemocratici della maggioranza inter-

na (Romita, ministro della minoranza del PSDI ha fatto dichiarazioni del tutto diverse dalle posizioni di Longo), l'ala più filo-USA della Dc. Proprio domenica Fontana aveva colto una occasione qualunque per sparare una gratuita dichiarazione di fedeltà atlantica e un monito al Governo («La nostra politica dovrà continuare a ispirarsi a criteri di realismo e coerenza nel quadro dell'Alleanza atlantica, senza ambiguità o improvvisazioni»), mentre ieri sull'«Unità» compariva un violento attacco ad Andreotti accusato di lavorare per la poltrona del Quirinale e i cui «testi di politica internazionale si faranno via via sempre più

## Il caso Negri in aula

procedere ci sia a Montecitorio. Puntato dalle forze democratiche (diversa è la posizione dei radicali) non si ritiene infatti che i procedimenti nei confronti di Negri siano espressione di un intento persecutorio al quale si dovrebbe sottrarre il neo deputato radicale. Dubbi e riserve invece si sono manifestati, all'interno di un contrastato dibattito tra giuristi, sull'autorizzazione all'arresto. Tra autorizzazione a procedere e autorizzazione all'arresto non c'è un rapporto automatico. La stessa Costituzione prevede due distinte delibere: si ipotizza dunque la possibilità che il Parlamento, a seconda delle circostanze, decida in modo differenziale. Nella decisione del caso Negri sono in effetti confluite due problematiche di forte rilevanza: quella della fermezza della lotta al terrorismo e quella della eccessiva durata della carcerazione preventiva. Napolitano ha osservato che non vi possono essere esitazioni su questa base contata con gli altri settori politici.

Sulla base di quali considerazioni i deputati comunisti sono giunti a queste scelte? Napolitano ha rilevato anzitutto come sulla concessione della autorizzazione a

procedere ci sia a Montecitorio. Puntato dalle forze democratiche (diversa è la posizione dei radicali) non si ritiene infatti che i procedimenti nei confronti di Negri siano espressione di un intento persecutorio al quale si dovrebbe sottrarre il neo deputato radicale. Dubbi e riserve invece si sono manifestati, all'interno di un contrastato dibattito tra giuristi, sull'autorizzazione all'arresto. Tra autorizzazione a procedere e autorizzazione all'arresto non c'è un rapporto automatico. La stessa Costituzione prevede due distinte delibere: si ipotizza dunque la possibilità che il Parlamento, a seconda delle circostanze, decida in modo differenziale. Nella decisione del caso Negri sono in effetti confluite due problematiche di forte rilevanza: quella della fermezza della lotta al terrorismo e quella della eccessiva durata della carcerazione preventiva. Napolitano ha osservato che non vi possono essere esitazioni su questa base contata con gli altri settori politici.

procedere ci sia a Montecitorio. Puntato dalle forze democratiche (diversa è la posizione dei radicali) non si ritiene infatti che i procedimenti nei confronti di Negri siano espressione di un intento persecutorio al quale si dovrebbe sottrarre il neo deputato radicale. Dubbi e riserve invece si sono manifestati, all'interno di un contrastato dibattito tra giuristi, sull'autorizzazione all'arresto. Tra autorizzazione a procedere e autorizzazione all'arresto non c'è un rapporto automatico. La stessa Costituzione prevede due distinte delibere: si ipotizza dunque la possibilità che il Parlamento, a seconda delle circostanze, decida in modo differenziale. Nella decisione del caso Negri sono in effetti confluite due problematiche di forte rilevanza: quella della fermezza della lotta al terrorismo e quella della eccessiva durata della carcerazione preventiva. Napolitano ha osservato che non vi possono essere esitazioni su questa base contata con gli altri settori politici.

ostante l'immutato impegno dei comunisti contro ogni forma di eversione, la sospensiva non sia percepita — da ampi settori dell'opinione pubblica democratica e dello stesso apparato statale che si è impegnato a fondo nei momenti più acuti della lotta al terrorismo — quasi come un abbassamento di guardia. C'è chi ha segnalato il rischio che la stessa sospensiva possa essere intesa come riserva nei confronti dei magistrati delle diverse sedi che hanno inquisito Negri. È stata anche affacciata la preoccupazione che il mancato arresto immediato del leader di Autonomia Operaia sia visto come un atto di «giustizia privilegiata» nei confronti del neodeputato, anche rispetto alle migliaia di detenuti costretti a subire una lunga carcerazione preventiva. E infine chi, pur approvando la proposta sospensiva, ha detto che la stessa sospensiva di rendere più incisiva la polemica di merito contro posizioni che tendono a cancellare il ruolo che la violenza estremistica ebbe nello sviluppo del fenomeno terroristico.

Queste obiezioni e questi interrogativi hanno trovato risposta in numerosi interventi, nel vivo di un confronto molto roto, che ha messo in luce sotto aspetti giuridici e politici della vicenda. Si è sottolineato che questa posizione non può in alcun modo essere interpretata come una sorta di attenuazio-

## Eletto il «papa nero»

Rothaam, reesse la compagnia dal 1829 al 1853 chiamata a ricoprire la carica di vice generale che per statuto è a vita, donde la denominazione di «papa nero».

«Qui la gente non viene». Protesta degli standisti alla festa della Dc

Uniti verso continenti come l'America latina, l'Africa e soprattutto l'Asia. In India i gesuiti sono passati dal 1955 ad oggi da 2.700 a 3.300 con un incremento del 18%; in Africa sono diventati 1.100 mentre nel 1965, quando i gesuiti erano 36.038 (ossia 10.000 più di adesso), non esistevano neppure come provincia. Forte è poi la presenza in America latina dove l'impegno dei gesuiti per la giustizia, sia a livello di apostolato che sul piano dell'organizzazione teorica, ha offerto a Giovanni Paolo II lo spunto per esprimere le sue riserve.

Giovanni Paolo II, subito informato ieri mattina mentre si trovava ancora in Austria, ha fatto conoscere il suo pensiero solo quando ricevette, a congregazione conclusa, il nuovo superiore generale ed i 220 delegati. Già nel pomeriggio di ieri, dopo che i delegati elettori gli avevano reso omaggio, padre Kolvenbach ha disposto che a partire da questa mattina la congregazione discuterà i temi principali riguardanti il programma della compagnia. L'impegno per la giustizia, il dialogo con le diverse cul-

ture, con le altre religioni, figurano al primo posto nell'agenda dei lavori che dureranno almeno altri due settimane. Quando, al termine di essi, il nuovo superiore si incontrerà con i giornalisti si potranno saggiare i nuovi orientamenti della compagnia. Ma un primo test si avrà in questi giorni dopo che il nuovo superiore avrà nominato i suoi quattro assistenti generali tra cui il vicario della compagnia.

Questo fatto che si sia registrata una cauta soddisfazione negli ambienti progressisti della compagnia ed un certo disappunto nei settori conservatori è già un primo segnale. La scelta di un non italiano accentua inoltre l'internazionalizzazione della Chiesa. Su 28 superiori generali della compagnia sono stati italiani: l'ultimo fu Lorenzo Fortis eletto dopo la restaurazione nel 1821 e governò fino al 1829. Gli spagnoli ne hanno avuti 6, i belgi 4, i polacchi ed i tedeschi rispettivamente 2, gli svizzeri 1 come i cecoslovacchi, gli olandesi 2 con il superiore eletto ieri.

Alceste Santini

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEODA  
Vicedirettore PIERO BORGHINI  
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila  
Incaricato al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma: L'UNITÀ  
Stampa a giornata mensile n. 4555.  
Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, n. 18 - Telex: centralino: 480181, 480182 - 480183 - 480184 - 480185 - 480186 - 480187 - 480188 - 480189 - 480190 - 480191 - 480192 - 480193 - 480194 - 480195 - 480196 - 480197 - 480198 - 480199 - 480200  
Telefonata: 480195 - 480196 - 480197 - 480198 - 480199 - 480200  
00185 Roma - Via del Teatro, n. 18

A un mese dalla morte del compagno FRANCESCO FLUMENE Partigiano combattente, decorato di guerra, il nostro ricordo agli amici e compagni e a quanti gli hanno voluto bene  
Milena, Arnolda, Giorgio e Federica, Carla, Severino e Cecilia ricordano a chi lo vuole il compagno MARIO CHERUBINI  
a tre anni dalla scomparsa Ne onora la memoria sottoscrivendo per l'Unità  
Roma, 14 settembre 1983